ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 302
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

OMAGGIO

Sabato [illegible] Dicembre [illegible] (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I.; via S. Tomaso [illegible] - Prezzi per mm. [illegible] - ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO: [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.

Mosca respinge le richieste della NATO e propone una conferenza di capi di Governo

L'annuncio al Soviet Supremo

GROMYKO: *«L'Occidente ha sempre bloccato gli sforzi compiuti dall'URSS alle Nazioni Unite - Una conferenza sul disarmo al livello dei ministri degli Esteri non porterebbe ad alcun risultato»*

KRUSCEV: *«Propongo una riunione tra i capi di governo dell'Est e dell'Ovest a queste condizioni: 1) non dovranno esser discussi problemi ideologici; 2) si dovrà riconoscere lo status quo nel mondo»*

Nostro servizio particolare

MOSCA, sabato sera.

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrea Gromyko, ha chiuso oggi la porta a nuovi negoziati sul disarmo nel quadro delle Nazioni Unite ed ha dichiarato che una conferenza dei ministri degli Esteri su questo argomento non darebbe risultato alcuno.

Parlando davanti al Soviet Supremo per esprimere il punto di vista ufficiale del governo di Mosca di fronte alle conclusioni della Conferenza atlantica di Parigi, Gromyko ha detto: «Per dieci anni le discussioni sul disarmo sono continuate in seno alle Nazioni Unite. La conclusione è che esse sono

Kruscev si è associato alle dichiarazioni di Gromyko

fallite senza aver raggiunto lo scopo.

«L'Occidente ha bloccato costantemente gli sforzi compiuti dall'URSS alle Nazioni Unite per giungere a conclusioni positive. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti stanno ora forzando i loro alleati della NATO ad aumentare in misura crescente le spese per gli armamenti e la potenza delle loro forze armate. In queste condizioni potete giudicare voi stessi quali risultati ci si potrebbero attendere da una riunione di ministri degli Esteri».

Gromyko, il quale ha parlato per una quarantina di minuti, ha detto ancora:

«L'Unione Sovietica aveva proposto di porre il disarmo su un piano politico, ma i Paesi occidentali hanno respinto. Le Potenze dell'Occidente intendono collegare il problema della riduzione degli armamenti ad altre questioni che con il disarmo non hanno nulla a che fare, come, ad esempio, la riunificazione della Germania. Purtroppo questa corsa agli armamenti che le Potenze occidentali hanno sostenuto clamorosamente non è mai stata così pericolosa come oggi. Attualmente la potenza distruttiva delle armi è incomparabilmente maggiore rispetto all'ultima guerra».

Il ministro ha proseguito affermando che il lancio degli «Sputnik» da parte dell'Unione Sovietica è servito a migliorare il clima politico nel mondo e dovrebbe contribuire a risolvere il problema del disarmo «che, per colpa degli statisti occidentali, non rappresenta più una carta del gioco diplomatico». Egli ha sottolineato la favorevole impressione suscitata nell'opinione pubblica mondiale dalle proposte di Bulganin e ha ricordato che alla conferenza della NATO, Danimarca, Norvegia e Francia hanno chiesto esplicitamente che venga presa una decisione in merito a tali proposte. «Ma le discussioni sull'iniziativa di Bulganin non possono aver luogo nell'ambito di una conferenza di ministri degli Esteri, quale potrebbe essere concepita in Occidente, poiché non è difficile immaginare — egli ha detto — che cosa accadrebbe se si discutessero [illegible] condizioni che non possono offrire soluzione alcuna al problema del disarmo».

La netta presa di posizione del ministro degli Esteri sovietico contro la possibilità di continuare a discutere di disarmo nell'ambito dell'ONU o in trattative fra i quattro ministri degli Esteri, è stata accolta con forti applausi dai membri del Soviet Supremo.

Subito dopo, è salito alla tribuna il segretario generale del partito comunista, Kruscev, il quale si è detto «completamente d'accordo con le dichiarazioni fatte dal compagno Gromiko» ed ha nuovamente avanzato la sua proposta per una riunione «al massimo livello» fra i capi di governo dell'Est e dell'Occidente. Riunione che «risolverebbe i problemi che agitano l'umanità». Egli ha anche respinto la proposta approvata dall'ONU, di costituire un comitato dei 24 per il disarmo, in luogo del comitato plenario di tutti i membri dell'ONU proposto dalla Russia.

«Chi potrebbe considerare realistica una politica che impone la volontà di un gruppo di Paesi sulla maggioranza degli altri? — ha detto Kruscev —. E' imperativo che si prendano in considerazione gli interessi di tutti i membri delle Nazioni Unite e non di alcuni soltanto».

Un accordo fra Unione Sovietica e Stati Uniti sarebbe — secondo Kruscev — una buona cosa da potersi essere raggiunta senza pregiudizio per gli interessi degli altri Paesi. Egli si è domandato: «Che cosa occorre per arrivare a questo accordo?» e si è risposto: «primo: dovremmo rinunciare alla discussione dei problemi ideologici e delle divergenze in questo campo e lasciare le soluzioni di questi problemi direttamente ai popoli. Secondo: si dovrebbe riconoscere lo "status quo" nel mondo; solo così sarà facile arrivare vicino a una soluzione del nostro problema».

Kruscev ha negato «che sia difficile — come dicono gli occidentali — trattare con l'Unione Sovietica, perché i suoi dirigenti sono rigidi e perché non adempiono agli impegni. Non ci sono basi per affermazioni di questo genere». Anche Kruscev, come prima Gromyko, ha detto che lo stazionamento di armi nucleari nella Germania occidentale sarebbe una minaccia alla pace ed ha ripetuto quanto già affermato più volte circa i pericoli che soffrirebbero i Paesi della NATO qualora la Russia dovesse rispondere a un attacco occidentale.

Il segretario del P. C., rispondendo all'invito fattogli dalla NATO di rispettare gli impegni presi a Ginevra, ha [illegible] un accordo sulla Germania e sull'unificazione [illegible] conferenza di Ginevra. A questo proposito l'URSS non ha mancato ai [illegible] impegni: «I sovietici sostengono che sono gli [illegible] tedeschi che debbono risolvere fra loro i problemi dell'unificazione delle due Germanie».

Sul disarmo ha detto ancora: «Se non sarà raggiunto un accordo sul disarmo, l'Unione Sovietica effettuerà spese di riarmo in tale misura da superare agevolmente l'Occidente. Tali spese avranno un limite soltanto nelle possibilità dell'economia sovietica e del bilancio».

Singolare è stata questa coincidenza, subito notata dai diplomatici occidentali a Mosca: mentre Gromyko e Kruscev parlavano al Soviet, la «Pravda», organo del partito comunista sovietico, in un lungo articolo ricordava per la prima volta dopo vari anni la ricorrenza dell'anniversario della nascita di Stalin. Il giornale ne parlava come di «un eminente combattente per la causa del comunismo, un interprete delle teorie marxiste-leniniste e un tecnico rivoluzionario».

h. s.

Macmillan invitato a Mosca da Kruscev

Londra, sabato sera.

In un'intervista accordata al corrispondente a Mosca del Daily Express, il Primo segretario del P.C.U.S., Nikita Kruscev, ha dichiarato che il governo sovietico sarebbe lieto di accogliere il Primo ministro britannico Macmillan in Russia per una visita ufficiale e uno scambio di vedute.

Il testo completo dell'intervista sarà pubblicato lunedì.

Gromyko, ministro degli Esteri sovietico, [illegible] davanti al Soviet Supremo

I 7 punti della risoluzione proposta dai Soviet all'Occidente

MOSCA, sabato sera.

Dopo il discorso di Kruscev, il presidente della commissione degli Esteri delle due Camere del Soviet Supremo, Sneshkus, ha letto il testo di una risoluzione in sette punti che è stata approvata all'unanimità da tutti i deputati.

Ecco il testo di questa risoluzione:

«Il Soviet Supremo dell'URSS approva interamente la politica estera del governo sovietico; approva le proposte contenute nei messaggi del maresciallo Bulganin e la nota del governo sovietico ai Paesi membri dell'ONU.

«Il Soviet Supremo dell'URSS propone:

1) che l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna arrestino la fabbricazione delle armi «A» e «H»;

2) che gli stessi governi si mettano d'accordo per arrestare tutti gli esperimenti con armi «A» e «H», a partire dal primo gennaio prossimo;

3) che gli stessi governi si accettino di non creare depositi di armi «A» e «H» sui territori delle due Germanie e che accettino anche le proposte della Polonia, della Cecoslovacchia e della Germania Orientale che prevedono la creazione di una zona disarmata costituita dai territori di questi tre ultimi Paesi;

4) che procedano ad una riduzione sensibile degli effettivi delle loro forze armate;

5) che un patto di non aggressione venga concluso tra i Paesi membri della NATO e quelli del Patto di Varsavia;

6) che venga concluso un accordo che stabilisca che nessuna misura sarà presa contro l'indipendenza dei Paesi del Medio Oriente e che la forza non venga impiegata in queste parti del mondo;

7) che sia posto termine alla propaganda di guerra e che siano sviluppati gli scambi commerciali e culturali».

Il Soviet Supremo ha, secondo quanto annunciato dalla «Tass», concluso con l'approvazione della suddetta risoluzione i lavori della sua nona sessione.

Lunedì Eisenhower parlerà sulla NATO

WASHINGTON, sabato sera

Fonti ufficiali hanno reso noto che con ogni probabilità il Presidente Eisenhower trascorrerà il Natale alla Casa Bianca. Sembra certo ch'egli parteciperà alla cerimonia con cui verranno accese le lampadine multicolori poste sull'albero natalizio eretto in prossimità della Casa Bianca nel prato dove si trova il monumento a Washington.

Risulta che lunedì sera Eisenhower pronuncerà un discorso che verrà trasmesso alla radio e alla televisione e nel quale illustrerà i risultati della riunione del Consiglio della N.A.T.O.

Domani il messaggio natalizio del Pontefice

Roma, sabato sera.

Domattina il Papa, rispondendo agli auguri che, a nome del Sacro Collegio, gli presenterà il Cardinale decano, Eugenio Tisserant, rivolgerà al mondo il suo radiomessaggio di Natale. Il Santo Padre incomincerà a parlare alle 11 e la sua parola sarà diffusa dalla Radio Vaticana — che inizierà la trasmissione alle 10,40 — in collegamento diretto con le emittenti d'Italia (Programma nazionale), Francia, Monaco Principato, Belgio, Irlanda, Spagna, Portogallo, Olanda, Svizzera e Radio Europa Libera. Successivamente, il messaggio sarà diffuso, in trasmissioni differite, da oltre venti stazioni europee ed extraeuropee.

Quello di domani sarà il 19° dei radiomessaggi natalizi pronunciati da Pio XII, i quali tutti, pur nella varietà degli argomenti trattati, hanno avuto come motivo prominente la restaurazione ed il consolidamento della pace nel mondo.

Gli auguri a Gronchi di De Nicola e di Einaudi

Roma, sabato sera.

Alle 10,45 il Capo dello Stato, ha ricevuto al Quirinale l'ex-presidente della Repubblica sen. De Nicola che gli ha porto gli auguri per il nuovo anno. Il colloquio, svoltosi nella Sala degli Arazzi, è durato venti minuti. Successivamente è stato ricevuto l'ex-presidente Einaudi. Dopo il colloquio fra Einaudi e Gronchi, i due ex-presidenti hanno posato per i fotografi con il Capo dello Stato. E' quindi stata la volta della rappresentanza del Senato e di quella della Corte Costituzionale. Dati gli impegni della Camera, i rappresentanti di questa porgeranno i loro auguri a Gronchi domani e quelli del Governo lunedì.

SENATO E SENATORI

La battaglia per la "piccola riforma"

Seduta alla Camera dalle nove di stamane - Tutti i settori dell'aula eccezionalmente animati - La portata degli emendamenti proposti dai d.c. e la prospettiva di elezioni anticipate

Roma, sabato sera.

I deputati che speravano di prendere già ieri sera le vacanze, come hanno fatto i senatori, si sono trovati stamane di buon'ora a Montecitorio per continuare e forse concludere la battaglia per la «piccola riforma» del Senato. Quelli che avevano lasciato la città, o erano trattenuti fuori da impegni non improrogabili, sono stati richiamati a Roma. Gli uffici del gruppo parlamentare democristiano sono stati particolarmente attivi durante la notte e hanno cercato di raggiungere telefonicamente i deputati che ieri sera erano assenti per invitarli ad essere puntuali stamane alle nove a Montecitorio per partecipare alla impegnativa seduta. E infatti tutti i settori della Camera apparivano fin dall'apertura particolarmente animati.

In sostanza, la battaglia che i democristiani stanno combattendo è questa: battuti ieri sera per un leggero scarto di voti (230 deputati contro 216), nonostante l'aiuto che in questa circostanza gli hanno fornito i liberali, cercano di rifarsi oggi modificando sostanzialmente, con una serie di emendamenti, la legge pervenuta dal Senato.

Le modifiche proposte dai deputati democristiani sono invero molto pesanti, e tali che rovesciano le posizioni che erano state raggiunte, tanto faticosamente, nell'accordo fra i gruppi del Senato. Queste modifiche possono essere rapidamente riassunte. Innanzitutto si propone la durata di cinque anni per entrambe le Camere (che è la proposta più contrastata); e ancora: l'adozione, anche per il Senato, di un collegio unico nazionale; la nomina a senatori a vita degli ex-presidenti della Repubblica e degli ex-presidenti delle Camere, che siano stati in carica per almeno tre anni (in tal modo sarebbero esclusi i presidenti della Costituente, Saragat e Terracini); l'elevazione da cinque a quindici del numero di senatori di nomina presidenziale, da scegliere in tutti i campi, compreso quello giornalistico.

Come si vede, con questi emendamenti, i deputati democristiani intendono riproporre tutti i punti che erano stati respinti dal Senato, il che significa che siamo punto e daccapo. La votazione di ieri sera, che conclude una lunga e confusa seduta con un contorno di retroscena dentro e fuori l'aula, ne è stata la premessa. Ma è tutt'altro che sicuro che gli emendamenti possano passare. Gli stessi democristiani appaiono infatti divisi. Già ieri, all'atto del voto, una dozzina [illegible] inopinatamente [illegible] dall'aula, mentre altri undici, secondo i più attenti calcoli, hanno votato contro le decisioni della maggioranza e sono stati proprio questi dati a determinare il rovesciamento della situazione. Non si esclude che nel segreto dell'urna qualche «franco tiratore» abbia voluto puntare contro Piazza del Gesù.

Comunque, sugli emendamenti presentati, i democristiani non saranno soli: infatti alcuni di essi sono stati accettati anche dalle destre e perciò potrebbero essere approvati. Anche il regolamento è dalla parte dei democristiani, giacché stabilisce che, chiusa la discussione generale, non si possono presentare nuovi emendamenti, ma soltanto emendamenti agli emendamenti. Con questo, non si vuol dire che la procedura ne risulti snellita. Tutt'altro. Sono da prevedersi votazioni a catena e, se su di esse viene richiesto lo scrutinio segreto, si potrebbe andare avanti per un pezzo. A ogni modo, l'intenzione del presidente Leone è quella di chiudere entro stasera, senza soluzione di continuità, anche a costo di proseguire i lavori nella notte. Questo proposito è apparso chiaro fin da ieri sera, quando fissò alle 9 di stamane l'inizio della odierna seduta.

Naturalmente, ci si chiede che cosa accadrà se la legge per la piccola riforma del Senato sarà modificata da un voto della Camera. Secondo alcuni (e in questo sono d'accordo le due estreme) il voto di ieri sera ha bloccato un eventuale scioglimento anticipato del Senato, in quanto il Capo dello Stato non avrebbe più alcuna giustificazione per una simile decisione, essendo venuto a mancare il ventilato conflitto fra i due rami del Parlamento. E i comunisti già denunciano come un vero atto di forza «tipo legge-truffa» lo eventuale scioglimento della Camera Alta; né i missini sono da meno.

In verità, dopo e che il Senato (nella seduta del 22 febbraio) non avrà esaminato in seconda lettura il testo della legge, così come sarebbe modificato dall'altro ramo del Parlamento, non ci dovrebbe essere ragione per un conflitto. Nulla vieta, infatti, che i senatori nonostante i precedenti accordi, votino il testo pervenuto da Montecitorio: ogni contrasto sarebbe così appianato, però in tal caso, in base a un attento studio delle scadenze, le elezioni non potrebbero tenersi che nell'ultima domenica di maggio o ai primi di giugno. E questo non andrebbe molto a genio al partito di maggioranza, essendo troppo manifesto, secondo taluni, il disegno del segretario democristiano di anticipare lo scioglimento delle due Camere e fare possibilmente in marzo o ai primi di aprile le nuove elezioni per il rinnovo di entrambe.

Ma forse queste attribuite all'on. Fanfani sono nient'altro che illazioni machiavelliche. In verità, alla d.c. quello che importa è che si tengano le elezioni abbinate del Senato e della Camera e che non ci sia nella primavera del 1959 la cosiddetta «prova di appello» dell'elettorato che i comunisti apertamente chiedono. E a questo risultato, per una via o per l'altra, non vi è dubbio che ci si arriverà. Nessuno, infatti, si illude che comunque vadano le cose, o attraverso la riforma costituzionale o con decreto del Capo dello Stato, il Senato resterà in vita per tutto il 1959. Tuttavia non si può neppure escludere che vi si arrivi prima delle scadenze indicate: lo scioglimento delle Camere e di una sola di esse è prerogativa assoluta del Capo dello Stato e la valutazione della necessità di un tale scioglimento spetta soltanto alla sua decisione. Come si vede una situazione niente affatto chiara, che il voto di ieri sera ha [illegible] di più ingarbugliata.

Nel mentre, il Senato ha ieri finito i suoi lavori del 1957 come si suol dire in bellezza. Ha infatti approvato la legge per le pensioni della previdenza sociale aumentando dal prossimo primo gennaio i minimi a 6 mila e a 8 mila lire mensili (sono ora di 3500 e 5 mila) che poi saranno portati, a partire dal primo gennaio 1959, a 6500 e a 9500.

Pellecchia

Lunghi colloqui di Zoli con gli esponenti della d.c.

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio, sen. Zoli, giunto a Montecitorio poco dopo le dieci, ha ricevuto nel suo ufficio il ministro dell'Interno, on. Tambroni, e poco dopo gli on. Piccioni e Bucciarelli-Ducci, rispettivamente presidente e vice-presidente del gruppo d.c. Successivamente, proseguendo nei suoi contatti con gli esponenti della Democrazia Cristiana, riguardo alla discussione in corso alla Camera sulla «piccola riforma» del Senato, il senatore Zoli ha avuto ampi scambi di vedute con il segretario del partito on. Fanfani, con il vice-segretario on. Rumor e con l'on. Pastore.

Si apprende, inoltre, che è stato convocato, al Viminale, per le ore 16,30 di lunedì prossimo, il Consiglio dei ministri.

L'andamento del mercato azionario e la protesta degli operatori di Borsa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Come nella scorsa ottava, anche questa volta il rinvio al 14 gennaio del dibattito, in sede di Commissione Finanze e Tesoro, della proposta di legge nota sotto i nomi dei senatori Amadeo, Guglielmone ed altri, ha provocato la paralisi della Borsa, e un altro venerdì è trascorso senza contrattazioni e senza listino.

Il disagio del mercato azionario continua. Non sappiamo, però, se questo sistema sia il migliore per risolvere le importanti questioni di cui si tratta (e questo diciamo sia per l'una parte come per l'altra) allo scopo di uscire una buona volta dalle difficoltà attuali. Infatti, dal lato della Commissione è difficilmente credibile che, dopo tanto tempo, non si riesca ancora a concludere i lavori, rimandati di seduta in seduta. Dal lato degli agenti di cambio e degli operatori di Borsa, non si capisce quali vantaggi si possano sperare da una interruzione del lavoro che, in definitiva, lascia il tempo che trova.

Dopo l'interruzione di venerdì scorso, gli scambi hanno ripreso regolarmente (per quanto compatibile colle attuali difficoltà) nella riunione di lunedì. Se l'intonazione del mercato è risultata piuttosto fiacca, ciò era dovuto soltanto in parte allo sciopero della settimana prima. E' vero, in campo finanziario la protesta e la astensioni dal lavoro non fanno altro che allarmare il pubblico, il quale, per non sbagliarsi, si astiene dal passare ordini e si allontana sempre più dalla Borsa. Ma la debolezza di fondo del mercato nel momento presente ha, secondo gli osservatori più attenti, cause ben diverse da quelle inerenti al trattamento fiscale degli operatori.

Non bisogna dimenticare che, sia pure ridotto, il mercato rispecchia pur sempre gli umori dell'azionariato e difficoltà del momento. Se la congiuntura è favorevole, se ne ritrova traccia anche nei corsi elevati dei titoli azionari. Il trattamento fiscale non era di certo diverso dall'attuale quando, nella terza decade di settembre, l'indice generale dei corsi era salito a 4.535, mentre ora siamo ridiscesi a 4.256.

Oltre al disagio provocato dall'art. 17, qualcos'altro vi deve essere, e questo fattore negativo va ricercato nella Borsa di New York, in quella di Londra, di Zurigo e di Francoforte, tutte orientate egualmente al ribasso. In una parola, la fase di recessione economica perdura e si va aggravando. Non provocherà i guai che causò nel 1929; ma occorre stare molto attenti, e mettere in azione al più presto quelle misure compensative che valgano a risollevare i mercati delle materie prime, essi pure cedenti.

Il più grave inconveniente sia proprio qui. Mentre sono in giuoco la pace, la prosperità e la crisi economica, vediamo troppa gente, e non soltanto in Italia, affaccendata a leticare fra loro, per strapparsi l'un l'altro un po' di denaro, senza considerare che domani il denaro può mancare a tutti. Allora vedremo i governi, ancor oggi occupati a disperdere mezzi finanziari sotto i più svariati pretesti, correre a fronteggiare le richieste d'intervento, nella speranza di evitare la crisi economica.

Anche il contrasto, ormai palese, fra l'I.R.I. e il ministero delle Partecipazioni Statali non giova al mercato. Soprattutto, non sembra questo il momento più adatto per approfondire le divergenze di vedute. Tutti sanno quanto larga sia l'interessenza dell'I.R.I. nell'industria siderurgica, entrata in fase di rallentamento produttivo, con evidenti tracce sulle quotazioni dei titoli relativi. L'intero gruppo metallurgico e meccanico non è brillante. Qualche disparità di contegno si rileva pure nel settore chimico. Piuttosto pesante il comparto immobiliare, e le prime difficoltà registrate a Roma lo dimostrano. Si distingue per buona tenuta il settore elettrico, benché la Edison sia stata costretta ad adeguarsi su livelli più modesti. Agitato e malcerto il comparto telefonico. I titoli finanziari sopportano le ripercussioni liete e tristi di tutte le società affiliate.

Trascurando il piccolo risveglio determinato mercoledì dalle necessità di bilancio, è spiacevole che, in un momento delicato come l'attuale, il campo sia diviso da contrasti e discordie, in luogo di formare un fronte concorde che valga ad assicurare il più a lungo possibile la prosperità di tutti i popoli che lavorano. Non è il caso di fare il processo a nessuno; ma la responsabilità maggiore ricade su chi, un paio d'anni fa, determinò nel campo finanziario una frattura demagogica (senza pensare che, presto o tardi, il vento sarebbe cambiato) anziché su coloro che bene o male cercano di porre rimedio agli errori del passato.

e. c.

Nessuna contrattazione alla Borsa di Milano

Milano, sabato sera.

Nessun affare è stato concluso stamane a Borsa chiusa. Gli strascichi della protesta di ieri, ed anche l'atmosfera festiva che allontana il pubblico dagli argomenti finanziari, erano fattori di arresto per ogni attività. Nel settore dei cambi, qualche affare era concluso, senza varianti apprezzabili nelle quotazioni.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero [illegible]; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145,80-146; franco francese 128,50-127,50; oro fino 705-708.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 623,50; dollaro canadese 636; sterlina [illegible]; franco svizzero 145,80; franco francese 128; fr. belga 12,[illegible]; fiorino olandese 162,50; marco germanico 147,80; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 10,60; scudo portoghese [illegible]; corona danese 90; corona svedese 118; corona norvegese 80; dinaro jugoslavo 0,70.

Una scena di «Ore disperate» di Hayes, l'avvincente commedia replicata a Broadway per oltre trecento sere e che andrà in scena al Teatro Stabile (sala Gobetti) lunedì 23 dicembre. Nella foto: Vittorio Sanipoli (a sinistra) Pina Cei e Mario Ferrari.

CRONACA CITTADINA

Oggi e domani giornate di grandi acquisti

Atmosfera natalizia

Servizio tranviario, treni straordinari e orario dei negozi - Forse la neve la notte di Natale

Oggi per i commercianti sarà una giornata di punta. Chi lavora approfitterà del pomeriggio festivo per scegliere gli ultimi regali. Dalle 15 in poi sarà un'impresa ardua trovare uno spazio libero dove lasciare l'automobile in sosta. Chi vuol visitare i negozi del centro farà bene a cercare un posteggio fuori mano. Questa sera, alla chiusura, molti empori avranno gli scaffali quasi vuoti. Il grosso delle vendite si esaurirà tra oggi e domani.

Stamane alle 9, come è detto in 5ª pagina, è iniziata la distribuzione dei cinquantamila pacchi dono che gli industriali torinesi hanno fatto preparare per i figli dei loro dipendenti. Altri pacchi saranno distribuiti a cura di enti e industrie.

Quanto all'andamento climatico della stagione, i meteorologi affermano: «Non è improbabile che Natale ci porti la neve». Il tempo, oggi ancora buono, andrà peggiorando da domattina, quando un afflusso di aria calda produrrà un forte aumento della nuvolosità, che potrà raggiungere nella giornata di lunedì, la copertura totale. Alle spalle di questo fronte relativamente caldo dovrebbe avanzarne uno, freddo, che ora si trova sul golfo di Guascogna. L'incontro sull'Alta Italia potrebbe portare a precipitazioni. Poichè la temperatura, dopo un leggero aumento previsto per domani e dopodomani, dovrebbe di nuovo abbassarsi, c'è da pensare che sia più probabile la neve.

Oggi siamo all'inizio dell'inverno. Il sole — dicono gli astronomi — entrando nel segno del Capricorno raggiungerà la massima distanza angolare dal nostro emisfero. Questo, per i torinesi, significa che l'astro si alzerà tardi da dietro la collina e trascorrendo molto basso sull'orizzonte tramonterà presto dietro il Monviso. Avremo la notte più lunga e il giorno più breve.

In previsione del grande afflusso di viaggiatori — migliaia di persone raggiungeranno, a cominciare da oggi, i familiari lontani — le ferrovie, oltre a rinforzare tutti i convogli, ne hanno istituito un buon numero di straordinari.

TRENI PER DOMANI — Torino P. N. 5,50, Trofarello 6,08, Asti 6,48, Alessandria 7,21, Genova P.P. 8,38, Sestri L. 10,19, - Roma T. 21,55, (giorno 21), Genova P.P. 5,30, Alessandria 6,51, Asti 7,35, Torino P. N. 8,35 - Torino P. N. 8,45, Torino P. S. 8,50, Chivasso 9,13, Santhià 9,38, Vercelli 9,55, Novara 10,17, Milano C. 11,05, - Milano C. 19,25, Novara 20,10, Vercelli 20,32, Santhià 20,58, Chivasso 21,24, Torino P. S. 21,49, Torino P. N. 21,55. - Torino P. N. 7,57, Cavallermaggiore 8,34, Fossano 8,49, Mondovì 9,08, Ceva 9,28, S. Giuseppe 9,54, Savona a. 10,35, p. 10,55, Ventimiglia 13,01 (con sosta a Finale L. Marina, Loano, Albenga, Alassio, Laigueglia, Diano M., Imperia, Oneglia, Porto Maurizio, Taggia, S. Remo, Ospedaletti, Bordighera).

L'AEREO Torino-Roma non volerà il giorno di Natale.

I TRAM, gli autobus ed i filobus faranno servizio mercoledì 25 fino alle 13. Entreranno poi in servizio i pullman sostitutivi, che verranno impiegati sulle linee 3, 4 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12 sbarrato, 14, 15, 16, 19, 21, 25, A, C, D, F. Prezzo del biglietto, lire 40, non sono validi gli abbonamenti. L'Azienda tranviaria assicurerà il servizio (dalle 11 alle 20) sulle linee 31 sbarrato (Falchera), 35 (Nichelino), 1 (Stupinigi), Sassatoria e dalle 14 alle 2,30 sulle linee di Pianezza, Venaria e Druent.

PER I NEGOZI sono stati decisi i seguenti orari:

DOMANI domenica resteranno aperti per l'intera giornata tutti i negozi di tessili, abbigliamento, merci varie (librerie, giocattoli, profumerie, ecc.). Per i negozi del settore alimentare l'apertura è facoltativa. Negozi di barbiere e parrucchiere: aperti dalle 7,30 alle 13. Fino alle 13 resterà aperto, in piazza della Repubblica il mercato del pesce;

MERCOLEDI' (Natale) — Chiusi tutti i negozi, comprese le panetterie e rivendite di pane. Aperte fino alle 12 latterie e botteghe di fiori. Chiusi barbieri e parrucchieri.

GIOVEDI' (S. Stefano) — Negozi del settore alimentare (comprese panetterie e latterie) e botteghe di fiori, aperti fino alle 13.

In 5ª pagina

La cerimonia al Palazzo di «Torino-Esposizioni» con la distribuzione dei 50 mila pacchi-dono ai figli dei lavoratori dell'industria e le altre manifestazioni natalizie organizzate dal Comune e dagli Enti assistenziali.

I "gangsters,, falliti

Umberto Fossati e Umberto Rasola: falliti al primo colpo

Una bravata dei banditi di corso Giulio Cesare prima di tentare l'espatrio

Telefonarono alla vittima: "Te la faremo pagare cara,,

Piuttosto che affrontare la traversata del Moncenisio hanno preferito il carcere - Arrestato un quarto complice: aveva abbassato la saracinesca del negozio durante la rapina

Aldo Caccіamano, diciottenne

Due sottufficiali della «Mobile», i brigadieri Rizzo e D'Agostino, hanno fermato alle 5 di stamane, nella sua abitazione, un quarto complice degli arrestati per la rapina di corso Giulio Cesare e poche ore dopo egli è stato denunciato per concorso nell'impresa banditesca. Si tratta di un ventenne, Renato Cagnassone, abitante in via Volpiano 12.

Il Cagnassone — che ora è in stato di arresto — ha infatti confessato di aver fatto anche egli parte della banda e di aver partecipato all'assalto al negozio. Il suo compito era quello di abbassare la serranda dell'oreficeria non appena i due compagni fossero entrati. Il giovane fece la sua «parte» ma si affrettò a fuggire per primo non appena vide che le urla dell'aggredita richiamavano gente.

La polizia ha compiuto una serie di interrogatori e di confronti per accertare se non si tratti degli stessi «gangsters» che fecero il clamoroso colpo brigantesco ai Mulini del Martinetto, dato che alcuni connotati dei tre arrestati sembrarono corrispondere a quelli dei banditi che rapinarono la signorina Elda Berruto. Le indagini su questo punto non sono ancora terminate ma, a quanto risulta, gli elementi finora raccolti porterebbero a concludere per l'innocenza dei tre.

Del resto quella tentata l'altra sera nell'oreficeria di Nella Lattes, in corso Giulio Cesare 53, aveva tutto l'aspetto della «prima impresa» di delinquenti inesperti ed in definitiva anche poco pericolosi. Poco pericolosi, s'intende, in confronto ai veri ed agguerriti «gangsters» capaci di usare freddamente le armi, poichè non bisogna dimenticare che i tre sono pur sempre responsabili di un reato che li porterà in Corte d'Assise.

Dei quattro arrestati, tre sono no giovanissimi: il Cagnassone ha 20 anni, Aldo Caccіamano 18, Umberto Fossati ne ha 21. E' probabile che il vero capo della «gang» fosse il Rasola, ventisettenne. Fra l'altro non risulta che i suoi tre amici fossero armati, mentre egli aveva una pistola con pallottola in canna.

Dopo il suo arresto gli altri tre si sentirono perduti. Vagarono a lungo con la «600» rubata (che poi abbandonarono senza benzina ad Alpignano, per rubare un'altra macchina) ed infine decisero di raggiungere la frontiera per tentare l'espatrio.

Prima di avviarsi verso la montagna, vollero fare un'ultima bravata. Telefonarono alla signorina Lattes, mancata vittima del loro colpo, e le dissero: «Questa volta ce l'hai fatta, ma te la faremo pagare cara», attaccando subito dopo il ricevitore. Poi si diressero verso il Moncenisio.

Ma alle prime difficoltà cominciarono a vacillare. Piccoli e squallidi teppisti di periferia, (di quelli che una volta si chiamavano «barabba») abituati a passare le giornate vagando da un bar all'altro, da un «flipper» all'altro, cominciarono a pensare che dopo tutto attraversare le Alpi coperte di neve era pericoloso e soprattutto scomodo. Anche la «Legione» aveva i suoi inconvenienti, che andavano dalla dura disciplina pretesa dai sergenti alle fucilate dei ribelli, al lungo periodo di ferma. Discussero un po', quindi prevalse l'opinione del Fossati e del Cagnassone.

«E' meglio che torniamo indietro. Ci daranno qualche anno e poi sarà finita. Dopo tutto non abbiamo ammazzato nessuno!». Il Caccіamano assentì: era sempre stato succube dei compagni più vecchi, aveva avuto una parte secondaria nella rapina.

Il Caccіamano, dovrà rispondere, oltre che di concorso nell'assalto alla gioielleria e nei furti di auto, anche di guida senza patente: ciononostante è possibile che i giudici siano più indulgenti con lui. E' poco più di un ragazzo, è orfano dei genitori e la mancanza di una vera famiglia può essere una delle cause che lo hanno portato a frequentare compagnie di teppisti, che lo hanno spinto contro la legge.

Per essere sicuro di morire in fretta

Prepara la pistola e si uccide col gas

Lo sventurato era stato colpito da un terribile collasso nervoso - Il cadavere scoperto da un vicino

Un uomo gravemente ammalato si è ucciso questa notte con il gas del suo alloggio di via Pinelli 74-bis. Sul comodino, accanto al letto nel quale lo sventurato giaceva cadavere, è stata trovata una pistola, deposta sopra un biglietto contenente il suo ultimo messaggio: «Mi sono ucciso». Il ritrovamento della pistola ha fatto pensare in un primo momento ad un delitto ma la polizia ed il medico municipale hanno potuto ben presto accertare che l'arma non era stata usata e che la morte era dovuta soltanto al gas.

Il suicida, Giuseppe Sismondi, di 68 anni, viveva solo: qualche giorno fa era stato colpito da un grave collasso cardiaco dal quale si era ripreso grazie alle assidue cure della figlia sposata e di una cameriera che di solito veniva ogni pomeriggio a mettergli in ordine l'alloggio. Ieri sera sembrava molto migliorato e le due donne ritenevano che potesse passare la notte senza bisogno di assistenza.

Ma evidentemente il recente malore doveva aver convinto il Sismondi (che è gravemente ammalato da anni) di essere ormai inguaribile. Egli ha messo in atto il suo proposito disperato aprendo tutti e tre i rubinetti della cucina a gas. Probabilmente egli ha deposto accanto a sè la pistola per usarla per «farla finita» più in fretta se si fosse accorto di soffrire una lunga agonia.

L'allarme è stato dato stamane da un coinquilino, il signor Tavernari, che avvertiva l'odore del gas. Venivano chiamati il commissariato San Donato e i Vigili del fuoco, la porta dell'appartamento era sfondata ma subito i soccorritori capivano che lo sventurato era morto ormai da qualche ora.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+4,1
MINIMA	—2,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (mob.): —2,2; ore 8: —3; umid. 75 %; press. 756,2. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo quasi buono. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Casellе: massima +3; minima: —5,6; ore 8: —5,5.

Il sen. Chigi parla oggi sulla difesa della natura

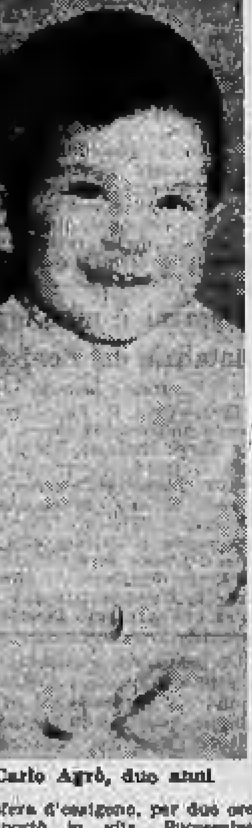
La sezione piemontese del «Movimento italiano per la protezione della natura» si riunisce oggi alle ore 17,30, sotto la presidenza del comm. Giuseppe Rolfi, nell'Aula Magna dell'Università, per l'inaugurazione del nuovo anno sociale. Alla cerimonia interverranno autorità e studiosi; il sen. prof. Chigi, presidente della commissione per la protezione della natura in seno al Consiglio nazionale delle ricerche, illustrerà gli scopi del sodalizio.

Quaranta ore di straziante agonia

E' morto stamane il bimbo ustionato

Figlio unico dopo molti anni di attesa - Era caduto nel catino d'acqua bollente preparata per il bucato

Dopo quaranta ore di straziante agonia Carlo Agrò, il bambino di due anni che giovedì cadde in una bacinella di acqua bollente è morto stamattina al Maria Adelaide. Già ieri, verso le ore 16, lo sventurato piccino era caduto in stato di coma. Il pronto intervento del dott. Camoglio che gli praticò la respirazione artificiale in atmosfera d'ossigeno, per due ore lo riportò in vita. Successive iniezioni di plasma parvero dare insperati risultati tanto che, in serata, il piccolo riconosceva i genitori e li carezzava con le manine sul viso.



Carlo Agrò, due anni

Purtroppo durante la notte le condizioni peggioravano e verso le 9 di stamane il bimbo si spegneva in braccio alla madre disperata. La signora Agrò aveva atteso per parecchi anni, dopo il matrimonio, l'arrivo di un figlio. Quando già disperava venne Carlo ad esaudire il suo desiderio: un bambino intelligente e vivacissimo, adorato come lo sono i figli unici. Gli avevano preparato l'albero di Natale, i doni erano già pronti.

Anche l'ex maresciallo di P.S. Pacifico Latini, di 78 anni, abitante in corso Palermo 122, è morto stanotte all'ospedale Mauriziano. Era stato ricoverato ieri in gravi condizioni. Verso le ore 10 si trovava alla fermata del tram n. 10 in corso Giovanni Agnelli angolo via Giacomo Dina. Chi gli era vicino lo vide, ad un certo punto, portarsi le mani al petto stralunare gli occhi e cadere in avanti, nell'attimo stesso in cui una vettura tranviaria stava arrivando. Il poveretto, che evidentemente era stato colto da malore, venne così travolto e scaraventato al suolo. Portato al Mauriziano, il Latini veniva ricoverato con prognosi riservata per infarto cardiaco e fratture costali.

La gratifica natalizia è stata smarrita dall'operaio Mario Avorna, abitante in via Savigliano 1, ieri sera alle 23,30, poco dopo l'uscita dal lavoro. Probabilmente gli è caduta di tasca nel tratto da via Cigna angolo via Cottolengo alla sua abitazione. E' sposato e padre di un bambino che, per questa disavventura, non potrà ricevere i doni di Natale. Chi ha trovato la busta farebbe opera buona a restituirla.

Echi di cronaca

GALLERIA AFFATO - *Portici Barbaroux 6 (p. Castello), t. 45.897.* Straordinarie vendite all'asta oggi alle ore 17 e alle ore 21 e domani domenica alle ore 17. Mobili, soprammobili, quadri ed un lotto di bellissimi e scelti tappeti persiani.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barocero. Arredamenti. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 45, via Nizza n. 54.* Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4,* telefono 521-107.

MOBILIFICIO ORAP 36 RATE Camere da 96.000, tinelli da 48.000; vasto assort. *Garibaldi 3 (cortile).*

TORINO-ESPOSIZIONI
Ingresso dal Bar Moniàido
BOWLING - BOCCE e GIOCHI VARI
Prenotazioni Telef. 62.597
LOCALE RISCALDATO

ASTOR
Domani, ore 10,30:
Mattinata dedicata ai BAMBINI
«BAMBI»
di WALT DISNEY
Ingresso L. 300 - Bambini 200

CLUB DANSE PRINCIPE
Ore 16,30 tè student. Sommellier.
Ore 21 Complesso *Egidio Colleoni.*
Martedì 24 dicembre, ore 23 Veglionissimo Natale Cinzano con la partecipazione straord. cantante *Mara Del Rio* della RAI-TV.
Prenotazioni al n. 760.951

Si onora la memoria del conte Giancarlo Camerana

Premiati 26 benemeriti dell'istruzione professionale

La solenne cerimonia domattina al "Carignano,,

I benemeriti dell'istruzione tecnico-professionale riceveranno domattina, nel corso di una cerimonia solenne al Teatro Carignano, i premi istituiti nel nome del conte Giancarlo Camerana che tanta parte della sua vita dedicò alla formazione professionale dei giovani lavoratori.

All'iniziativa dell'Unione Industriale e dell'A.M.M.A. hanno aderito quest'anno la Camera di Commercio e il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica: è stato così possibile aggiungere, ai cinque premi da 500 mila lire l'uno destinati a coloro che più si sono segnalati per il generoso impegno e la disinteressata passione nell'insegnare ai giovani, altri 20 premi da 100 mila lire per gli insegnanti delle scuole professionali diurne, serali e festive, statali o pareggiate o private di Torino e provincia, ed un premio speciale conferito al signor Gabriele Rocca per meriti acquisiti come istruttore gratuito alla scuola Officine serali dal 1930 al 1940. Il signor Rocca ha 80 anni e celebra le nozze d'oro.

I vincitori del premio massimo per il 1956-57 sono: Giuseppe Tordella, impiegato tecnico della Ferguson che per 30 anni ha svolto corsi professionali alla scuola di arti e mestieri; Edmondo Marchisio, dal 1910 dipendente della Fiat, che per 28 anni ha insegnato nei corsi professionali per meccanici e dal 1930 svolge corsi presso la scuola «Piemonte»; ing. Franco Borletti, dipendente dell'AEM, insegnante da 30 anni alla scuola pratica di elettrotecnica «A. Volta»; Riccardo Quaglia, dipendente della Fiat dal 1927, che per 30 anni ha tenuto corsi di addestramento e qualifica e di perfezionamento nelle Scuole Officine serali; Ottilio Scotto, dipendente della Michelin, da 30 anni insegnante di tecnologia presso la scuola «Piemonte». Oltre l'assegno i premiati riceveranno una medaglia d'oro riproducente l'effige del Conte Camerana, opera dello scultore Francesco Messina.

Giuseppe Tordella, della Ferguson

TORINO - NATALE

In tutti i negozi, di tutte le zone della città che portano l'appositо contrassegno, esigete i biglietti omaggio del Concorso a Premi TORINO-NATALE promosso dalla Associazione Commercianti della Provincia di Torino.

Parteciperete all'estrazione dei seguenti premi:

18 AUTO FIAT 500
18 FRIGORIFERI FIAT
14 TELEVISORI Watt Radio
30 GETTONI D'ORO

OGGI **DORIA** OGGI
GRANDE "PRIMA"
IN UN FILM DELIZIOSO, LE MOVIMENTATE TURBOLENTE VACANZE DEI PIU' SIMPATICI ATTORI DEL CINEMA EUROPEO, NELL'INCANTO DELLA PIU' BELLA ISOLA DEL MONDO
VITTORIO DE SICA
MYRIAM BRU
ISABELLE COREY
ANTONIO CIFARIELLO
SUSANNE CRAMER
MAURIZIO ARENA
RAF MATTIOLI
ENNIO GIROLAMI
NADIA GRAY
BERNARD DHERAN
PAOLO STOPPA
LAURA CARLI
NINO BESOZZI
E CON
PEPPINO DE FILIPPO

vacanze a Ischia
EASTMANCOLOR | TOTALSCOPE
REGIA DI MARIO CAMERINI
CINERIZ
FILMHUNST A.G.
UNA COPRODUZIONE RIZZOLI FILM - FRANCINEX - BAVARIA

OGGI · ASTOR · OGGI
WALT DISNEY presenta
LA PIÙ INCANTEVOLE E POETICA DELLE STORIE D'AMORE

Bambi
TECHNICOLOR
LO SPETTACOLO È SEGUITO DA UN ECCEZIONALE "DAL VERO" DISNEYANO
SULLA PISTA DEL COGUARO

METRO CRISTALLO IMMINENTE
La brillante schermaglia d'amore di due assi del cinema
GREGORY PECK
LAUREN BACALL
LA DONNA DEL DESTINO
DOLORES GRAY
SOGGETTO DI GEORGE WELLS PRODUTTORE ASSOCIATO
DIRETTO DA VINCENTE MINNELLI
PRODOTTO DA DORE SCHARY
CINEMASCOPE MGM
METROCOLOR
A tutti gli intervenuti verranno offerti dalla Ditta SALAMANO Radio, Televisione, Dischi buoni sconto e dischi omaggio

al REPOSI
in mezzo a tanti capolavori; troneggia il massimo successo dell'anno che sta per chiudersi
SISSI
La Giovane Imperatrice
con la graziosa ROMY SCHNEYDER e uno stuolo di simpatici e bravi attori - Agfacolor
Distribuz. Rank Film
Solo OGGI e DOMANI
potrete ancora vederlo, in tutto il suo splendore sullo schermo del
REPOSI
Ingresso L. 400

NON PIÙ PARETI SPORCHE CON MENSOLE ALPHA TORINO

OGGI ALL'ARISTON
LO SPETTACOLO PIU' COLOSSALE DEL MONDO

46 INTERPRETI PRINCIPALI 46
30.000 COMPARSE
2 ANNI DI LAVORO - 5 PREMI "OSCAR"
6.000.000 DI DOLLARI DI SPESA
DURATA DELLO SPETTACOLO ORE 3¼
Spettacoli continuati: Orario: 14 - 18 - 21,30
PREZZI (festivi)
POMERIGGIO (SINO ALLE 18) Lire 600
SERALI » 800
LE TESSERE ED I BIGLIETTI DI FAVORE SONO SOSPESI PER TUTTA LA DURATA DELLA PROGRAMMAZIONE
QUESTO FILM E' IN ESCLUSIVA AL CINEMA ARISTON E NON VERRA' PROIETTATO IN NESSUN ALTRO CINEMA DI TORINO E DEL PIEMONTE PER UN ANNO

PALAZZO
CINE SANSOÈ TEATRO
Telefono 45-115 - PIAZZA CARLINA - Telefono 534-365
MATTINATA dedicata ai bambini
RICORDIAMO ai signori.....
BAMBINI
l'appuntamento per domani alle ore 10 per assistere ad un indimenticabile spettacolo della insuperabile Compagnia di
MARIONETTE LUPI (GIANDUJA)
TURIN CH'A BOUGIA
Chiuderà la mattinata una gran risata provocata dal film
GATTO MATTO E TOPOLINO
PREZZO UNICO L. 250 - RIDOTTI L. 150
NON SONO VALIDE LE TESSERE

PALAZZO
CINE SANSOE' TEATRO
(PIAZZA CARLINA)
OGGI
KIRK DOUGLAS - BURT LANCASTER
IN
SFIDA ALL'O.K. CORRAL
TECHNICOLOR - VISTAVISION «PARAMOUNT»

OGGI all'AMBROSIO
IL FILM DI NATALE
Audrey HEPBURN

TECHNICOLOR VISTAVISION
Cenerentola a PARIGI
La PARAMOUNT e la PERUGINA nei primi giorni di programmazione offriranno ai bimbi accompagnati un delizioso ricordo

Un fiore nella grata

In quel paese di campagna ove in un sonno di bella-addormentata-nel-bosco stanno sopite le immagini vaporose dell'infanzia, c'era a quei tempi una vigna ferace di grappoli come una terra promessa e selvaggia di erbe come una giungla. A quella specie di biblico eden situato oltre il vecchio Convento, si accedeva per due strade, entrambe serpigne come sentieri e aggrottate come un volto logoro e antico. A una svolta di ognuna, appoggiato come un nido di rondini a una muriccia, stava un tabernacolo, cioè una di quelle cappellette col tettuccio spiovente e con una grata rugginosa davanti all'immagine santa che nell'una raffigurava la Vergine e nell'altra il Cuore di Gesù. Una zia di età indefinibile, una di quelle creature segnate dal tempo sin dal loro primo respiro, accompagnava di tanto in tanto la bimba a quella vigna favolosa passando, secondo l'estro del momento, ora dall'una ora dall'altra strada e soffermandosi ogni volta a riverire il tabernacolo.

Si dice che il dolore ad alcuni tolga Iddio e ad altri lo doni: certo a quella infelicissima donna lo aveva donato, ma non era il Dio umano e misericordioso che ha fatta sua l'angoscia sconfinata degli uomini, bensì un Dio rigido e implacabile che nella delicata, ineffabile mano reggeva, invece del suo cuore sanguinante, un'ineffabile bilancia. La bimba, che passava presso quella parente quasi tutte le vacanze, era dunque cresciuta sotto questo segno e anche un poco, per la verità, sotto quello misterioso e aggrovigliato della superstizione. «Non guardarti allo specchio — le raccomandava la zia con voce oscura. — Potrebbe uscirne fuori il diavolo...» e la bimba sogguardava pavida quella lastra pur così attirante, proprio come se al posto della sua figuretta acerba, irta di treccine troppo strette, avesse potuto far capolino l'orripilante immagine di Belzebù.

Quando erano in chiesa (e quasi sempre le uscite della zia avevano una chiesa per meta), la donna si inginocchiava via via davanti a tutti gli altari: un santo era buono per una grazia e l'altro per un'altra; uno per la rassegnazione, l'altro per la buona morte, e intanto la bimba si pasceva dei simboli e degli emblemi in cui per lei si concretava quella santità: il pesce, l'agnello, la palombella, le rose... Ma quello che più l'ammaliava era un giovane santo che, impavido nella sua vetrina lucente, calpestava con atto guerriero un fosco, odiosissimo corvo. Dal becco del sinistro pennuto usciva un cartiglio su cui stava scritto «Cras» mentre nella mano alzata il santo reggeva una croce su cui stava scritto «Hodie». Sebbene quel corvo, solo per virtù del cartiglio gracchiasse al suo orecchio come un'intera tribù di cornacchie, quello che più esaltava la bimba era il nome del santo: Espedito... Soltanto a pensarlo, le pareva di vedere quel giovane correre in una trafelata maratona. Inoltre era bello e soprattutto non aveva la barba come San Giuseppe o come quel gran Vegliardo che talvolta appariva lassù tra le nubi e misteriosamente si chiamava l'Eterno Padre... La bimba fantasticava, ma la zia con fermezza la riconduceva alla realtà: «Non domani, ma oggi dobbiamo fare il nostro dovere — diceva. — Ecco il succo degli insegnamenti del santo». E non c'era dubbio ch'ella fosse la prima a mettere in pratica la massima.

Ma torniamo alle due strade che conducevano alla vigna e ai due rustici tabernacoli che le adornavano. Il pittore che aveva raffigurato la Madonna doveva aver trovato il modello, vagando per quelle campagne, in qualche fattoria perché la Vergine era una florida fanciulla rossa di gote e fresca come una mandriana. «Vi saluto, o Maria...», suggeriva la zia ad ogni sosta, e la bimba ripeteva docile e coglieva intorno tanti bei fioretti che passava ad uno ad uno nei fori della grata. Un'ape si avvicinava alle corolle, accennava sul violino una litania in onore della Vergine e quel ronzio faceva anche più vasto il silenzio dei campi, più solenne il frondeggiare dei vigneti. Tutto era quieto intorno e la bimba, in quella vastità semplice e grandiosa, si sentiva in pace con se stessa e con Dio.

Ma quando passava per l'altra strada, il suo visino non si alzava che riluttante a sogguardare il volto di Gesù. «Dio tutto vede — ammoniva ad ogni occasione la donna. — Bisogna sempre essere in grazia...». Purtroppo la bimba non si sentiva mai in grazia a causa di quei peccatucci che le adombravano l'anima come le nuvolette il cielo sereno e le pareva sempre di scorgere un rimprovero nel volto di Gesù. Aveva l'impressione che quegli occhi s'incupissero proprio per lei e che, dardeggiando, la frugassero sino in fondo alla coscienza; che le due pieghe amare perdentisi nell'austerità della barba, significassero per lei biasimo e castigo. Quando mai un mortale può vantare una coscienza linda come dopo il lavacro del battesimo? Così ogni volta era un tremito, un rodio, tanto che talora la bimba pregava la zia di non passare da quella strada, facendo come chi nasconde il viso o chiude gli occhi per non vedere la spada che gli lampeggia sul capo.

Uno dopo l'altro gli anni erano passati, le estati si erano sovrapposte alle estati e la bimba era sbocciata in una ragazzetta quindicenne dalle forme colme, prorompenti sotto il ruvido percalle del grembiule. Aveva fatto come quelle piante stenterelle che tutt'a un tratto, inopinatamente, s'inturgidano di gemme e di linfe, e fu così che Dario la vide in una di quelle feste paesane che deflagrano in scoppiettante letizia di fuochi e di luminarie. Ma nel piazzale dietro la chiesa, al riparo dell'alto muro ove non giungevano gli apocalittici bagliori, l'oscurità sembrava anche più densa e un bacio si poteva facilmente carpire. Era stato come il bacio di un'ape su un fiore, ella ne risentiva sulle labbra una freschezza silvestre, quasi un aroma di erbe e di miele, e tuttavia quel ricordo la trafiggeva. Dopo il bacio avevano gironzolato un po' ebbri sotto l'altissimo stellato, Dario l'aveva allacciata alla vita e certo era stato solo per caso se le mani tremanti del ragazzo le avevano sfiorato l'ignaro, tenerissimo seno. In fondo avevano giocato alle persone grandi, ma la fanciulla ne era rimasta turbata e impaurita. La fosca parola «Peccato» grondava in lei come un tuono mentre in una tenebra allucinante le appariva l'immagine del tabernacolo sotto le insegne paventate del giudice implacabile.

Non volle più passare da quella strada, non ebbe più il coraggio di presentarsi a *Lui*. Sentiva che lo Sgomento e il Rimorso, ombre vendicatrici, si sarebbero appostati dietro quella muriccia per annientarla. «Il peccato della carne»... Quelle parole oscure, udite talvolta come in sogno e ammantate di misterioso orrore, la premevano con la loro massiccia violenza, e tuttavia nel ricordo Dario manteneva la sua aureola di principe azzurro, raggiante di mirifici splendori. Per la prima volta la Vita arpeggiava con quella giovane coscienza, scavandovi tanti piccoli rivi come le diramazioni di un fiume. In tali frangenti, la vigna aveva perduto il suo fascino di giungla e di terra promessa, e la fanciulla aveva finito per abbandonarla.

Quella era stata l'ultima estate trascorsa presso la zia. L'inverno seguente l'infelice donna era esulata in un suo azzurro paradiso e il paese dell'infanzia era divenuto nel ricordo quasi un'isola senza tempo, qualche cosa di irreale e leggendario come l'infanzia del mondo.

Da tempo quella bimba s'è fatta donna. Se si guarda allo specchio non teme più di vedervi spuntare il diavolo e in lei il concetto del bene e del male s'è riplasmato più volte nelle fiamme illuminatrici della sofferenza. Ed eccola, per un caso fortuito, tornata nel favoloso paese dell'infanzia. Come tutto le sembra piccolo, minimizzato... Le pare di camminare in un presepe. Stradine, porticchetti, chiese in miniatura e di un barocchismo così chiassoso con quei festoni azzurroargento, con quei rossi sanguinanti delle «Via Crucis»... Anche la salita al Convento, che un tempo alle sue gambette brevi era sembrata un'ardua ascensione, ora è diventata cosa da nulla. Passa accanto a quella dimora di solitari dove solo l'erba ha una sua piccola voce nell'estatico silenzio, e va oltre. Dove è diretta? Non se lo dice, tuttavia inconsciamente sa quello che cerca. Non è il tabernacolo della Madonna, serena e florida come una pastora, ma quello di Gesù che un tempo pareva rivestire volto proprio per lei, come un cielo nell'imminenza dell'uragano. Ma lo troverà ancora? E come lo troverà?

Eccolo: è sempre lì, alla curva del sentiero, sotto il vecchio tetruccio derelitto come un nido di rondini d'inverno. Un simile affanno la coglie, le pare di sentirsi alitare accanto la bimba con quel cuoricino precipite sotto il grembiule, e quasi non ardisce alzare il viso. Ma poi, d'un tratto, si decide e guarda attentamente il volto di Gesù. E' un po' sbiadito, ma ancora ben visibile nei tratti. Ella fissa quelle linee temute e, a mano a mano, un grande accoramento la stringe: in verità quel volto non è né mite né severo, né implacabile né dolce. E' solamente infelice. Pare che la mano che l'ha dipinto, abbia voluto riassumere in quel volto l'irrimediabile angoscia degli uomini, quella tristezza antica, originaria, che nessuna parola può consolare. Questo legge la donna in quegli occhi, le quali pieghe, e allora, istintivamente, compie il gesto affettuoso che da bimba non ha mai potuto fare davanti a quell'immagine: spicca da un cespo erboso uno di quelle stellucce viola che spuntano anche tra i rovi e piano, con delicatezza, la infila nella grata.

Delfina Pettinati

DETTO FRA NOI

BARBABLÙ E SOCI

Natale arriva col solito. Po in rotta! Ma chi ha tempo di pensare agli argini? Straripano anche le tredicesime, i cartoncini augurali (sempre più grandi e lambiccati), i rami di agrifoglio, i gianduiotti, i marrons glacés, la benevolenza universale. Come il Po, ciascuno di noi esce di se stesso e inonda il suo prossimo di tenerezza e calore. La vita, smettendo di essere una lotta, diviene in quei giorni una benedizione unanime, con incenso di buone parole e cori angelici che intonano un canto unico: felicità, felicità, felicità. I più teneri virgulti di ogni progenitura, ben lavati, strigliati e con la testa piena di raccomandazioni, varcano la soglia delle zie baffute, delle cugine dispettose, delle nonne svanite, delle più vecchie e opprimenti amiche di famiglia. Apprendiamo con stupore che una quantità di gente ci vuol bene, magari la stessa gente che ieri sparlava di noi, o evitava di salutarci. E persone che non hanno niente in comune, niente da dirsi e non potrebbero che formulare il voto d'incontrarsi il meno possibile, si saltano reciprocamente al collo, si dicono Mi auguro di vederti più spesso, bagnandosi le guance d'una fraterna saliva. Tutti dànno, tutti ricevono, oh meraviglia! E tutti dànno più di quanto ricevono (spiegate voi la cosa). Accade per le strenne come per il giuoco e le operazioni di Borsa che, in definitiva, arricchiscono soltanto i Casinò e i borsisti. Non importa, è Natale. Il rosio d'infanzia che sonnecchia in ciascuno di noi si risveglia e gira intorno due occhi abbagliati dal dolce, misericordioso splendore del mondo. Un'ingenua speranza ci colma; qualunque miracolo diventa possibile: che ci porterà Babbo Natale? Il vecchino dalla candida barba è già in viaggio verso il nostro pianeta che deve apparirgli, in questa trepida vigilia, come un enorme felino, momentaneamente assopito. Lo vedo già andare da un tetto all'altro con un passo felpato (ha gli stivali bianchi) la cui eco, però, scende fin nel cuore dei sogni; e deporre velocemente nei comignoli la sua oziosa mercanzia: qui un balocco, là un gioiello; o un vestitino di lana; o forse un cestino di uva passa. Non è avaro e si prodiga con tutti, grandi e piccoli, mentre un caldo sorriso gli scivola nella barba. Ha già compiuto tre quarti del suo giro, quando avverte la strana sensazione d'esser seguito. Si volta di scatto e intravvede un'ombra nel chiarodiluna. Allora, pigliando una scorciatoia fra le grondaie (è talmente pratico dei luoghi), raggiunge l'ombra alle spalle. Santi arcangeli trombettieri del cielo! Si tratta di un altro Babbo Natale, vestito come lui di una palandrana rossa, con gli stivali bianchi ai piedi e una gerla porta a tracolla. Il Babbo Natale n. 1 si piazza, credendosi vittima di un'allucinazione. Non avrà bevuto troppa ambrosia prima di partire? Ma intanto il misterioso personaggio, che ignora d'esser seguito, scivola dentro i comignoli e ne riemerge sbuffando, come se compisse uno sforzo. Babbo Natale scopre subito l'arcano: il suo collega va riprendendo, dai camini, tutti i regali che lui vi ha deposto poc'anzi e spinge la sua ladreria sino ad appropriarsi delle scarpe che i terrestri hanno messo sotto la cappa. L'indignazione soffoca il vecchio: ed eccolo piombare sul suo tristo sosia e afferrarlo per la barba. E la barba, naturalmente, gli resta in mano, lasciando nudo un orrido mento aguzzo. I due lottano a lungo, in bilico sulle tegole, poi Babbo Natale ha il sopravvento; la rabbia moltiplicandogli le forze. L'impostore viene condotto al più vicino commissariato dove ritrova la sua baldanza e ricomincia ad agitare i pugni sotto il naso del vecchio: «Lei non sa chi sono io!». I tutori dell'ordine gli chiedono i documenti. L'altro mostra un biglietto di visita su cui sta scritto: Fisco. Povero Babbo Natale: ha un bel protestare contro l'usurpatore che ha spogliato i camini. Lo ammanettano e lo portan dentro, sotto la triplice imputazione di schiamazzi notturni, oltraggio e violenza a un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

Oh Dio. Volevo raccontarvi una bella fiaba e non m'è venuto in mente che questa. Pazienza. Buon Natale. Mille auguri a ciascuno di voi.

Lettera di una «Ragazza in lacrime», Genova:

«Lei saprà di quella sposa che il marito l'ha piantata in viaggio di nozze, pigliandosi la dote e i bagagli. A me succede lo stesso, con la sola differenza che non m'ha sposata. Ma senta, Lei raccontava mari e monti, che era un viaggiatore di commercio, che presto avrebbe messo su un deposito e poi era sempre ben vestito e curato (un bel giovanotto bruno che ricorda Marlon Brando). Un giorno mi portò a vedere la sua casa di Pegli, una bella villetta con un giardinetto carino intorno, ma trovammo chiuso perché i suoi erano usciti e lui aveva dimenticato la chiave. Il primo piano era per noi, dopo sposati, mi disse; e io gli diedi quel che avevo da parte, più ogni mese quel che potevo dal mio stipendio di commessa, per aiutarlo a sistemare l'alloggio e comprare le cose che mancavano. Dovevamo sposarci sotto Natale e a fine novembre lasciai il posto, tanto il mio principale non voleva commesse sposate. Mi dispiacque, ci stavo bene, ma non potevo far diverso, avevo tutto da preparare. Due giorni dopo, per un caso che non sto a dirle, sarebbe troppo lungo, venni a sapere che erano tutte bugie: la casa non è sua, lui non ha nemmeno un lavoro fisso, l'hanno licenziato da due posti di seguito, come un poco di buono. Quando ha capito che sapevo, non s'è più fatto vedere e io ho pianto tanto che m'è venuto l'esaurimento. Ha preso tutti i miei soldi, quasi centocinquantamila lire, come faccio? E dove trovo un altro posto? Mi dicono di denunciarlo, non so. Mi sento proprio disperata».

Lettera del signor C. F., Oneglia:

«Il signor Greck, che abita qui vicino, ha raccontato di persona a qualcuno e anche in un suo libro, d'aver visto in un restaurant di Buenos Aires, nel 1936, Landru vivo e vegeto. Il cameriere lo conosceva bene e anche un alto funzionario di polizia, amico di Greck, il quale seppe da lui tutta la verità. Landru non aveva ammazzato nessuna donna. La grossa montatura del processo era servita a distrarre l'attenzione dei francesi dai pasticci politici di quell'epoca. Dopo la condanna alla ghigliottina, Landru era stato imbarcato alla chetichella per l'America del Sud. Uno da lasciar di stucco. Il profano che serba ancora un po' di fiducia nei suoi simili e non può crederli capaci di inventare dei «mostri», neanche se c'è di mezzo la politica... La signora Grifoni cosa ne pensa?».

La politica ha una fama così dubbia che tutto quanto le si attribuisce può essere, al medesimo tempo, vero e falso. In Inghilterra è uscito un libro «The Montesi scandal» che spiega come e perché si dovrebbe considerare il recente «processissimo» nient'altro che una valvola di sfogo offerta al malcontento pubblico, per evitare una rivoluzione. E un'altra rivoluzione, a sentir certuni, fu stornata anni fa dalla vittoria di Bartali al «Giro di Francia», vittoria che, orchestrata abilmente, riuscì a distogliere l'interesse popolare dall'attentato contro Togliatti. Tutto può esser credibile o no, secondochè ci si trova da una parte o dall'altra della barricata. Ma è indubbio che al giuoco politico tutto serve, compresi i «mostri». D'altronde, anche a prescindere dalla politica, i «mostri» (veri o falsi) possono rivelarsi utili, signor C. F., e a volte indispensabili.

Nell'anno di grazia 1440 morì oscuramente in provincia il cavaliere Gilles de Rais, maresciallo di Francia, noto ancora oggi sotto il nomignolo di Barbablù. Perrault ne fece una fiaba, Meilhac e Halévy un libretto d'operetta, musicato da Offenbach: «Je suis Barbe-Bleue, ô gué — Jamais veuf ne fut plus gai!». Non si è mai saputo con precisione se quel Vedovo Allegro spedisse veramente all'altro mondo sette mogli, delle quali l'ottava scoprì i corpi in un armadio. Perrault ritiene di sì, Meilhac e Halévy, al contrario, ci presentano Barbablù come un innocuo buontempone. Secondo loro il «caso» fu montato dall'ottava moglie, che soffriva di allucinazioni. E alcuni «periti» storici furono dello stesso parere, dato che anche la sorella dell'ottava moglie, Anna, andava soggetta a «visioni». Era, per così dire, un male di famiglia. Comunque fosse, la vicenda di Barbablù ha avuto, per secoli, un benefico influsso sulla storia sentimentale d'ogni paese. Le ragazze che stavano per maritarsi, le vedove ansiose di convolare a nuovi sponsali, prima o poi ricordavano la storia di Barbablù, letta durante l'infanzia. E si dicevano con un piccolo brivido: «Non si sa mai... Se cercassi d'informarmi un poco sul conto di lui?». Informandosi, non scoprivano sempre in un armadio le donne che le avevan precedute nell'affetto del probabile sposo, ma talvolta scoprivano delle piccole cose che avrebbero potuto ostacolare seriamente la loro felicità coniugale, e decidevano di restar com'erano per la propria tranquillità e la sicurezza della propria dote. In tal modo il faceto Barbablù, innocente o colpevole che fosse, incoraggiò alla prudenza milioni di donne, così come il vecchio Lupo della favola di Cappuccetto rosso incoraggiò all'obbedienza milioni di bambinette. Naturalmente, con l'andar degli anni, il mostro di Barbablù andò perdendo il suo potere profilattico. Ed ecco entrare in scena l'uomo del piano, Landru. Invece di sette donne, ne aveva fatte fuori quindici perché, dopo la prima guerra mondiale, tutto era aumentato. Ma grazie ad esse, altri milioni di donne tornarono guardinghe. E il fatto che un certo signore della loro vita possedesse una bella barba e una villa in campagna, non sembrò loro più sufficiente per accordargli senz'altro la propria mano. Nella sola Gambais, teatro delle gesta di Landru, il numero delle ragazze possibili di diventare rosière (premio annuale di virtù), crebbe a dismisura. Ma sono trascorsi solo 38 anni dal fattaccio di Landru e già l'oblio avvolge la sua sinistra attività. Peggio: si cerca di confutarla, di minimizzarla (poco tempo addietro che le quindici donne potevano ridursi a una mezza dozzina, mancando prove attendibili per le altre), o addirittura di smentirla. Il che non giova, né al buon nome dei politicanti (che non ne hanno mai bisogno), né all'incolumità dei teneri cuori. Le Ragazze che, per essersi fidate ingenuamente — o candidamente, o stupidamente — dell'apparenza d'un «bel giovane ben vestito e curato», diventano Ragazze in lacrime, riempiono sin troppo le cronache (E non si sa neppure in qual modo guarirle dall'esaurimento nervoso). Che posso dire alla lettrice di Genova? Soltanto questo, purtroppo: «Domani, [illegible] l'anima in pace. Alla sua età è facile trovare un altro posto e un nuovo fidanzato. Ma la prossima volta [illegible] Landru. E tenga gli occhi aperti!».

Piero S., Biella: Una trousse di Fabergé, in smalto e oro. ● *Lionello Bianchi, Torino:* Sullo «Specchio dei tempi» sono comparse lettere favorevoli al Vescovo di Prato, ma anche lettere che lo biasimavano. ● *Teresa Mariani, Torino:* Lei è molto cara e gentile. Grazie. Le cose che «ha raccolto» saranno preziose per qualcuno. ● *Aurelio de Rosas, Torino:* Quel gesto d'amore meriterebbe, sì, un po' di attenzione. Ma chi vorrà offrire del lavoro onesto a un ladro, con tanti galantuomini a spasso? Non ho più l'indirizzo dell'uomo della lavatrice (come può dire che l'ho maltrattato?). ● *Lydia Verney, Genova:* Non ricordo il suo «impegno». Perdoni se non ho la memoria di Pico della Mirandola e consideri che ricevo molte lettere. Non sarebbe stato più semplice rispiegarsi, dicendomi quali sono (o erano) le sue gentili intenzioni? Ricambio gli auguri. ● *N. T., Torino:* Si tratta di inserzioni a pagamento. E nessuna legge vieta a un padrone di casa di scegliere i propri inquilini e di specificare, in un annuncio, quali sono i suoi desiderata. La riserva cui ella accenna non dipende da una «discriminazione razziale» (eh via. Perché ricorrere alle parole grosse e odiose?), ma dal fatto, credo, che la provenienza di un pigionale, e le sue abitudini, possono influire sul modo in cui verrà tenuto un appartamento. Si informi presso il Municipio e saprà che, nelle case del Comune, certi suoi conterranei hanno divelto gli infissi e piantato il prezzemolo dentro le vasche da bagno. ● *C. Loretti, Ivrea:* Non credo di avere «il diavolo in corpo, come tutti i toscani». I toscani, di solito, il diavolo se lo mettono in tasca.

● *Appelli:* «Siamo tanto poveri e la mia piccola Marisa, che è anche ammalata, non avrà nemmeno una bambola per Natale (*Vittorina F., Torino*)». — «Ho 16 anni, da tre lavoro come domestica. Ora mi trovo ricoverata all'Ospedale Mauriziano dai primi del mese e poiché ero l'unico sostentamento della mia famiglia, che vive nel Veneto, penso con terrore che i miei sette fratelli si contenderanno lo scarso pane che mio padre (sempre disoccupato) è in grado di provvedere. E avranno anche freddo, mancando di scarpe, di maglie, di tutto. Se qualcuno vorrà aiutarli un poco, mi sentirò meno infelice per Natale. L'indirizzo di mio padre è: *Guido Ambrosio, Pettorazza (Rovigo)*». — «Ho 86 anni, sono ammalato, manco di tutto, compresi degli indumenti caldi (*Federico Lazzaretto, via S. Pietro 39, Vicenza*)». — «Sono vedova con 12 bambini, il più grande ha 17 anni ed è il solo che lavori. Ora avrebbe tanto bisogno di un cappotto e non gli importerebbe che fosse usato. Il mio ragazzo è alto 1,73. Se qualcuno vuole fargli questo regalo, indirizzi a *V. E., Croce Rosa, Chivasso*». — «Ho 69 anni, vivo con mio marito, che ne ha 78 ed è quasi cieco, in una baracca di legno che cade da tutte le parti; l'umidità, il freddo sono terribili. Prima andavo a lavare nelle case. Ora, vecchia e giù di salute, non trovo più chi mi voglia. Tiriamo avanti con la sola pensione dei ciechi, 12.000 lire mensili. Vorrà aiutarci qualcuno a comprar della legna e a trascorrere meno penosamente il Natale? (*Caterina Camuncoli, via Pontegrande 7, Melara, La Spezia*)». — «Sono una ragazza-madre, con una bambina di 7 anni, poliomielitica. Due mesi fa l'hanno operata alla gamba destra e ora avrebbe bisogno d'una bicicletta per esercitarla. Io non posso comprargliela col mio misero salario. Ho anche la vecchia mamma a carico, viviamo in una miseria squallida! Che qualcuno voglia accontentare la mia povera bimba, per le feste! (*Ester Buria, via Giovanni Dena, Montanaro, Torino*)». — «Mio marito è disoccupato e quale triste Natale si prepara per i miei due bambini! Qualunque piccolo dono li renderà felici (*Maria Tento, corso Svizzera n. 56, Torino*)». — «Ho 29 anni e quattro bimbi, di cui due ricoverati presso enti pubblici. Mio marito, un povero disgraziato, è in carcere. Io mi arrabatto per tirare avanti con queste due creature, però ora non ce la faccio più: uno dei bambini è in età di andare a scuola, ma non ha niente, né vestiti, né quaderni; la più piccola potrebbe frequentare il Nido, ma è molto lontano da casa mia e non sempre riesco ad accompagnarvela se fa freddo, perché non ho mai i denari per il tram. In questa desolazione, non mi resta che sperare nel buon cuore altrui. Chiedo un lavoro come dono di Natale; senza di che ci sarà soltanto la strada, o il Po, per me (*A. O., Torino*)».

Clara Grifoni

Profughe olandesi con i figli all'arrivo all'aeroporto di Londra provenienti dall'Indonesia. I loro mariti si trovano ancora sotto il controllo del Governo di Giakarta. (Telefoto)

Disperata tentò di farsi uccidere dal proprio figlio di diciotto mesi

L'amico l'aveva lasciata - Legò il grilletto del fucile alla maniglia della porta e pregò il piccolo Lionel di chiudere l'uscio - Il processo per tentato suicidio in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, sabato sera.

La signora Monica Edgar è una donna di 34 anni, bionda, alta, piacente. Due mesi fa, l'amante con cui ella conviveva da tempo, l'abbandonò bruscamente per una fresca diciottenne. Il dolore e l'umiliazione parvero insostenibili, la disperata donna decise di porre fine alla propria vita. E' questa la storia udita ieri al Tribunale di Reading, ove il pubblico ha appreso con raccapriccio che Monica Edgar tentò di farsi uccidere dal suo bambino di 18 mesi.

La signora Edgar si era separata dal marito un anno fa. I tre bambini nati dalla sfortunata unione vivevano con lei, che li teneva — hanno dichiarato i testimoni — come la più esemplare delle madri. L'amante della Edgar era un certo David Scott, uno scapolo che ella aveva conosciuto nel 1954 e di cui si era immediatamente invaghita. Il marito aveva tentato con ogni mezzo di porre fine alla relazione fra Scott e sua moglie; poi, visti inutili tutti i tentativi, aveva consentito, seppur con riluttanza, a una separazione definitiva.

Monica Edgar era felice col suo amante. L'ha dichiarato lei stessa in Tribunale:

«L'amavo perdutamente e ancora oggi il mio cuore appartiene a lui».

Non si può dire lo stesso dei sentimenti di Scott. Verso la fine di settembre egli incontrò un'avvenente ragazza di 18 anni e il suo amore per Monica cominciò a vacillare. Passarono i giorni e, senza che Monica se ne accorgesse, Scott si legò sempre più strettamente alla nuova e più giovane amica. Il dramma avvenne il 24 di ottobre. La signora Edgar rincasò da un giro per i negozi e trovò un biglietto sul tavolo della cucina. Era l'addio dell'uomo che costituiva tutta la sua vita.

La sua reazione fu immediata: doveva trovare Scott, ricondurlo a sé, forse era fuggito in un momento di collera, forse era già pentito e anelava di tornare. La ricerca non fu lunga. Monica trovò l'amante nel suo vecchio appartamento, ma non era solo: aveva tra le braccia la nuova conquista. Senza più pudore, né dignità, disperata, con il volto rigato dalle lacrime, l'infelice donna supplicò Scott di non abbandonarla, poteva perfino tenersi la sua bella diciottenne, avrebbe perdonato e taciuto, purché tornasse, purché non la lasciasse sola.

David Scott fu dolce, affettuoso, ma irremovibile. Quando la porta si chiuse alle sue spalle, Monica Edgar sapeva che l'uomo era uscito per sempre dalla sua vita.

La donna tornò a casa e si diresse immediatamente alla stanza da letto ove stava giocando il piccolo Lionel, di 18 mesi. Alla presenza del bimbo, la madre aprì un armadio e ne estrasse un vecchio fucile. Lo caricò e lo mise sopra una sedia con la canna puntata verso il letto. Prese uno spago, ne legò una estremità al grilletto e l'altra alla maniglia della porta. Poi sedette sul letto, di fronte all'arma, e disse al figlio: «Lionel, sii gentile con la mamma: chiudi la porta, da bravo: c'è un po' di corrente».

Il bambino spinse l'uscio. Il grilletto fece partire il colpo. Monica Edgar voleva la morte ma essa le sfuggì come le era sfuggito l'amante. La pallottola la perforò lo stomaco. Adesso, dopo lunghe cure in ospedale, la donna è completamente guarita. Ma la pace da lei cercata è ancora lontana. Per la giustizia Monica Edgar è colpevole di tentato suicidio e il suo futuro è ora all'esame del Tribunale di Reading.

M. Ciriello

Creduta morta si desta mentre viene sepolta

Chiclayo, sabato sera.

Maria Benitez De Ramos ha trascorso 12 ore immobile in una bara e ne è uscita proprio mentre stava per essere seppellita viva.

Questo strano caso si è avuto nel villaggio di Bijon, nel Perù, dove una ragazza è caduta in trance inducendo i suoi genitori a credere che fosse morta. La morte era stata regolarmente registrata all'anagrafe e i preparativi per l'inumazione si erano svolti regolarmente.

Proprio mentre i becchini stavano per inchiodare il coperchio sulla cassa il «cadavere» ha aperto gli occhi, provocando il terrore fra i presenti che se la sono data a gambe.

Quindi ristabilitasi un po' di calma i genitori hanno ricondotto a casa la figlia.

OROSCOPO

DOMENICA 22 DICEMBRE

Gli Astri: Luna congiunta al Sole che entra nel Capricorno. Per i nati in questa data inizia il loro anno astrologico denso di fatti straordinari. Come giornata vi saranno dei momenti d'incertezza, quasi di preparazione ad un qualche cosa di non ben definito. Intuizioni brillanti. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: per una certa impennata potrete trovarvi nei pasticci. Non potrete fare da soli, perciò evitate di precipitare le cose. Intuizioni brillanti che vi daranno risultati altrettanto brillanti. Una curiosa contraddizione vi spingerà a ricominciare i lavori «ex novo».

Toro: ci vorrà molta vigilanza e dovrete equilibrare i vostri eccessi di emotività. Scelta decisiva e causante della perplessità. Preparatevi al colpo decisivo guardando fiducioso nell'avvenire. Felicità turbata da chiacchiere, si tratta solo di equivoci che verranno chiariti in un baleno.

Vergine: il lavoro sarà buono e rimunerativo purché possiate riuscire a dargli un'impostazione seria e senza vischiosità. Mettete ordine nelle carte e nella corrispondenza onde evitare un danno [illegible].

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Ariete:** elevazione di prestigio e affermazione rapida. Possibilità di imporsi con maniere morbide e civili. **Gemelli:** indosso adatto agli appuntamenti amorosi; sotto questo clima otterrete dall'oggetto dei vostro cuore tutto quello che desiderate. Avrete molte occasioni per cantare vittoria. **Cancro:** accoglienze stupende ed incitatrici, insistete su questo piano. **Leone:** rapporti fortunati e prosperità in vista. Potrete persuadere senza troppi sforzi. **Bilancia** in fase ascendente. **Bilancia:** felicità per una comunicazione inaspettata. Dovrete smorzare la vostra mania di arroganza, altrimenti finirete con il crearvi dei nemici. Presto vincerete. **Scorpione:** proverete con dei mezzi coercitivi, ma sarà un affare sbagliato. E' meglio il miele. **Sagittario:** l'ottimismo e la dolcezza vi faranno avere delle rapide avanzate. Una vecchia amicizia raffreddata prenderà nuovamente colore e passione. **Acquario:** assolvete i vostri impegni senza nulla temere. Prevedo che ci saranno dei pubblici riconoscimenti che aumenteranno il vostro fervore. **Pesci:** arriverà presto chi aspettate, sappiate esporre i vostri punti di vista e così ogni cosa verrà appianata. Se avete dubbi, sapete bene il da farsi.

LUNEDI' 23 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e sestile a Marte. Da uno sbaglio scaturiranno delle conseguenze vantaggiose. Non tutti i mali vengono per nuocere. Fatevi avanti, chiedete e vi sarà dato. Attirerete l'attenzione di qualcuno pronto ad aiutarvi. Tipi: Ariete, Pesci e Gemelli.

Ariete: saprete dimostrare della forza, e ottenere così dei rapidi avanzamenti. La fortuna sarà dalla vostra parte. Potrete contare sul silenzio o la segretezza di una cara amica dalla quale non tarderete ad avere una spinta verso la fortuna.

Pesci: non tutti i mali vengono per perturbare; farete qualche errore provvidenziale. Datevi dentro, perché potrete finalmente avere tutto dalla vostra parte. Qualcuno vi vuole invitare. Se perdete questa occasione ve ne pentirete certamente.

Gemelli: chiedete, e vi sarà dato. La timidezza è nociva. Siate pronti a reagire contro di essa. Sicuramente vi sosterranno nei vostri progetti. La fortuna sorriderà e con essa molti passi verso la via del successo. Assolvete i vostri impegni e così tutto si accomoderà presto.

Ai nati del **Toro:** le promesse di un manigoldo saranno evitate in tempo utile per non cedere il passo e non trovarvi arenati come un veliero che ha perso il senso dei fondali. **Cancro:** presto la vostra fede sarà premiata da un guadagno insolito. La Provvidenza è con voi, tutto il giorno. Se vi adagiate non è male. **Leone:** attaccate per primi, e non date il tempo agli altri di pensarci sopra. La velocità è tutto nei tempi attuali. **Vergine:** dovrete presto fare un rifiuto, non perplessità, è una necessità impellente di cui sarete convinti prima o poi. **Bilancia:** vedo che avrete un dono. Non accettatelo, esso non porta benefici, ma solo fastidi. **Scorpione:** la vostra attesa verrà prolungata per forza maggiore, ma poi alla fine potrete raccogliere buone spighe. **Sagittario:** datevi da fare al più presto e così avrete modo di farvi valere a lungo. **Capricorno:** vi aspettano, siete amati e stimati. La franchezza vi ha fatto male, ecco tutto. **Acquario:** avrete una richiesta speciale. Aderite, perché potrete sfruttare la partita diversamente.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-117
Alfieri: Stasera ore 21,15 «Il Barbiere di Siviglia» con C. Melliciani, M. L. Cioni. Mº Braggio.
Carignano: ore 21,15 «Il diario di Anna Frank», regia G. De Lullo.
Metropolitano: 15,30 Marionette Gianduja «Hansel e Gretel».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-022): 15,30 e 21,1 Orch. Mº Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Bianco e E. Luconi.
Brano (Valentino): Danze ore 21.
Castellino Danze: Trattan. 17-21.
Da Benedetti: 21 Compl. Mandolesi.
Eden: 18-21 Orch. Carillon.
Escargot: 21 Complesso Tosini.
Faro Club Danze: ore 21 Kenghel Gualdi col suo complesso.
Fasolo: Cafè chantant. Medici 112.
Fortino Danze: 21 Cubana Armony.
Gardis Danze: 15,30-21 M. Rossi.
Gay: ore 17-21 Gino Boccaccio.
Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi.
La Ciesla: Ristorante Cavoretto 21-24 danze classico quartetto.
La Perla: 16-21 Michelino-Dini.
La Rotonda: 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-R. Vigna. Grande elegante serata premi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Principe: 15,30 16 stud. Sommellier 21 Egidio Calvani suo complesso.
Rosso Danze (Barca): ore 21.
Smeraldo: 15-21 Orch-Martorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-769): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (Cavour 5, t. 44-780): L. Fineschi e il suo quartetto.
Le Perroquet (via Gallo 5, telef. 63.068): Danze attrazioni.

Pattinaggio Pellerina: t. 773-135.
Torino Esposiz.: Tennis coperto.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 «Il Barbiere di Siviglia» con C. Melliciani, M. L. Cioni. Maestro Braggio.
Carignano: 15,30 e 21,15 «Il diario di Anna Frank». Regia di Giorgio De Lullo.
Metropolitano: 15,30 Marionette Gianduja «Hansel» e «Gretel».

Bruno (Valentino): Danze 16-21.
Fortino Danze: 21 Cubana Armony.
Hollywood: 16-21 Gallo Turi.
Rosso Danze: Barca ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn, tech. Vistavis.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, tech. spett. continuati ore 14-18-21,30. Pomeriggio L. 400. Sera L. 800.
Astor: «Bambi» tech. Walt Disney e «Sulla pista del Coguaro».
Corso: «Belle ma povere» Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori, De Luca, Panaro, M. Carotenuto.
Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello. Eastmancolor totalscope.
Lux: «Orgoglio e passione» Cary Grant, Sinatra, Loren, tec. vistav.
Metro-Cristallo: «I clandestini della frontiera» Michèle Morgan, Mel Ferrer, Pier Angeli, John Kerr. Sc. Metrocolor. Matt. 10,30.
Repaci: «Sissi la giovane imperatrice» col. R. Schneider, K. Bohm.
Vittoria: «La banda degli angeli» C. Gable, Yvonne De Carlo col.

Arlecchino: «Le notti bianche» Maria Schell, M. Mastroianni.
Augustus: «Occhio per occhio» di Cayatte, C. Jurgens, F. Lolli.
Nazionale: «Agguato a Tangeri» Scope E. Purdom, Geraldine Page.
Torino: «Guerra e pace» techn. Vistavis. H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or. 10-13,45-17,30-21,15.

Alexandra: «Piombo rovente» con Burt Lancaster, Tony Curtis.
Capitol: «Piombo rovente» Burt Lancaster e Tony Curtis.
Faro: «Piombo rovente» con Burt Lancaster e Tony Curtis.
Fiamma: «Sì, signor generale» Scope techn. K. Douglas, Hayden.
Hollywood: «Sfida all'O. K. Corral» Burt Lancaster, Kirk Douglas, tech. Ultimo spett. ore 22.
Ideal: «Filibustieri della finanza» R. Taylor, C. Coburn, Comp. Rivista Vici-De Roll 15,15 e 21,15.
Mafel: «Giungla temeraria» Riv. Ferrero-Nava 15,15-21,15. Ingr. 200.
Massimo: «Maschera di Frankestein» tech. P. Cushing, N. Court.
Principe: «Sfida all'O. K. Corral» tech. B. Lancaster, Kirk Douglas.
Sanssb (ex-Gianduja): «Sfida all'O. K. Corral» tech. Lancaster.
Statuto: «Maschera di Frankestein» tech. Cushing, N. Court.

Adriano: «Canzone proibita».
Aleione: «Callaghan chiama Interpol» Rivista Alfredo Marchetti ore 15,15-21,15.
Alpi: «Il tesoro dei corsari» in technic. con Long Chaney.
La Perla: «Notti di Cabiria» con Giulietta Masina, Amedeo Nazzari.
Regina: «Le notti di Cabiria» con G. Masina, F. Périer, A. Nazzari.

Asti: «Ultima caccia» Scope tech. Robert Taylor, S. Granger. A. 10.
Olimpia: Cacciatori indiani, col.
Piccola Luce: Mondo mie braccia.
Po: «Mantello rosso» technic.
P. Nuova: «Il conte Aquila» e «I razziatori». Ap. ore 10.
S. Felice: «Occhi senza luce».

Cabolo: Montecarlo, De Sica. Sc.
Esperia: «Seme della violenza» Glenn Ford, A. Francis, Calhern.
Giardino: «Sangue misto» tech. Scope, Ava Gardner, S. Granger.
Italiano: «Uomo tranquillo» tec. John Wayne, Maureen O'Hara.
Mirafiori: «Oklahoma», technic.
S. Rita: «Avventuriero di Siviglia»
Vinaglio: «Guaglione» C. Villa, D. Gray, T. Pica. Scope colori.

Araldo: «Avventure cap. Hornblower» Peck, V. Mayo, tec. A. 14.
Eliseo: «L'aquila solitaria» in tech. Scope James Stewart, A. 15.
Frejus: «Guanto di ferro» tech. Robert Stack, Ursula Thiess e Nuova Rivista Cecchelin-Silvani.
Nuovo: «Il conquistatore» tech. Scope John Wayne, S. Hayward.
S. Paolo: «Primo applauso» C. Villa, Billi, Riva, C. Dapporto.

Belgio: «Paris Palace Hôtel».
Corallo: «Il conte Max» Vittorio De Sica, Alberto Sordi.
Eridano: Fermata per 12 ore, col.
Grappa: «Il vestito strappato».
Radium: «Segretaria quasi privata» Sc. tec. Tracy, Hepburn. 15.
V. Veneto: «Storia gener. Houston» tech. Scope Joel Mac Crea.

Astra: «Quartiere dei Lillà» di René Clair, P. Brasseur. Ap. 15.
Bernini: «2 inglesi a Parigi» tec. con Alec Guinness. Ap. 15,30.
Eliso: «Tesoro di Pancho Villa» S. Winters, G. Roland, technic.
Excelsior: «Le notti di Cabiria» Giulietta Masina, A. Nazzari.
Massaua (p. Massaua 5, ang. corso Francia): Prossima inaugurazione.
Nazareno: Eroi stratosfera. Scope.
Odeon: «Casa da gioco» Anne Baxter, Rock Hudson, technicol.
Star: «Primo applauso» C. Villa, Billi, Riva, C. Dapporto. Ap. 15.

Adua: «Canzone più bella». Ver. J. De Palmà, Carotenuto, Paricoli.
Aurora: Racconti romani, Scope.
Brescia: Pilastri del cielo, Scope.
Eri-Dan: «Corsaro isola verde».
Falchera: «Spada di Robin Hood».
Farina: «L'uomo del West» G. Cooper, Walter Brennan, Variatà.
Maier: Sogni nel cassetto, Greco.
Nerà: «Diavolo nero» Scope con Milly Vitale, G. Landry.
Palermo: «4 ragazze in gamba».
R. Parco: «Seme della violenza» Glenn Ford, Anne Francis.
Sociale: Arianna, Hepburn-Cooper.
Zenit: «Uno per 4 regine» tec. Scope, Clark Gable, E. Parker.

Baratti: «Una tigre in cielo» tec. Scope Alan Ladd, J. Allyson.
Cabiria: «L'anima e la carne» con Deborah Kerr, techn. Scope.
Colosseo: «Orizzonti lontani» con A. Ladd, Virginia Mayo, O'Brien.
Continental: «Le notti di Cabiria» G. Masina, F. Périer, D. Gray.
Flora (c. Moncalieri 241): «Fuoco verde» tech. Scope, Grace Kelly.
Italia: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, M. O'Hara, Laglen.
Moderno: «Artisti e modelle» tec. e «I corsari del grande fiume».
Nizza: «Sangue di Caino» tech.
Piemonte: «La nonna Sabella» P. De Filippo, S. Koscina, Salvatori.
S. Carlo: «Piaza de Toros».
Spezia: «Principessa Sissi» in tech. Romy Schneider, K. Bohm.

Alba: «Addio mia bella signora» Gino Cervi, Giacomo Rondinella.
Apollo: «Classe di ferro» Madeleine Fischer, R. Salvatori.
Dora: «Londra chiama P. Nord» Sc. col. D. Addams, Curd Jurgens.
Edera: «Santiago» tech. A. Ladd.
Lucento: «Oltre il destino» Sc. tech. Glenn Ford, E. Parker.
Lutrario: Principessa Sissi, tech.
Massaia: Giubbe rosse Saskatchewan.
Roma: «Figlia dell'ambasciatore» Scope techn. O. De Havilland.
Splendor: «Una pistola per un vile» Sc. tech. McMurray, Hunter.
Umbria: Storia cr. Wassel, Cooper.

Ridazioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: «Il Barbiere di Siviglia» (biglietti all'E.N.A.L.). Per oggi e domani: Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa). Per lunedì: Teatro Carignano (prenotaz. all'E.N.A.L.). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Lo stomaco non vi concede un peccato di gola?

Il timore di una difficile digestione vi trattiene dal gustare il piacere di una buona tavola? Provate la «MAGNESIA BISURATA»: essa vi darà un pronto sollievo perchè, annullando l'eccessiva acidità dello stomaco, causa probabile di bruciori, crampi e pesantezza, vi permetterà una digestione tranquilla. Tenete sempre in casa la «MAGNESIA BISURATA», la fedele compagna della buona digestione. Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza, dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi, ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse

TECNIGRAFI

Tavoli da disegno, tavolozze, regoli, compassi. Carte logaritmiche, trasparenti, millimetrate e reticolate a 2-3-4-5-10 mm, ecc. VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

TELEVISORI

BLAUPUNKT - ADMIRAL - WESTINGHOUSE - TELEFUNKEN - PHONOLA - MARELLI - WATT - AUTOVOX - GELOSO

GRUNDIG

DISPOSITIVO UHF 2° prog.

17 POLLICI - DA LIRE 105.000

21 POLLICI - DA LIRE 130.000

VENDITA ANCHE A RATE SENZA CAMBIALI IN BANCA

CHIARABELLI

Corso GIULIO CESARE

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

della Società per la Pubblicità in Italia

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Informaz., preventivi e listini: SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tomaso 22

REGALI

Servizi in pelle, in cristallo, album d'ogni tipo e formato, agende, calendari e molti altri articoli tanto graditi per regalo. VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

Abbonamenti 1958

STAMPA SERA

LA STAMPA

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA

LA STAMPA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia (SPI) (a Torino via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le parole composte) per la tariffa della Rubrica, più tasse come per legge. Per inserzioni in data fissa, seguire le apposite modalità della SPI.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altre sedi), computata per cinque parole.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di pagamento.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ABBIAMO frullatore Braun, 4 mesi, completo affettatrice, macinacaffè, macinatutto, impastatrice, L. 35.000. Telefonare 680-188.

POMPE a mano, elettriche, motore, ecc. Fell, Torino. Maggiorano 339, telef. 31.031.

ROTTAMI, [illegible]. Ferrero, Quittengo 40. Tel. 280-507.

APPARTAMENTO nuovo, signorilissimo, corso soleggiatissimo, ... servizi, vendesi. Telef. 51-100.

APPARTAMENTO piano rialzato 3 più cucina giardinetto zona Valentino vendesi occasione. Chiesa, Nizza 17.

COLLINA, 1-2 camere avendo 190.000 Pollicino Colori. Scrivere casella SPI, Torino.

CORSO Regina Margherita 276, vendonsi alloggi abitabili subito.

FARMACIA piazza ... vendesi proprietà sanitaria. Telefonare ore ufficio 526-906.

LEVANTO. Vicinissimi mare vendonsi alloggi.

LOCALE seminterrato 1000 mq. circa.

ARTIGIANATO L. 60 per parola

500 CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 60 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

nelle ricorrenze liete pasticceria di lusso delle confetterie

Davit

CORSO FRANCIA 86 Telefono 76.78.11

Servizio a domicilio

VIA CIBRARIO 69 Telefono 77.97.11

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ARREDI VARI L. 100 per parola

DAL 1° GENNAIO OGNI GIORNO IL PROGRAMMA TV IN TRE SETTORI

LA TV DEI RAGAZZI RITORNO A CASA RIBALTA ACCESA

RAI

RADIOTELEVISIONE ITALIANA

"LA TV DEI RAGAZZI" dalle ore 17 alle 18

IN OGNI CASA UN TELEVISORE

"RITORNO A CASA" dalle ore 18,30 alle 20,30

RAI

"RIBALTA ACCESA" dalle ore 20,30 alle 23,30

IL NUOVO ORDINAMENTO DEI PROGRAMMI TELEVISIVI VI INVITA A SELEZIONARE LE TRASMISSIONI E VI FACILITA LA SCELTA SECONDO I VOSTRI GUSTI E LE VOSTRE ABITUDINI

RAI

RUFFOLO 57 Prop. Stampa Rai - 013

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PRIV. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

Lettera di Natale dalla Florida

Gli auguri personali della graziosa «postmaster»

Una innovazione che conquistò i filatelici

Nostro servizio particolare

Roma, dicembre.

Se in tempo di vacanze natalizie andrete in Florida, dopo aver visitato la famosa Cypress, la città dei suggestivi giardini acquatici fioriti di splendide ragazze chiamate «Acquabelles» e percorsi da mille variopinte canoe, non dimenticate di fermarvi un poco anche a Christmas, che è una cittadina molto meno movimentata ma che indubbiamente rimarrà a lungo nel vostro ricordo. Da Christmas, infatti, potrete inviare ai vostri cari lontani un messaggio speciale: una lettera di augurio che, negli artistici disegni e nelle diciture della sua bianca busta, ha una gentile storia da raccontare.

Ecco la storia. Fondata ufficialmente nel giorno della Natività del Nostro Signore, nella prima metà del secolo scorso, in un periodo di guerre funeste, la città fu chiamata Christmas (ovvero Natale) «per ricordare agli uomini che nulla è più dolce della dolce pace e per invocare la benedizione di Dio sul Paese». Queste furono le parole pronunciate per voto solenne dalle madri e dalle spose.

Come abbiamo già detto, Christmas non è che una piccola città, eppure il suo nome è conosciuto in ogni angolo degli Stati Uniti, ed anche in molti Paesi del mondo, perché in tutto il mondo vi sono dei collezionisti di «buste speciali». Da circa vent'anni infatti, durante le Feste di Natale, partono dall'Ufficio postale della piccola città della Florida, migliaia e migliaia di lettere augurali recanti in bell'evidenza un annullo straordinario «ad abete» (accanto al regolare timbro delle Poste governative) e, in un angolo, la firma per esteso del Postmaster, che è poi... una Postmaster, la quale, ormai per tradizione, non manca di aggiungere i suoi «auguri personali» per i destinatari delle missive, ... dirette negli «S... che nell'America del Su... in Asia, in Europa, in Africa, in Australia, dovunque.

La gentile consuetudine nacque poco meno di cinque lustri or sono, «per iniziativa privata» della nuova Postmaster della città di Christmas, una bella bruna dai grandi occhi chiari, «un tipetto» che alle molte doti fisiche univa una brillante intelligenza ed una grandissima estrosità: appena preso possesso del suo regno fatto di bolli e di registri, Juanita Tucker (tale era il nome dell'incantevole fanciulla), pensò di rinnovare in qualche modo il rigido ambiente e di attirare un «ritaglio di attenzione» del mondo intero su Christmas, «una città che può vantare una storia così suggestiva», «una città che parla al vostro cuore», «una città che nessuno dovrà più ignorare». Con questi delicati pensieri che le mulinavano nel cervello, Juanita si mise subito al lavoro e, per prima cosa, ridipinse i muri dell'Ufficio postale in tinte chiarissime e sistemò numerosi vaselli di fiori su piccole mensole laccate in rosso, in verde, in giallo. L'«ambiente» divenne la grande curiosità della cittadina. Ma Juanita aveva ben altro in mente: all'approssimarsi delle Feste di Natale preparò un artistico timbro «personale» riproducente un piccolo abete costellato di candeline con la dicitura «Glory to God in the Highest» e la data. Il capolavoro venne usato per annullare le lettere e le cartoline augurali in partenza da Christmas.

L'innovazione piacque moltissimo; l'anno seguente numerosi filatelici scrissero alla Postmaster Juanita Tucker, che firmava con la sua svelta calligrafia femminile ogni messaggio, per chiederle di ripetere l'invio della busta speciale. Così per molti anni ancora.

Ma ecco che nel 1948, all'improvviso, scoppiò il fulmine. Informata delle «irregolarità» degli strani annullamenti natalizi dell'ufficio postale di Christmas, la Direzione Generale volle «vederci chiaro» ed inviò sul luogo il più solerte dei suoi funzionari. Pressapoco come Giulio Cesare, il funzionario andò, vide e riferì: riferì che gli annulli «ad abete» erano una iniziativa personale della giovane Postmaster, la signora Juanita S. Tucker. E dopo pochi giorni la signora Tucker riceveva una comunicazione con cui le si proibiva in modo assoluto di usare «timbri personali» di alcun genere, e le si ricordava di attenersi scrupolosamente ai regolamenti delle Poste.

Il veto addolorò profondamente Juanita che si provò a protestare, ma la Direzione fu irremovibile. Disperata (Natale era ormai vicino), essa scrisse allora una lunga «lettera aperta» ad un importante giornale. «La mia iniziativa — dichiarò fra l'altro la bella Juanita — non è affatto una stranezza, come la Direzione delle Poste ha voluto definirla, ma è solo un'espressione di amore per la mia città ed una chiara dimostrazione del mio attaccamento al lavoro. D'altronde "il timbro ad albero di Natale" è tutto a mie spese e mi costa non poca fatica, poiché aggiunge del lavoro supplementare al mio già difficile compito nel periodo delle feste. Tutti gli anni, ormai da molto tempo, in quest'epoca partono da Christmas le "mie" letterine, richieste da corrispondenti di ogni Paese del mondo. E quest'anno i miei amici attenderanno invano. La proibizione del tradizionale annullo natalizio sarà causa di grandi delusioni e di molti malcontenti, ne sono sicura. Infine, l'Ufficio postale di Christmas merita un po' di benevolenza perché non è soltanto un "freddo ufficio pubblico", ma un ufficio "che ha un cuore"».

Questo patetico appello (e la storia dell'ufficio che ha un cuore, in particolare) commossero l'opinione pubblica; ma non la Direzione Generale che rimase fermissima nel suo proposito di impedire ad ogni costo le «stranezze» della signora Tucker.

Juanita inviò allora una seconda lettera al giornale. «Le feste natalizie sono ormai vicine — scrisse — mi si spezza il cuore al pensiero che quest'anno non partiranno da Christmas i miei alberelli augurali. Temo, pensando che ben presto il nome di Christmas ritornerà nell'oblio... Non si potrebbe almeno arrivare ad un "compromesso"? Non si potrebbe concedermi una "dilazione" di un anno?».

Parole al vento: la Direzione rispose con la solita laconicità che «i regolamenti sono quello che sono, e che non possono essere modificati per far piacere ad alcuno». Non lo sapeva, questo, la gentile Postmaster?

Intanto il tempo fuggiva e la data del 25 dicembre andava avvicinandosi, in fretta. Juanita piangeva per lo sconforto: così, sarebbe miseramente svanito il suo sogno di far conoscere in ogni Paese il nome della sua amata città.

Ma avvenne allora un fatto straordinario: venuti a conoscenza della vicenda, i dirigenti della Camera di Commercio di Christmas e del capoluogo, Orange, vollero aiutare la coraggiosa Juanita «altamente apprezzando i suoi generosi intendimenti». Con un'ordinanza speciale venne stabilito che nell'Ufficio postale di Christmas, il pubblico avrebbe potuto usare il famoso timbro «ad abete» accanto a quelli regolamentari, durante le Feste di Natale, poiché detto timbro altro non era che un grazioso ornamento delle buste «per collezionisti» ed un efficace mezzo di propaganda turistica. Fu una grande vittoria per la signora Tucker. Anche quell'anno da Christmas partirono a migliaia i messaggi speciali con il disegno dell'ormai celebre abete e con la firma «Juanita S. Tucker», tracciata con svelta calligrafia femminile, come «augurio personale» della gentile Postmaster.

Ed ogni anno, all'approssimarsi della Festa, la «graziosa bruna», che avrà ora molti fili bianchi tra i capelli ed il sorriso un po' meno splendente di quello di vent'anni fa, provvede a preparare il suo piccolo timbro, perfettamente inciso, perfettamente ripulito, in modo che il disegno e le parole di lode al Signore possano spiccare «squillanti» accanto al regolamentare freddo timbro dell'Amministrazione postale.

Lina Palermo

Joan Hyldoft, stella del pattinaggio americano, si protegge dal freddo con una pelliccia di visone [illegible] al prepararsi per l'addestramento sulla pista di Wembley alla vigilia dello spettacolo «Meraviglie d'inverno». (Publifoto)

Eccezionale spettacolo a Lilla

Un uomo solo contro tutti i maghi

La singolare sfida di uno psicologo svizzero a stregoni, fachiri e guaritori - Egli è «sicurissimo» di saperli smascherare e di ripetere le loro prestazioni - Se perderà ci rimetterà un milione di franchi

Nostro servizio particolare

Lilla, sabato sera.

Fachiri, stregoni, lettori del pensiero, guaritori da strapazzo e venditori di fumo in generale hanno trovato pane per i loro denti nella persona di François Cuttat, un noto psicologo svizzero, il quale li ha sfidati tutti: chi riuscirà a dimostrare a Cuttat di possedere «facoltà soprannaturali» riceverà dallo svizzero un milione tondo di franchi, ma saranno dolori se nessuno riuscirà a farla franca.

I pretesi lettori del pensiero perderanno infatti credito e Cuttat si è detto «sicurissimo» di riuscire non solo a smascherare i «falsi maghi» ma di ripetere le loro «prestazioni eccezionali» in maniera migliore.

Il vero nome dello psicologo elvetico è François Cuttat ma egli è noto soprattutto come «Iama Visco», nome con il quale si presenta di tanto in tanto nelle università a dimostrare quanto ingenua sia la gente e come ci si possa far passare per esseri dotati di poteri soprannaturali solo usando «un briciolo di intelligenza e due di furbizia». L'esibizione di Cuttat avviene nella grande sala delle conferenze dell'università di Lilla, in quanto i docenti di psicologia hanno di buon grado favorito «Iama Visco»: non si sa ancora quanti «maghi» risponderanno all'appello, ma non si prevede che il numero sarà elevato, in quanto Cuttat ha avuto un predecessore pochi anni or sono, e proprio a Lilla.

Due anni fa un giovane parigino, Louis Germain, lanciò la sfida da Lilla e convogliò fino a Parigi tutti i «fachiri» che aderirono alla singolar tenzone. Lo «scontro» si svolse in un teatro di Parigi, gremito all'inverosimile, proprio a mezzanotte, ora classica degli spiriti. Alcuni noti «maghi» si presentarono, sicuri di farla franca di fronte allo sconosciuto giovanotto, ma il risultato fu veramente disastroso per loro: non solo Germain li smascherò, ma di fronte ad un allibito uditorio, ripeté i medesimi trucchi dei «maghi», duplicando e triplicando gli effetti. Dovette intervenire la polizia, a fine spettacolo, perché la folla voleva cacciare a calci gli «stregoni». Una turba di scalmanati ne gettò un paio nella Senna e poco mancò che uno dei «maghi» affogasse miseramente.

Questa volta lo scontro avviene a Lilla, città che sembra avere una speciale predilezione per i fachiri. Uno di essi ha trascorso in una bara di plexiglass alcune settimane, cibandosi d'acqua e con alcuni rettili velenosi come compagni: un altro stabilì il record mondiale assoluto di digiuno. Il fatto che i fachiri siano di casa a Lilla non è servito a togliere i timori al Comando di polizia che ha inviato sin dall'alba una squadra di agenti all'Università, perché siano pronti ad intervenire «qualora [illegible] accada».

La Francia intera, in un certo senso, è come affascinata dai «fachiri» che fanno quattrini a palate mettendo in mostra i loro pretesi poteri sovrannaturali. La sfida di «Iama Visco» deve perciò essere accettata ad ogni costo: non presentandosi nessuno, il credito dei «maghi» cadrebbe nel nulla. D'altro canto François Cuttat è talmente sicuro di vincere che ha depositato personalmente il milione di franchi presso un notaio. «Non esistono persone al mondo in grado di leggere nel pensiero, di provocare fenomeni sovrannaturali, in poche parole di imbrogliare il loro prossimo se questo presta soltanto un po' d'attenzione ai loro maneggi e non è vittima di pregiudizi. «Ho studiato a fondo — ha detto Cuttat — la tecnica della maggior parte di quegli maghi e fachiri: si tratta di persone dall'enorme abilità nel dare ad intendere di essere fenomeni viventi, ma in realtà sono comuni prestigiatori, come quelli che si esibiscono nei night-clubs di ogni città del mondo».

I giornali di Lilla dedicano ampio spazio all'avvenimento, ed una folla considerevole sarà senza dubbio presente. E' in palio un milione di franchi che, sia pure in tempi di svalutazione quali i presenti, costituisce sempre una cifra apprezzabile: per «maghi» o comuni mortali come si definisce François Cuttat.

Antoine Pibarot

Ranieri e Grace smentiscono la loro partecipazione a un film

Montecarlo, sabato sera.

Il principe Ranieri ha smentito oggi categoricamente la notizia, pubblicata da un settimanale francese qualche settimana fa e ripresa dalla stampa tedesca e americana, secondo la quale egli e sua moglie l'ex-attrice Grace Kelly, avrebbero accettato una parte in un film sul centenario delle apparizioni di Lourdes.

Secondo la rivista francese, la principessa Grace avrebbe interpretato Bernadette Soubirous, e Ranieri avrebbe avuto la parte del narratore.

DA STAMANE SI DISTRIBUISCONO I DONI PER 50 MILA BAMBINI

Torino-Esposizioni è diventato il fiabesco paese di Babbo Natale

Dieci tipi diversi di pacchi per i figli dei dipendenti dell'industria - Uno "stand„ particolare della Fiat - Servizio tranviario gratuito per il Valentino - Il Natale di altre grandi aziende - Premiati gli "anziani„ della Ceat

Stamane il più grosso Babbo Natale di Torino, quello dell'Unione Industriale, ha varcato la soglia del Palazzo delle Esposizioni al Valentino, curvo sotto il peso di una gerla dalla quale, tra oggi e domani usciranno 50 mila pacchi dono.

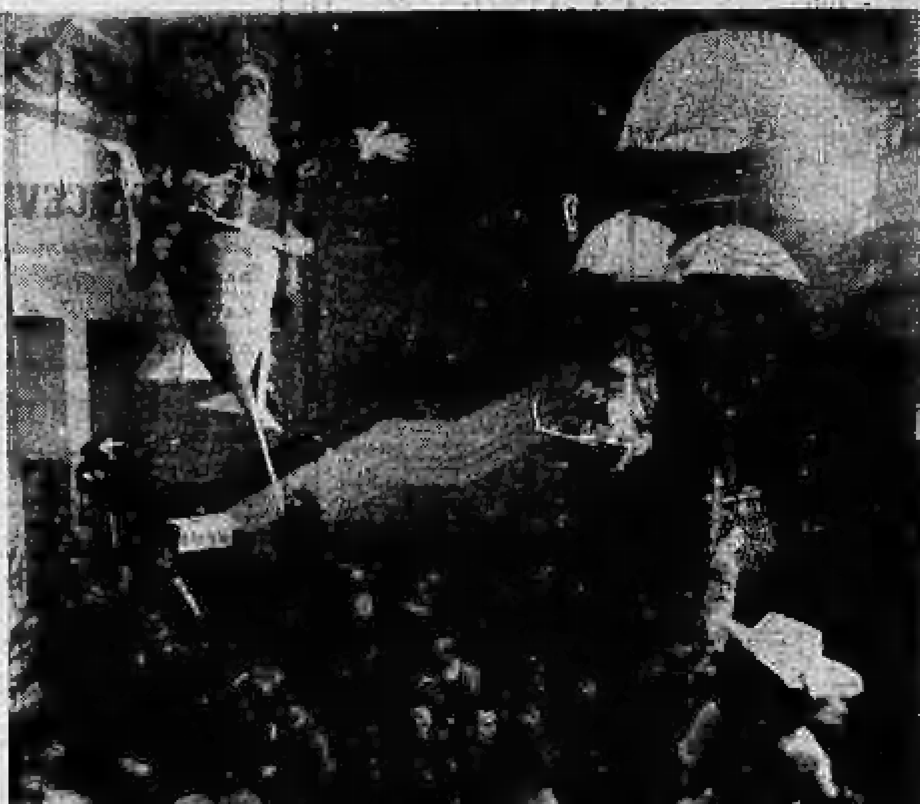
Nell'atrio del Teatro Nuovo, trasformato in un Paese dei Balocchi, la distribuzione è iniziata alle 9, alla presenza delle maggiori autorità: il Prefetto, il Sindaco, il Presidente dell'Unione Industriale, dott. Gurgo Salice, il Questore, il presidente della Camera di Commercio, dott. Vitelli, l'ing. Giovanni Nasi consigliere d'amministrazione della Fiat, in rappresentanza anche del prof. Valletta assente da Torino, l'ing. Derossi, l'assessore Sibille.

La Fiat ha allestito un grande stand al centro dell'atrio, per accogliere le decine di migliaia di bimbi che in questi due giorni riceveranno giocattoli, dolci e libri. Adeguandosi ai tempi, il Babbo Natale costruito dagli scenografi pende dal soffitto a cavalcioni di un razzo interspaziale. I giocattoli oscillano nel vuoto, appesi a piccoli paracadute di seta.

La Lancia, la Ceat, la Venchi Unica, la Savigliano, la Westinghouse distribuiscono separatamente i pacchi ai figli dei loro dipendenti in altri «stands» addobbati con alberi di Natale. Cinquecento industrie minori sono raggruppate in un grande «stand» approntato dall'Unione Industriale. La distribuzione continuerà oggi fino alle 18 per riprendere domani con orario dalle 9 alle 18.

Com'è noto, sono stati confezionati dieci tipi diversi di pacchi, a seconda del sesso e dell'età dei bimbi. Ogni pacco ha un giocattolo (triciclo, gru manovrabile, auto con rimorchio per il trasporto delle automobiline, bambola, tettini di metallo, [illegible]) oltre a caramelle e biscotti, qualche matassa di lana per i più piccoli e libri per i grandicelli.

Il servizio sulle linee che portano a To-Esposizioni è stato opportunamente rinforzato. Lo stesso tagliando, distribuito nelle aziende per il ritiro dei pacchi, dà diritto a un percorso di andata e ritorno gratuito sui tram cittadini. Del tagliando potrà usufruire l'accompagnatore, se il bambino è [illegible] [illegible] o lo [illegible] intestatario, qualora superi il metro d'statura.



Nell'atrio del [illegible] di «Torino-Esposizioni», babbo Natale è arrivato in [illegible]

Altre manifestazioni si sono svolte stamane. Alle 10, la Ceat ha distribuito premi di benemerenza a undici anziani durante una solenne cerimonia svoltasi al cinema Hollywood, affollato di lavoratori delle varie aziende del complesso. Il Sindaco — intervenuto con il Prefetto — ha rivolto un breve saluto a nome della Città. Il presidente, ing. Virginio Tedeschi, ha illustrato l'attività della Ceat, annunciando fra l'altro l'apertura di due nuove fabbriche in India e Venezuela. Un dodicesimo premio è stato consegnato all'amministratore delegato dello stabilimento di Paisey, ing. De Rham, per l'opera svolta nel rinnovare la sua fabbrica.

Alle 11, sono stati ricevuti in municipio, nella sala delle Congregazioni, 65 allievi delle scuole professionali serali che hanno ricevuto dalle mani del Sindaco e dell'assessore al Lavoro, Enrico, un premio in denaro. Erano presenti i direttori delle scuole a indirizzo artigianale e industriale e della scuola comunale. Tra i premiati sono alcuni giovani della Città dei Ragazzi e del collegio degli orfani dei Carabinieri di San Mauro. Nel pomeriggio alle 17, a Palazzo di Città, saranno distribuiti i «Premi di bontà».

La Riv ha abbinato i festeggiamenti ai piccoli con la consegna di borse di studio agli allievi più meritevoli, premi agli anziani e ai donatori di sangue. Le manifestazioni saranno tre: domani, alle ore 9, al Cine Corso, per i lavoratori della azienda Riv di Torino; alle ore 10 a Pinerolo e alle 14,30 a Villar Perosa.

Complessivamente la Riv consegnerà 3510 «pacchi-dono» ai figli dei propri lavoratori, 335 «pacchi natalizi» ai lavoratori anziani, cinque distintivi d'oro con brillantini e otto distintivi d'oro ad altrettanti donatori di sangue, 333 borse di studio a figli di dipendenti e 74 medaglie d'oro o d'argento, diplomi e premi in danaro a lavoratori che hanno raggiunto un'anzianità di servizio di [illegible] e 35 anni.

Doni saranno distribuiti nel pomeriggio di oggi, a cura di altri enti, di industrie, di privati. Alle 15,30 a Palazzo Madama il Sindaco assisterà alla consegna di [illegible] pacchi ai figli dei dipendenti comunali. Alle 15,30, per iniziativa degli impiegati della RIV di corso Cairoli, saranno offerti pacchi dono ai cento orfani ospiti dell'Istituto «Pro Pueritia» di corso Massimo d'Azeglio [illegible].

Professori e allievi delle scuole private di Torino, visiteranno alle 15 i mutilatini di Don Gnocchi, ospiti della colonia di Santa Maria dei Colli, portando loro regali. Domattina, alle 10, all'Ideal, la Nebiolo distribuirà ai figli dei dipendenti 800 pacchi. Sempre domattina, al teatro Alfieri, festa per i bimbi dei dipendenti Stipel ai quali saranno distribuiti 1000 pacchi. Alla Sip, con l'intervento dei dirigenti della società, saranno consegnati domani pomeriggio 1054 pacchi; alla vigilia di Natale sarà la volta degli 800 figli dei dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale. Alle 11,45 di martedì 24 riceveranno il loro pacco [illegible] figli di dipendenti della Viberti. La festa si svolgerà in un reparto, fra i pullman rossi e [illegible]. La società, ripetendo un esperimento tentato con fortuna lo scorso anno, ha preparato due mesi or sono un campionario di giocattoli, invitando gli operai a scegliere gli oggetti che ritenevano più utili o più graditi ai figlioli.

Altri pacchi saranno consegnati per l'Epifania: il 5 gennaio 2000 ai figli dei tranvieri ed il 6 altri 3000 ai figli dei dipendenti della Michelin.

L'Ente comunale di assistenza sta distribuendo in questi giorni 800 pacchi di generi alimentari ai poveri. In ogni pacco vi sono due chili di pasta, uno di riso, uno di zucchero, mezzo chilo di olio, mezzo chilo di marmellata, due etti di cioccolato e 2 etti di caffè. A Natale il Comune offrirà un pranzo a 1200 assistiti; ad altri 400 lo offrirà l'ECA a Capodanno. Quattrocento bimbi saranno ospiti dell'ECA e del Comune per l'Epifania.

Il presidente della C.E.A.T., ing. Tedeschi, premia l'ing. Rham

Nella nebbia, alla periferia di Milano

Un medico e la moglie rapinati dai banditi

Milano, sabato sera.

Una rapina è stata compiuta la scorsa notte nella fitta nebbia sulla strada Padana Superiore, al chilometro 151 nel tratto Vimodrone-Cassano sul Naviglio. Un medico e la moglie che viaggiavano in auto sono stati fermati da tre banditi mascherati e hanno dovuto consegnare denaro e gioielli sotto la minaccia delle armi.

La macchina con a bordo i due coniugi doveva procedere [illegible] a velocità ridotta. La pilotava la moglie del medico, signora Clementina Tamelli. Il marito, dottor Concetto Di Gregorio, le sedeva a fianco. Era passata da poco la mezzanotte; la visibilità era ridottissima. Oltre il parabrezza si ergeva una muraglia di nebbia senza fine. Ad un tratto la signora al volante si trovava la strada bloccata trasversalmente da un'auto, un'altra «1100». Per fortuna riusciva a frenare in tempo. Il suo primo pensiero fu che ci fosse stato un incidente e anche il marito pensò di dare un'occhiata per vedere se c'erano feriti; la sua opera di medico si sarebbe infatti in quell'occasione resa utile. I due coniugi dovevano purtroppo accorgersi subito che si trattava di ben altro: tre brutti tipi scesi dall'auto aprivano, dai due lati gli sportelli della macchina del medico. Tutti gli aggressori avevano il viso coperto da una sciarpa e due erano armati di pistola.

«Fuori i soldi: e non perdiamo tempo», intimarono ai due coniugi che gettavano occhiate disperate da tutte le parti con la speranza che qualcuno sopraggiungesse. Il Di Gregorio consegnava il portafoglio contenente 100 mila lire, ma i banditi esigevano anche un anello e una collana della signora: il tutto poco meno di mezzo milione. Fatto il «colpo» i malviventi risalivano in tutta fretta sulla loro macchina e si allontanavano.

EDIZIONI 5 LUNE

Che cosa è la televisione?
Possono esistere un linguaggio televisivo ed un'estetica della televisione?
Come si realizza una trasmissione televisiva?
Riuscirà la "Civiltà delle immagini„ a sostituire integralmente la "Civiltà della parola„?

ecco alcune suggestive domande a cui risponderà il volume di

Renato May

CIVILTÀ DELLE IMMAGINI

LA TV ED IL CINEMA

1 volume L. 2.300

EDIZIONI 5 LUNE

De Sica, Rossellini
Visconti, Zavattini
Fellini
visti controluce

perchè i loro film hanno stupito il mondo?

Il saggio di
Brunello Rondi

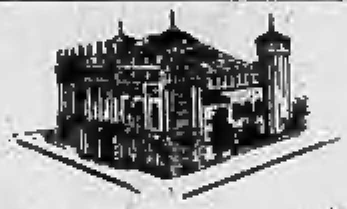
CINEMA E REALTÀ

è il più esauriente, il più obiettivo e approfondito panorama critico del neo realismo italiano. Un libro di piacevole lettura per tutti.

1 volume L. 1.800

EDIZIONI 5 LUNE

ROMA - VIA MUZIO CLEMENTI, 18



SUCC.
A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO
*
DOMANI DOMENICA
Eccezionale vendita di articoli da regalo
SCIARPE-FOULARDS
SCIALLI DI LANA
PELLICCERIE
Sconto 15%
sui prezzi di listino
*
SU TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI
Sconto 5%
sui prezzi di listino

BUONO SCONTO
PRESENTARSI ALLA CASSA MUNITI DI QUESTO TAGLIANDO

Dove c'è il monumento, v'è un negozio che è un portento... il Cliente lo contenta!

RADIO
TELEVISORI
LAVATRICI
FRIGORIFERI
CUCINE ecc.

BRICCO
CORSO VITTORIO EM. 24 (interno)

BORDIGHERA (Riviera dei Fiori)
UN'OASI DI PRIMAVERA IN PIENO INVERNO
ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA
Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Telefono [illegible]

100 lire spese bene!

Acquistate un flacone in vendita ovunque a L. 100 e fatene la prova. Vi convincerete che l'ALPESTRE, potente digestivo, è efficace contro tutti i malesseri.

ALPESTRE

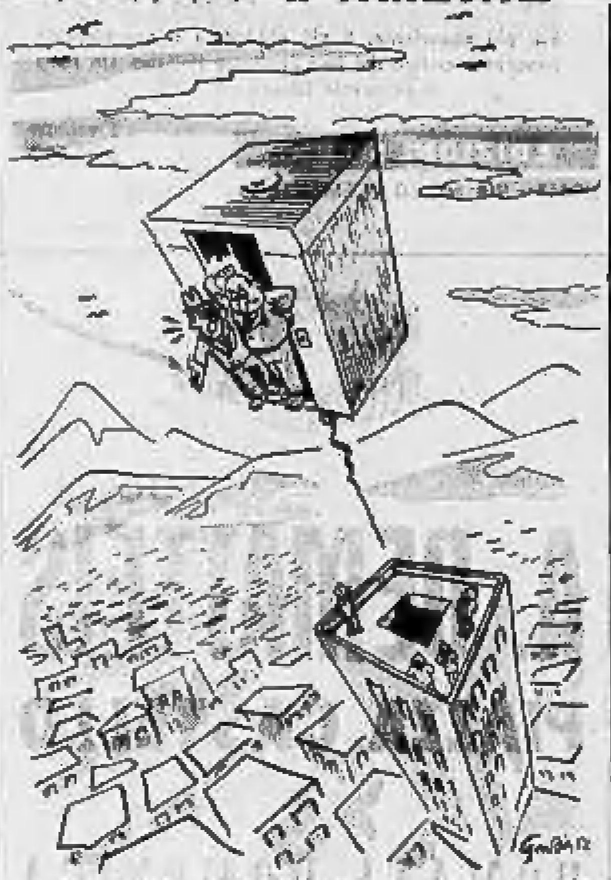
PURO O IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA
DIGESTIVO - ENERGETICO - SEMPRE UTILE

UN PO' DI BUONUMORE

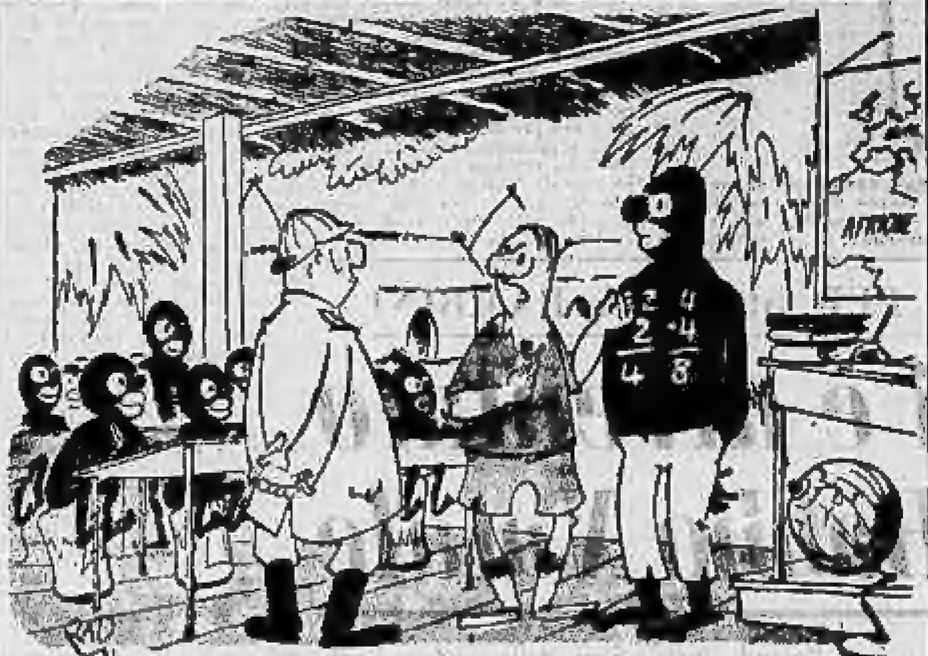
— E quanto vuole, maestro, per una dozzina di ritratti per carta d'identità?!...

— Ci vuole un cambiamento d'aria. Dovrebbe andare a passare due mesi in una prigione di provincia!...

Il portacenere



— Ecco lì! Perchè ha schiacciato il quindicesimo bottone se il grattacielo ha soltanto dodici piani?!...



— Il signor governatore si può rendere conto che abbiamo bisogno di lavagne!...

Scozzese

— Sto per morire — dice con un filo di voce Mac Intosh alla moglie — Devi promettermi che tu ti risposi con Mac Twick.

— Ma... ma... se è il tuo peggiore nemico!...

— Appunto per questo

— Oh, al punto in cui si trova potete dargli da mangiare tutto quello che vuole!...

Diagnosi

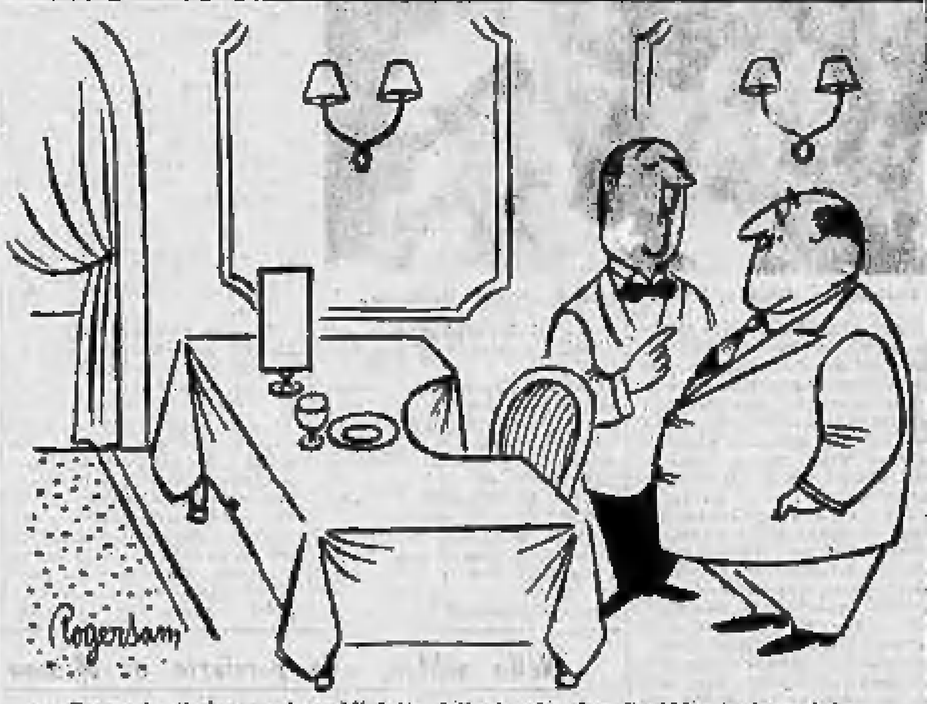
La figlia di un medico prova una irresistibile simpatia verso un giovane del quale ella ha fatto la conoscenza durante le vacanze. La ragazza ne ha parlato più volte ai suoi genitori. Un giorno il giovane si presenta per consultare il medico:

— Da tre mesi, — gli dice — non bevo più, non mangio più...

— Lo so, lo so — dice paternamente il dottore: — E' l'amore...

— Strano. A me pare che si tratti dello stomaco!...

— Si metta sui pattini, per favore!...



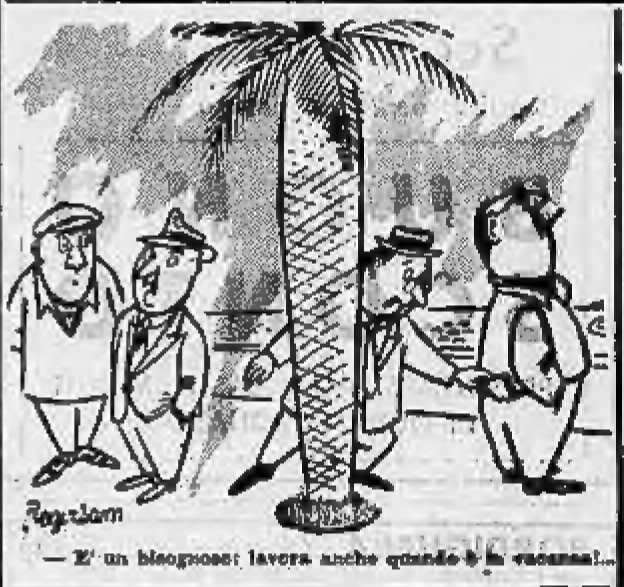
— Spero che il signore sia soddisfatto della tavola che gli abbiamo riservata!...

Carriera

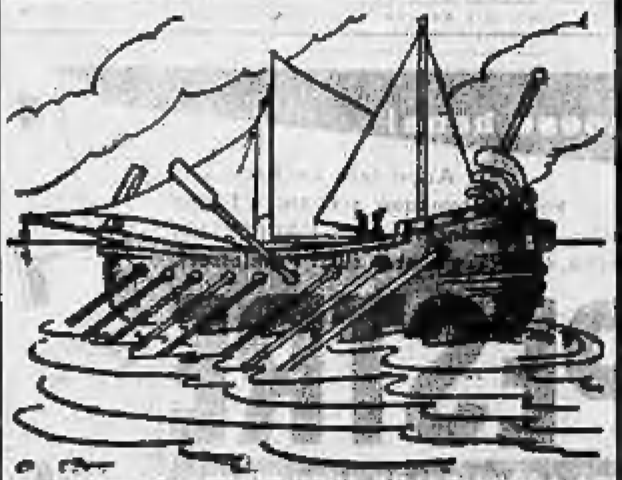
Il direttore di un grande albergo di New York compie un giorno una ispezione da cima a fondo nel suo locale. La sua attenzione è attratta da un uomo della pulizia che ha uno sguardo veramente triste. Egli gli si avvicina, gli batte una mano sulla spalla e gli dice:

— Amico mio, non sia così triste. Anch'io, all'inizio della mia carriera, ero un uomo di fatica. Forse ciò mi ha aiutato a cercare di crearmi una posizione! E' l'America!

Nel mio caso — mormora l'uomo — è tutto il contrario. Ho iniziato come direttore, e ora sono un uomo di fatica. E' l'America!...



— E' un bisognoso: lavora anche quando è in vacanza!...



— Siamo alle solite! Ho detto cento volte che non volevo nessun nano fra i rematori.

— Mangia subito la minestra! Dopo ho una cattiva notizia da darti!...

Storiella in tre tempi

Aspichinina

stronca il raffreddore
cura l'influenza

E' un prodotto IFI

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale e riserve: L. 3.380.572.537
Fondi di garanzia L. 10.400.000.000

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

SEDE DI TORINO
Via Alfieri, 15

AGENZIE DI CITTA'
N. 1 - Via Garibaldi, 13
N. 2 - Corso Racconigi, 32 bis
N. 3 - Via Tetivelli, 23
N. 4 - Corso Vittorio Emanuele, 17

Tutte le operazioni ed i servizi di Banca

PASTICCERIE cicogna

TORINO - Porta Nuova

PER I VOSTRI REGALI la migliore scelta dei più fini oggetti confezionati
PER IL VOSTRO NATALE i panettoni, i marrons glacés, tutta la pasticceria
SPEDIZIONI OVUNQUE

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-686

bevete dopo i pasti:
AMARO ZARA
il digestivo più efficace!

Graetz

RADIORICEVITORI

BARABANDA
CANZONETTA
COMMEDIA
MUSICA
MELODIA
MELODIA
SINFONIA
POTPOURRI
GRAZIOSO
SCHERZO
SCHERZO
BELCANTO

BURGGRAF
GRAZIOSO
SINFONIA

Perfezionamenti Nuovi
Perfezionamenti Affermati

TELEVISORI

Alta Tensione stabilizzata
Differenziatore video
Compressore ARMONICO
Selezione rapida a tasti

AGENZIA PER IL PIEMONTE
VIA CESARE BATTISTI 5 - TORINO - TEL. 52.43.70

SPI

PER LA DEMOLIZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 48.039 - 50.990 - 53.961

Colpa delle Feste Natalizie o eccesso di sicurezza?

Italia-Portogallo partita decisiva senza l'atmosfera di un'ansiosa attesa

Una sconfitta significherebbe l'addio ai campionati mondiali

Gli azzurri non "devono,, perdere

Diciamo la verità. Quest'incontro fra le squadre nazionali dell'Italia e del Portogallo deve la sua importanza al momento ed alle circostanze in cui capita. Preso a sè, stralciato da quanto gli fa da contorno e dallo scopo che lo attanaglia, sarebbe una cosa normale, priva quasi di molti elementi di interesse. Nel gran quadro del campionato del mondo, esso diventa invece un avvenimento nel senso notevole e rilevante del termine; forse più ora che, nell'ordine cronologico, esso viene penultimo come gara della nostra eliminatoria, che se fosse, come doveva essere, l'ultimo. Se ogni cosa si fosse svolta come da programma, e se i nostri avessero vinto — e vincessero — a Belfast, la partita di San Siro sarebbe diventata un affare di ordinaria amministrazione. Fatto il difficile fuori casa, ci sarebbe rimasto da compiere il facile in casa. Ci sarebbe bastato un pareggio per terminare al primo posto del Girone. Meglio così, dal punto di vista dell'interesse. La gara di San Siro va a rimorchio di quella di Belfast, ma, proprio a causa di Belfast, è obbligata ad essere interessante e importante.

L'ultima volta che l'Italia ed il Portogallo si sono incontrati in campo calcistico, noi siamo stati battuti, a Lisbona, proprio nella partita di andata di questa nostra benedetta eliminatoria. Ben battuti anche perchè il risultato a nostro svantaggio fu netto, preciso e convincente: come una gran martellata sulla testa: la testa che proprio noi avevamo posto a disposizione. Da Lisbona ritornammo mortificati, avviliti tutti quanti, anche coloro che vedevano giusto nelle cose nostre, e che erano convinti che, nella circostanza in cui vivevamo, ogni energia tecnica e morale nostra si fosse come dispersa al vento, un disastro simile non se lo attendevano. Ognuno era in cuor suo sicuro che, per male che andasse, quel Portogallo che, meno che nei primi anni di nostra attività organizzata, noi avevamo sempre battuto, sarebbe finito per piegarsi ai nostri voleri anche questa volta.

Il rovescio — che seguiva a quello subito a Zagabria ad opera della Jugoslavia — destò scalpore; fece un chiasso inaudito: se ne parlò alla Camera dei Deputati, minacciò di intervenire il Coni, ed i grandi colpevoli, quelli che più stanno in alto, affrontarono per salvare la faccia — e la posizione a cui tanto tenevano e tengono — con una serie di provvedimenti, che dovevano risanare l'ambiente e mettersi su una via nuova, ed ai quali, in questo momento, a distanza di pochi mesi già più nessuno fa caso. Tutto subito si disse e si giurò che la colpa non era di nessuno. E, poco dopo, quando scoppiò una nuova crisi più violenta della prima, si assistette allo spettacolo dei superiori che la colpa stessa se la gettavano in faccia vicendevolmente e clamorosamente. Ora, in acque più chete, persone in buona fede ed in ranghi più bassi, del lavoro attorno alla nostra rappresentativa ne hanno potuto compiere. E le cose vanno meglio. Si tenta ad operare con ordine, per lo meno. E, di quanto avvenuto a Lisbona, al termine della stagione scorsa, non si parla più. E' quello, un ricordo brutto, che pare non sia cosa di buon gusto il riportare davanti agli occhi: cosa che preme a tutti di cancellare dalla memoria al più presto.

Senza cancellare nulla dalla mente nostra — chè le grandi sconfitte insegnano sempre cose che vanno tenute presenti, non fosse'altro che per evitare che esse si ripetano. L'occasione di rettificare l'impressione lasciata sul campo di giuoco e rimasta negli annuari calcistici, a seguito dell'incontro di Lisbona, si affaccia ora in casa nostra, nella temperatura invernale nostra, a San Siro, contro un avversario che una vera e rigida stagione invernale non la conosce.

Tutto ci è favorevole, nelle circostanze: il campo, il tempo, il pubblico e condizioni generali di forma di giocatori, la composizione delle squadre — che di fronte ad un avversario incompleto pone noi addirittura nell'imbarazzo della scelta — e infine lo spirito combattivo e voglioso di vittoria che è stato risvegliato dalle brutte cose avvenute due settimane e mezzo or sono a Belfast. Fatti salvi tutti gli imprevisti e tutte le circostanze dipendenti da fattori imponderabili, gli azzurri la dovrebbero vincere questa partita, anche con facilità, anche in modo largo. Esiste una differenza notevole, marcata, forte fra il comportamento del giocatore portoghese sul suolo per cui ha tanto amore e senso tanta nostalgia, e la sua condotta tecnica e spirituale lontano da casa, in campo altrui, in ambiente che non gli è abituale. Sotto questo aspetto, il calciatore portoghese è il più sensibile, il più esposto alle impressioni ed alle emozioni che provengono dall'esterno, il più sentimentale ed il più nostalgico che esista in Europa. Le sue capacità tecniche stesse vengono come stimolate o velate da quanto attorno a lui avviene. Un gladiatore freddo, cinico, deciso, insensibile, egli certo non è.

La squadra nazionale italiana deve vincere questo incontro. Per i fini immediati e per quelli mediati. Se essa non superasse l'ostacolo, sarebbe un nuovo disastro. Dal quale si salverebbe, magari con una promozione, una persona sola. Che tutti sanno chi sia.

VITTORIO POZZO

Titolari e riserve azzurre per la partita di domani. In piedi, da sinistra, il selezionatore Foni, Pivatelli, Cervato, Corradi, Ferrario, Fanetti, Robotti, Chiappella, Schiaffino, Segato e l'allenatore Ferrari. In basso: il medico federale dottore Ferrando, Ghiggia, Gratton, Bugatti, Montuori, David, Firmani e il massaggiatore Farabullini

Si sono allenati stamane i calciatori portoghesi

In caso di nebbia previsto un rinvio a lunedì oppure a "dopo Belfast,,

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Dieci ore di sonno hanno riportato il sorriso sulle labbra dei calciatori portoghesi giunti ieri sera a Milano dopo le 22, infreddoliti e stanchi per il lungo viaggio. Stamane almeno c'è qualcuno che se la sente di chiacchierare un po', naturalmente di argomenti vari, non certo della partita, su cui è ben difficile portare la discussione.

Del resto non c'è molto tempo per parlare. Il dottor Antunes, selezionatore della squadra lusitana, ha ordinato la partenza per lo stadio di San Siro per le 10,30, ma alcuni arrivano in ritardo; si tratterà comunque di un «collaudo» del campo, di un lavoro leggerissimo, tanto per sgranchire le gambe e abituare almeno in parte i calciatori portoghesi al freddo di Milano.

Il «problema freddo» rimane senza dubbio il più grave per i nostri ospiti.

Fanno parte della compagnia quattro giocatori negri, Arcanjo, Torres, Duarte, Matateu, quattro ragazzi abbastanza forti tecnicamente, ma terribilmente spaventati di dover giocare su un terreno gelato con il termometro stazionante a parecchi gradi sotto zero. Sono elementi originari dell'Angola e del Mozambico, abituati al clima dolce delle coste dell'Estoril. Portati di colpo a Milano e buttati nella nebbia di S. Siro, pare non trovino una rapida possibilità di adattamento.

Il gusto del resto è comune un po' a tutti gli altri della comitiva. Stamane nel campo di S. Siro abbiamo visto i giocatori intabarrati in spessa tuta, con grossi guanti di lana, disposti a tutto, pur di tornare presto negli spogliatoi per riscaldarsi.

Il dott. Antunes — che è un giovane assai dinamico e intelligente — non ha forzato il lavoro: un po' di footing, qualche palleggio e alcuni tiri in porta. Il tutto è durato circa 45 minuti. Impossibile emettere giudizi dopo una simile prova, impossibile e ingiusto. Caso mai si potrebbero fare alcune considerazioni che dimostrerebbero come taluni attaccanti della comitiva portoghese siano degli autentici goleadores.

I giornalisti al seguito (sei inviati speciali e un radiocronista) ammettono che nella comitiva regna un certo ottimismo, forse portato dal brillante risultato ottenuto dai «rossi» nella partita di andata: un 3 a 0 vuol dire superiorità indiscutibile, però da maggio ad oggi le cose sono certamente cambiate. Ai portoghesi mancano questa volta tre elementi di grandi possibilità, le due mezze ali Vasques e Travassos e il mediano Da Costa. Il dott. Antunes ammette che le defezioni sono gravi ma ritiene possibile sostituire i tre assenti assai efficacemente.

E' questione di punti di vista e specialmente è questione di fiducia nei giocatori, che del resto lui stesso ha scelto. Al termine della prova il selezionatore portoghese ha comunicato la formazione della squadra che sarà: Gomes; Virgilio, Pacheco; Pedroto, Arcanjo, Torres; Duarte, Matateu, Aguas, Coluna, Hernani.

I giocatori lusitani indosseranno la tradizionale maglia rosso cupo, con calzoncini blu e calzettoni rossoblù, portano il numero all'europea cioè hanno i numeri secondo il sistema in uso da noi.

Rimane da esaminare la questione delle intemperie. Stamane a San Siro c'era tanta nebbia che non si vedeva lontano un palmo. Se domani le condizioni atmosferiche saranno come oggi, difficilmente la gara potrà essere disputata. Dipenderà naturalmente dall'arbitro ed eventualmente dagli accordi che potranno essere presi fra le due federazioni.

I portoghesi sarebbero disposti ad attendere fino a lunedì. In caso contrario l'incontro Italia-Portogallo dovrebbe essere spostato a dopo la partita con l'Irlanda del Nord, fissata come è noto a Belfast per il 15 di gennaio.

Giulio Accatino

Le formazioni annunciate

ITALIA

Cervato 3	Montuori 11	Duarte 7	Virgilio 2
Segato 6	Gratton 10	Matateu 8	Pedroto 4
Ferrario 5	Pivatelli 9	Aguas 9	Arcanjo 5
Chiappella 4	Schiaffino 8	Coluna 10	Torres 6
Corradi 2	Ghiggia 7	Hernani 11	Pacheco 3

Portieri: Bugatti (Italia) — Gomes (Portogallo)

Arbitro: signor DANJIANI (Jugoslavia).

PORTOGALLO

La partita avrà inizio alle ore 14,30 e sarà trasmessa per radio e per televisione (radiocronista Nando Martellini, telecronista Nicolò Carosio).

Già arrivati a Milano arbitro e segnalinee

Milano, sabato sera.

Mentre i portoghesi si allenano a San Siro e gli italiani intraprendono il viaggio verso Milano, dove dovrebbero arrivare verso le 17, il comitato organizzatore della partita sta curando gli ultimi dettagli logistici. La vendita dei biglietti procede «a ritmo normale». E' difficile capire bene che cosa si intende dire con questa frase, ma è opinione diffusa che nelle casse della Lega lombarda ci sia ancora una discreta giacenza dei preziosi tagliandini d'ingresso. Si prevedono 50-60 mila spettatori.

Nonostante questo scarso entusiasmo, i dirigenti della Lega lombarda, per evitare anche il minimo rischio d'incidenti (l'episodio della tribuna di Firenze ha fatto scuola), hanno provveduto a sottoporre le strutture e le cancellate al collaudo statico da parte dei funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune di Milano. La risposta è stata del tutto favorevole, sempre che non si verifichi un eccessivo affollamento. Per evitare l'inconveniente, sono stati presi accordi con la Questura, per l'invio sul campo di 3100 agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri, di cui 2400 saranno impiegati sugli spalti, per evitare appunto pericolosi ingorghi. E' stata inoltre prevista la possibilità di parcheggiare 10 mila macchine.

A posto invece la «questione dell'arbitro». Il jugoslavo Danjiani e i suoi colleghi guardalinee Lemesic e Stefanovic sono già a Milano da ieri sera.

g. a.

Precisazione del Totocalcio

Il Totocalcio comunica: per la partita di Coppa Mattei il regolamento prevede, in caso di parità al termine del 90' minuto, la disputa dei tempi supplementari. Qualora le due squadre rimanessero ancora alla pari si effettuerà un sorteggio.

Agli effetti del Totocalcio — a norma di regolamento — dell'esito del sorteggio non sarà tenuto conto. In ciascun caso sarà valido il segno «x».

Solo Pivatelli al posto di Bean

Foni questa volta non ha mutato squadra

Un sospiro di Firmani - Il sindaco di Bologna... in campo con gli azzurri

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Quando il dottor Foni, dopo la conclusione dell'allenamento, è entrato negli spogliatoi ed ha comunicato a Firmani, David, Robotti e Fanetti che a Milano sarebbero rimasti in panchina, non è successo nessun dramma. Soltanto Firmani ha allargato le braccia dicendo: «Pazienza! mi dispiace soltanto per la mia società che avrebbe potuto tesserarmi come italiano se avessi giocato questa che era la mia terza partita in nazionale». Ormai tutti sapevano che la formazione era quella di Belfast con la sola eccezione di Pivatelli. Eppure Foni prima di comunicarla ci ha costretti, con gli altri colleghi, ad una lunga permanenza nel corridoio degli spogliatoi. Finalmente si è deciso a parlare ed ha giustificato la sua riluttanza con il fatto che, secondo la prassi, avrebbe dovuto essere il cav. Biancone a comunicarla. «Siccome però il nostro segretario non c'è, ve la dirò io — concluse sorridendo Foni —: è quella di Belfast con Pivatelli al posto di Bean. Va bene?».

Le previsioni dunque sono state rispettate.

Il selezionatore unico è del parere che convenga trovare un nucleo di uomini e cambiarli il meno possibile, così come si faceva una volta quando egli stesso era nazionale e così come fanno anche adesso quasi tutte le squadre degli altri Paesi. A Belfast questi azzurri avevano fornito una buona prova, perchè dunque cambiare? E allora a che cosa era servito il raduno di Casalecchio — si potrebbe obiettare — dal momento che Foni aveva già in testa, prima, la squadra? Infatti Foni non può certo aver tratto indicazioni dagli allenamenti prevalentemente atletici fatti disputare in settimana. Ma il selezionatore unico è del parere che anche altri atleti debbano vivere nel clima azzurro, perchè saranno proprio loro a fornire le nuove forze alla squadra quando ve ne sia il bisogno.

Questi raduni piacciono immensamente a Foni: di Casalecchio di Reno è addirittura entusiasta non solo per il trattamento in albergo, ma per la tranquillità in cui sono lasciati i ragazzi. Foni ha già fatto capire che se la partenza per l'Irlanda del Nord avverrà da Roma, ritornerà ancora per il prossimo raduno collegiale.

Stavolta, comunque, sono stati eliminati i ricevimenti ufficiali. Ma, gli azzurri hanno avuto la visita del sindaco di Bologna addirittura sul campo. Foni se l'è visto sbucare dagli spogliatoi e ha fermato l'allenamento portando attorno al primo cittadino i giocatori. Il Sindaco si è informato sul loro stato di salute e di forma e ha fatto gli auguri a nome degli sportivi bolognesi. Poi li ha invitati a prendere il lavoro riprendendo per mezz'ora ed osservarli da dietro la porta. Per ingannare il tempo e per far vedere ch'era uno sportivo e, a suo tempo, anche un calciatore, il primo cittadino, dopo aver consegnato il cappello all'assessore che lo accompagnava, si è esibito in alcuni palleggi e colpi di testa. La palla gli veniva lanciata da un collega. I soliti patiti che assistevano dagli spalti hanno avuto così la ventura di divertirsi all'insolito spettacolo di un sindaco con la folta chioma completamente bianca che saltella sul campo.

Stamattina gli azzurri, alle ore 10, sono ritornati allo Stadio comunale per un leggero galoppo. La partenza è prevista per le ore 14,50. Il presidente Barassi non si è visto ed ha fatto sapere che altri impegni gli avevano impedito di mantenere la promessa: il presidente ha raggiunto direttamente Milano.

Ermanno Mioli

Pronostici ippici

2-1 Firenze (Molina), premio Etruria (trotto; L. 710.000, m. 2000; 12 partenti). — La corsa si annuncia apertissima, con molto equilibrio fra i concorrenti, fra i quali si proveremo ad indicare Kon Tiki (gr. 2) e Brenda Hanover (gr. 1).

2-1 Milano (San Siro), premio Fombio (trotto; Lire 510.000, m. 2130; 10 partenti). — Una bella corsa con tre cavalli difficilmente separabili, come valore: Crusaire (gr. 2), Ultimo (gr. 1) e Ecope (gr. 2), che pensiamo possano terminare nell'ordine.

X-2 Roma (Villa Glori), premio Malori (trotto; Lire 510.000, m. 2100; 9 partenti). — Ancora una corsa in cui la scelta è quanto mai ardua; per la posizione in partenza Stretta (gr. X) potrebbe essere leggermente preferito a Dandy Vole (gr. 2).

1-2 Trieste (Montebello), premio delle Luci (trotto; L. 550.000, m. 2100; 11 partenti). — Merano (gr. 1) potrebbe ritrovare in questa corsa la via del successo, poichè ci sembra che Abar (gr. 2) sia handicappato dallo sfavorevole numero di partenza.

1-X Napoli (Agnano), premio Belvedere (galoppo; L. 500.000, m. 1800; 9 partenti). — Preferiamo Loretti (gr. 1) e Sprint (gr. X).

X-1 Livorno (Ardenza), premio Mirabello (galoppo; L. 450.000, m. 2100; 9 partenti). — Dogico (gr. X) e Villandre (gr. 1) sono i migliori.

Il Chivasso oggi sul campo del Cenisia

Altri avvenimenti torinesi: premiazione al G. S. Lancia alle 17,30 (con l'intervento del ciclista campione del mondo Simonigh), riunione di boxe stasera alle 21 alla Ginnastica - Domani: Autonomi-CMM Trieste di basket e i rugbisti del CUS contro l'Amatori

Il Cenisia ospita oggi alle 14.30, sul campo di via Frejus, la squadra del Chivasso per il secondo turno della Coppa Mattei. I viola torinesi scenderanno in campo nella seguente formazione: Gori; Rossi, Gandiglio; Vaira, Balzaroli, Saracco; Ortu, Mastrototaro, Gili, Ferrero, Ferro. Il Chivasso invece giocherà probabilmente con: Rossetti; Cantone, Dal Monte; Imperore (Bellomo), Provera, Musso; Giongo, Suda, Toria, Amatela (Scaglia), Francese.

In occasione della gara con il Chivasso, i dirigenti del Cenisia hanno deciso di unificare il prezzo di accesso al campo di via Frejus istituendo un prezzo unico, popolarissimo, per tutti i settori riservati al pubblico.

Altri avvenimenti sportivi sono in programma oggi e domani a Torino. Il G.S. Lancia ha fissato per oggi alle 17,30 nella sede di p.za Robilant, la cerimonia della premiazione dei componenti della sezione di atletica leggera, distintisi nella stagione agonistica 1957. Tra gli atleti che saranno premiati fa naturalmente spicco il velocista «azzurro» Livio Berruti campione d'Italia dei 100 e 200 metri e detentore, insieme a Mariani, Gnocchi e Galbiati, del primato italiano dei 100, col tempo di 10"4. Si sono inoltre segnalati il nazionale juniores Migliasso, che ha raggiunto m. 7,11 nel salto in lungo, il velocista Nicolotta e il lanciatore di peso Piovano.

Alla manifestazione interverranno oltre ai dirigenti della Lancia, le maggiori autorità sportive cittadine ed il campione del mondo di inseguimento dilettanti Simonigh.

Nella palestra della Ginnastica in via Magenta 11, è in programma stasera alle 21 una riunione dilettantistica di boxe, di sicuro richiamo. L'incontro di centro vedrà infatti sul ring il miglior elemento torinese — il peso leggero Scorda dell'A.P.T. — e l'acquese Franco Musso, campione piemontese dei «piuma» e secondo ai campionati italiani in tale categoria, che combatterà per l'occasione al limite di sessanta chilogrammi. Musso vanta una vittoria sul torinese, ottenuta proprio in occasione dei campionati regionali, ed è logico quindi prevedere che Scorda farà di tutto per cancellare quella macchia dal suo record, ottenendo un'affermazione che accrescerebbe notevolmente la sua quotazione in campo nazionale.

L'intero programma della manifestazione si basa sul confronto tra la squadra dell'Accademia Pugilistica Torinese e la rappresentativa di Acqui. Ecco l'ordine degli incontri (il primo pugile nominato è quello di Acqui): gallo: Marengo - Aquilino; piuma: Brusco - Lazzari e Rinaldi - Sabri; welters leggeri: Ozma - Mambrini e Novelli - Balzi; welters pesanti: Rapetti - Sciaqua; massimi: Biato - Gavioli; leggeri: Musso - Scorda.

Rugby e pallacanestro sono in programma domani. Alle ore 14, sul campo del Motovelodromo, i rugbisti del CUS Torino affrontano l'Amatori Milano. Per il difficilissimo «recupero» con lo squadrone milanese i rugbisti torinesi scenderanno in gara con il seguente probabile schieramento: Antoniotti; Molari, Maramme, Giandomenico, Tagini; Rossini, Naviolo; Bernardini II, Guerrini, Gergini; Bernardini III, Bonino II; Guglielmino, Oalda, Bonino I. L'Amatori Milano ha invece annunciato questa formazione: Faliscotti; Cantoni, Bodesi, Fabiani, Rossi II; Cane, Audisio; Maggi, De Vecchi, Tassi; Frelich, Crivelli, Treveggia, Drocco, Panzotti.

Per il campionato femminile di pallacanestro, nella palestra di viale Dogali l'Autonomi affronta domani alle 15,30 la squadra del Circolo Marina Mercantile di Trieste. Le cestiste torinesi, che domenica scorsa hanno ottenuto a Milano un franco successo contro il Chlorodont, sperano di ripetere la brillante prestazione e di conquistare una nuova vittoria. Al termine della gara femminile, sempre nella palestra di viale Dogali, avrà luogo alle 18 il match maschile di serie A tra la RIV e la Libertas Livorno.

Dirigenti e calciatori grigi offrono doni a bimbi poveri

ALESSANDRIA, sabato sera.

Nei locali del Circolo Velocipedistico Alessandrino vengono distribuiti, oggi, pacchi-dono per iniziativa dell'Alessandria U. S. Dirigenti e giocatori grigi hanno finanziato quest'opera, per cui cento bimbi poveri della città riceveranno oggi giocattoli, dolci e indumenti.

Chi andrà in Svezia?

Per ottenere l'ammissione ai gironi finali della Coppa del Mondo di calcio, l'Italia — come si può controllare qui sotto nel «tabellino» della situazione — deve conquistare almeno tre punti nei due incontri eliminatori che le restano da disputare. Gli azzurri dovrebbero, insomma, vincere a Milano domani e pareggiare a Belfast, o viceversa; due pareggi nelle gare ancora in calendario riporterebbero invece la parità Italia, Portogallo e renderebbero necessario uno spareggio.

Il Portogallo, per essere ammesso in finale, dovrebbe battere l'Italia e sperare che gli irlandesi non battano gli azzurri a Belfast, mentre le speranze dell'Irlanda del Nord sono legate ad un successo sugli azzurri, dopo che questi abbiano almeno pareggiato con i portoghesi.

V'è un'ultima, poco gradevole possibilità: quella di una duplice sconfitta italiana, in seguito alla quale Portogallo e Irlanda del Nord, entrambe a quota 5, dovrebbero disputarsi in un incontro di qualificazione l'ingresso alle finali.

Ecco comunque il «tabellino» della situazione, nel quale non si tiene logicamente conto della gara pareggiata dagli azzurri a Belfast il 4 dicembre, gara che fu considerata «amichevole» in seguito al mancato arrivo dell'arbitro ungherese Zsolt.

INCONTRI DISPUTATI

16 gennaio 1957, Lisbona:	
Portogallo-Irlanda Nord	1-1
25 aprile 1957, Roma:	
Italia-Irlanda Nord	1-0
1° maggio 1957, Belfast:	
Irlanda Nord-Portogallo	3-0
26 maggio 1957, Lisbona:	
Portogallo-Italia	3-0

CLASSIFICA

Irlanda Nord	3	1	1	1	4	2	3
Portogallo	3	1	1	1	4	4	3
Italia	2	1	0	1	1	3	2

INCONTRI DA DISPUTARE

Italia-Portogallo (domani, a Milano); Irlanda Nord-Italia (15 gennaio, a Belfast).

CASSETTE NATALIZIE
PANETTONI
daturi e Motta
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
Via Varallo angolo via Mongrando - Telefono 882-335
Grattacielo via XX Settembre angolo corso Matteotti
TORINO - Telefoni 48-174 - 521-026

NEI MIGLIORI NEGOZI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il "Diario,, al Carignano

ANNA fra noi

Il successo dello spettacolo nell'interpretazione della "Compagnia dei giovani,,

Annamaria Guarnieri (Anna Frank) ed Elsa Albani (la madre) in una scena del dramma

Allineati alla ribalta, gli interpreti del *Diario di Anna Frank*, e tra essi il regista Giorgio De Lullo, per dieci volte si sono inchinati ieri sera agli applausi del pubblico accorso assai folto alla prima rappresentazione di un dramma che ha ormai conquistato le platee di tutto il mondo.

Un successo davvero caloroso quindi, come si è potuto anche notare dai commenti degli spettatori durante l'unico intervallo e alla fine dello spettacolo.

Per quanto necessariamente ristretta ai casi più esterni del racconto di Anna (ma in parte supplivano le letture di alcuni brani tra un quadro e l'altro), la riduzione di Frances Goodrich e Albert Hackett è apparsa infatti improntata a una nobiltà di intenti, e nello stesso tempo abbastanza aderente allo spirito del libro, da meritare gli elogi che ha riscosso dappertutto. Non si raccomanderà quindi abbastanza, anche se può apparire superfluo considerati gli ottimi inizi, di non trascurare questo spettacolo; aggiungeremo soltanto una piccola avvertenza di carattere pratico: poiché giustamente il pubblico non è ammesso in sala a rappresentazione iniziata, siate puntuali per non perdere il primo quadro che efficacemente introduce a tutta la vicenda.

Detto ciò, non resta che ricordare la bella scena di Gianni Polidori e naturalmente gli interpreti, che nonostante qualche piccola menda dei singoli dovuta forse a un eccessivo scrupolo di caratterizzazione, conseguono tutti insieme risultati davvero sorprendenti. A cominciare dalla protagonista, la varia e sensibile Annamaria Guarnieri, perfettamente penetrata del suo difficilissimo personaggio: accanto alla quale degnamente figurano Romolo Valli, che dà commosso rilievo alla figura del padre, ed Elsa Albani, sobria ed efficace nell'esprimere le ansie e i tormenti della madre. Gli esperti Italia e Nino Marchesini e Niky De Fernex, Umberto Orsini, Ferruccio De Ceresa, la Grasso e il Maranzana, tutti ugualmente fervorosi ed adeguati interpreti, concorrono alla riuscita dello spettacolo, che da stasera inizia le repliche.

vice

Wanda Osiris "ricostruita,, dopo l'incendio di Napoli

Superata la fase della «jettatura», debutterà la notte di Natale al Teatro Alfieri di Torino con la rivista «I fuoriserie»

Wanda Osiris arriva a Torino, dove debutterà al teatro Alfieri la notte di Natale, preceduta da sinistre notizie: un disastroso incendio a Napoli (che ha distrutto bauli, scene, costumi, persino i copioni e gli spartiti musicali della compagnia) e da un principio di incendio a Livorno (un macchinista si era appoggiato incautamente con la sigaretta accesa a un fondale: le fiamme sono state spente appena nate, ma fra gli attori e le ballerine, ancora sconvolti dal rogo napoletano, il panico è stato enorme). Un paio di esperienze fosche, che hanno messo a dura prova il morale della soubrette «nazionale». Ma Wanda, benché sensibile ai maligni giochi della jella, ha un carattere di acciaio, ed ha reagito con una fermezza che sarebbe poco definire virile. Ha ricostruito, si può proprio dire, dalle macerie; ha iniettato entusiasmo e ottimismo ai suoi compagni; forte della simpatia che il suo pubblico, dalle Alpi al Lilibeo, le ha dimostrato nel difficile frangente, si è rimessa al lavoro. Ed ha stravinto. Gli spettatori di Roma, dopo quelli di Napoli, le hanno decretato un successo che ha pochi precedenti nella carriera della elegante e intramontabile corypheggiatrice della rivista.

Si presenta, quest'anno, con uno spettacolo che vuol essere nello stesso tempo tradizionale e rinnovato, oltranzista in ogni modo. «I fuoriserie», non è a respinge adeguatamente la definizione — ormai corrente — di «commedia musicale». E' una rivista, arricchita di tutti gli ingredienti che, collaudati ormai da almeno mezzo secolo, piacciono al pubblico. Autori sono Puntoni e Terzoli (i radiocoscilatori hanno seguito in innumerevoli trasmissioni le loro trovate); regista è Marchesi, un umorista passato all'atto pratico; le musiche sono del maestro Frustaci. Il «cast» è straordinariamente ricco: non uno, bensì tre comici di grande rilievo: Raimondo Vianello, la spalla di Tognazzi, che si è messo «in proprio», Gino Bramieri e Giustino Durano (uno dei creatori, qualche anno fa, degli spettacoli d'avanguardia, «Il dito nell'occhio» e «Sani da legare», con Fo e Parenti). Di rincalzo, Wanda ha chiamato un attore ben noto agli appassionati della rivista: quel Carlo Rizzo che ci eravamo abituati a notare eternamente al fianco di Macario.

«I fuoriserie», blanda satira di costume, vuol essere una garbata presa in giro di tutti i tipi troppo originali che ci perseguitano nella vita, e basta gettare un'occhiata rapida al programma per accorgersi quanta è la gente «fuoriserie» che perseguita il grigio, normale, borghesissimo uomo moderno. Vengono considerati fuoriserie Elvis Presley, il re del rock and roll (che sarà parodiato da Durano), ed Elsa Maxwell (sarà Bramieri a indossare gli orpelli della strega di Hollywood), dal reporter ai raccomandati, dalla televisione a Yul Brynner — il «bellissimo calvo» — dal gangster Anastasia all'«uomo dal braccio d'oro»; e a tutti coloro che, precorrendo i tempi (ma non di molto), si considerano già «creature spaziali».

Slegato, incoerente come tutte le riviste che si rispettano, «I fuoriserie» si gioverà di un paio di balletti di prim'ordine: gli «Steffen Dancers» (Buddy Thompson, Guy Pearl e altri danzatori dalla pelle variamente colorata) e il «Sayers Ballet». Altri nomi del cartellone: Ondina di San Giusto, la bionda prosperosa dal temperamento infocato; Carla Bertolini; Genny Folchi; Marisa Fabre, Marisa Ancelli e Graziella Toluzzo. Fra le canzoni destinate al successo, una si chiama «Personalità»: Wanda, scendendo l'immancabile scalone dorato, mormorerà col suo accento ambrosiano-internazionale, parole vaghe e frasi senza senso — come quelle che hanno fatto la sua fortuna —: «Un gesto, un tratto, una futilità - un tocco di studiata vanità - tutto questo fa - personalità...».

*

Wanda Osiris con Giustino Durano, che è tra gl'interpreti della rivista

"ADRIANA LECOUVREUR,, STASERA ALLA RADIO

Dolci immagini raccolte in un album di mezzo secolo fa

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del II programma trasmettono l'opera «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea.

Alle prime scene, riudendola dopo molti anni, s'ha l'impressione di ricedere le immagini raccolte in un album di cinquant'anni or sono. Un sorriso, misto della curiosità delle foggie disusate, s'alterna col compiacimento della bontà, della serietà, delle proporzioni; poi l'emozione non tarda a condurci nel giro delle azioni, delle persone, a immedesimarci nel teatro. Perché Adriana Lecouvreur è teatro, ed è arte, senza magniloquenza geniale, e senza abbie, né mistificazioni.

Quel sottocostume orchestrale e vocale, ancor sapido di scuola napoletana, troppo gioca, si ammette, nei terzetti, nei quartetti, momenti scenici del resto scherzosi, maliziosi, pettegoli, galanti; e tuttavia non è ricalco nè maniera, ed appare e scompare, senza dar molestia. Il discorso del Cilea è proprio quello del tempo di lui, e non risuona, bisogna riconoscerlo, nè pucciniano, nè mascagnano, nè giordaniano, per nominare i più tipici musicisti italiani coetanei di lui. E' una sottile vena patetica, che egli mai si sforzò di ingrossare. Le migliori cantilene, nell'Adriana e nell'altre opere, sono concise e intime. Un accento patetico non rassegnato, ed convulso, ma un poco agitato da rimpianti immanenti e speranze, ma corretto da una fede. Nel cantare questi sentimenti, non abusò della romanza, preferì sovente gli spunti e gli svolgimenti. Quelli, come L'anima è stanca, fanno ripensare ancora una volta alla nativa meridionalità e all'inclinazione alla canzone alta, nobile. Questi raggiungono poche volte un'ampiezza traboccante nella turgidezza e nell'enfasi. L'elogia, divenuta popolarissima, «Poveri fiori», ha un suo perenne fascino, quello della cordialità; emerge da una vellutata, soffice trama di suoni delicati, commuove con la vibrazione di un essenziale pathos, si spegne umanamente. Preannunciata, si direbbe: presentita, impronta tutto l'ultimo atto, dove la Morte aleggia lietamente, e si posa pensatamente, ed è la conclusione della vita della protagonista, quale si offerse a noi la conoscemmo.

Neppure l'Arlesiana, applaudita a Milano nel 1897, aveva soddisfatto intimamente il Cilea, desideroso di un libretto calmo e vigoroso insieme, ben fornito gentile e affettuoso. Nell'attesa lasciò Milano per Firenze, per occupare una cattedra di armonia e contrappunto.

Finalmente Arturo Colautti, poeta squisito e forte, gli propose Adriana Lecouvreur. Dalla nota commedia dello Scribe, nel quale le amare vicende della vita del palcoscenico si intrecciano con le passioni d'amore, egli trasse i principali episodi della vita galante e affettuosa della celebre attrice.

Fu un grande successo, la sera del 6 novembre del 1902 al Lirico. Protagonista, la Pandolfini; tenore, Caruso; baritono, il De Luca.

f. t.

Attesa e speranza

XIX. — Il veliero «Bounty» della marina britannica naviga verso Tahiti allo scopo di imbarcarvi degli alberi del pane che dovranno essere trapiantati nelle Antille. Il comandante Bligh che lo comanda, è duro, autoritario, crudele e si aliena la simpatia di tutto l'equipaggio. Dopo un soggiorno a Tahiti, l'isola incantata, il veliero riparte col suo carico di piante, ma il capitano si dimostra ancora più intransigente con l'equipaggio, soprattutto con gli ufficiali, e Fletcher Christian vorrebbe evadere con una zattera; ma i suoi compagni lo persuadono a ribellarsi al capitano e ad estrometterlo questi dalla nave. Così vien fatto: Bligh con i diciotto uomini dell'equipaggio, che desiderano seguire la sua sorte, vengono dotati di una scialuppa, di pochi viveri e di pochissimi utensili e strumenti e messi in mare. Il «Bounty» punta verso l'isola Toubouai, ma non può entrare nel suo porto perché moltissimi indigeni armati ne sbarrano il passaggio. Bisogna ritornare a Tahiti. Christian che nel contempo è stato nominato comandante del «Bounty», comunica ai tre aspiranti non ammutinati che sono rimasti a bordo, che non potrà lasciarli sbarcare a terra. Stewart, Heywood e Morrison che sperano di poter evadere, confidano nell'aiuto di una indigena, la bella Peggy amica di Stewart.

Gli ammutinati del "Bounty,,

Quando Peggy e le altre indigene ritornano a terra Stewart dice a Heywood ed a Morrison: «Ha accettato. Naturalmente crede che io lo faccia per amor suo. E per quel che riguarda voi crede che tentiate di evadere sempre per i begli occhi di qualche vahiné. Perciò è pronta a tentare l'impossibile pur di aiutarci». «E per gli altri compagni non ammutinati?» chiede Heywood. «Niente da fare — taglia netto Stewart. — D'altra parte Christian li tiene confinati nel sottoponte. E se è possibile un'evasione a tre in un battello, è quasi impossibile che detta evasione riesca se si è in una decina». Nei giorni che seguono i tahitiani portano a Christian ancora numerose provviste: radici di ignama, patate dolci, banane, noci di cocco e molti animali vivi che serviranno a popolare la pretesa colonia fondata dal capitano Cook: 312 maiali, 38 capre, otto dozzine di volatili, alcuni cani, dei gatti [illegible] e il toro donati loro dieci anni prima dal grande Cook (dal quale essi ignorano la morte). Peggy sale a bordo insieme agli indigeni, sussurra alle orecchie dell'aspirante Stewart: «Questa notte verrò a prenderti con un canotto». E per tutta la notte Stewart, Morrison ed Heywood, col cuore che batte all'impazzata, rimangono in piedi sul ponte del «Bounty», nella speranza di veder comparire la piroga di Peggy. Ma si è alzato il vento e poco dopo eccolo tramutarsi in tempesta che durerà parecchi giorni. Haywood, Stewart e Morrison cominciano a perdere la speranza di essere salvati, quando, dopo parecchi

giorni la tempesta si placa, il mare ridiventa calmo, e una notte i tre uomini raggianti scorgono da lontano la piroga di Peggy, montata da robusti pagaiatori, che si dirige verso il «Bounty». I tre si apprestano a lasciarsi scivolare nell'acqua per raggiungere l'imbarcazione a nuoto quando improvvisamente risuonano fischi e vengono scanditi ordini. Gran movimento a bordo: Fletcher Christian ha deciso improvvisamente di levare la piroga di Peggy, montata da robusti pagaiatori [illegible] e la [illegible] navigando in alto mare, tanto [illegible] Christian si è portato a bordo del veliero la

sua piccola amica Miti, che anche l'aspirante Young è con la sua vahiné «Stella della sera», e il marinaio Alexander Smith, promosso da Christian secondo guardiano delle gomene, ha portato con sé una giovane indigena, esperta nella ricerca di uova d'uccello fra le rocce. Inoltre il nuovo comandante del «Bounty» ha fatto portare a bordo sei altre donne, otto uomini e sei giovanetti; serviranno tutti a popolare la pretesa colonia

di Cook. Ma a conti fatti è sull'isola di Toubouai che Christian ha deciso di puntare. E' lì che egli vuole installarsi per il rimanente dei suoi giorni insieme ai suoi compagni ammutinati e, sfortuna per loro, anche con quelli non ammutinati. Lo sbarco all'isola avviene con la forza ed è poi necessario costruire una specie di fortino per tenere testa agli indigeni e soprattutto tenerli a una certa distanza, dal momento che non si dimostrano certo accoglienti verso i bianchi. Decisamente Toubouai non è l'isola della fortuna e dei sogni.

Segue: *Nuovamente alla ventura*

— CINEGUIDA PER LO SPETTATORE —

Un cannone per Sophia nell'artiglieria di Natale

Una Loren gitana in **Orgoglio e passione** - Audrey Hepburn ritorna in **Cenerentola a Parigi** - Clark Gable guida **La banda degli angeli** **Belle ma povere** e **Vacanze ad Ischia** rappresentano il nostro cinema

CENERENTOLA A PARIGI (Ambrosio). — Novità. Più lieve e aggraziata che mai, la bella Audrey Hepburn, fiancheggiata da un Fred Astaire prodigiosamente restituito alla sua miglior forma di ballerino, anima questo elegante e piacevole «musical» a bellissimi colori, storia di una commessina intellettuale che l'alta moda parigina e l'esistenzialismo rapiscono in un turbinoso giro di divertenti avventure.

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI (Ariston). — Novità. Come versione cinematografica del celebre romanzo di Verne non potrebbe essere più libera e infedele. Ma lo spettacolo, sotto la bacchetta del produttore Michael Todd, giustifica davvero il cartellino del «kolossal» e i miliardi che sono stati spesi per esso. Straripante di episodi, di ambienti e di attori (fra i quali molti assai adoperati come briccole) è una pittoresca «féerie» che porta lo spettatore a zonzo per il mondo sulle orme dell'impassibile David Niven (Phileas Fogg) e del ridanciano Cantinflas (Passepartout). Grande schermo e colori.

BAMBI (Astor). — Non occorrerebbero presentazioni per questo che è uno dei più bei film del Disney della miglior maniera. Questa ripresa tornerà gradita ai piccini non meno che ai grandi: e la poetica storia del cerbiattino nella foresta rinnoverà sensi di meraviglia e commozione. Lo spettacolo è completato da un documentario di pretto stile disneiano, «Sulla pista del coguaro».

BELLE MA POVERE (Corso). — Continuazione e quasi copia del precedente «Poveri ma belli», diretto dallo stesso regista e interpretato dagli stessi attori. La felice vena di un garbato realismo ritorna qua e là nella vicenda di Romolo e Salvatore, due simpatici fannulloni innamorati l'uno della sorella dell'altro, fra i quali ritorna a complicare le cose, ma senza pregiudizio di un lietissimo fine, la bella Giovanna, già fidanzata di entrambi. Marisa Allasio, Alessandra Panaro, Lorella De Luca, Maurizio Arena e Renato Salvatori ritrovano a tratti la freschezza giocosa della prima prova.

VACANZE AD ISCHIA (Doria) — Novità. Episodi divertenti e curiosi durante la stagione in una stazione termale, dei quali sono protagonisti figure e figurine di italiani e di stranieri impegnati in schermaglie amorose. Un'occasione per alcuni buoni attori (De Sica, De Filippo, Maurizio Arena, Cifariello, Miriam Bru, Nadia Gray e molti altri) per sbizzarrirsi nel loro repertorio di variazioni. Grande schermo e colori.

ORGOGLIO E PASSIONE (Lux) — Tratto da un romanzo di Forester, ambientato nella Spagna del 1810 invasa dai soldati di Napoleone, narra l'epico trasporto di un cannone, abbandonato dai soldati spagnoli ad opera di prodi guerriglieri, cui ha portato man forte un ufficiale inglese. Il recuperato pezzo aprirà poi larghe brecce nella fortezza di Avila consentendo così la vittoria dei patrioti. Inappuntabile quanto a scene di massa, paesaggio, costumi ecc. risulta un po' strascicato nella vicenda cui hanno parte Cary Grant e Frank Sinatra, che si contendono le grazie della bella gitana Sophia Loren. Vistavision a colori.

I CLANDESTINI DELLA FRONTIERA (Metro-Cristallo) — Due fratelli italiani, uno dei quali è ricercato per omicidio, fuggono nella Francia meridionale e trovano lavoro nei vigneti di un burbero proprietario, della moglie e della sorella dei quali i due braccianti s'innamorano. Se il fratello minore, quello lavaghitori della fattoressa, cadrà sotto la pistola del poliziotto mandato a catturarlo, l'altro troverà consolazione e giuste nozze con la sorella del proprietario. Convenzionale nella vicenda e suggestivo nei bei paesaggi (grande schermo e colori), il film s'avvale di un bel quartetto d'attori: Mel Ferrer, John Kerr, Michèle Morgan e Pier Angeli.

LA BANDA DEGLI ANGELI (Vittoria) — La guerra di Secessione fa da sfondo ai tempestosi amori di una creola, venduta come schiava sul mercato di New Orleans, e del ricco piantatore che l'ha comprata. L'arrivo dei nordisti costringe costui, che in odio agli invasori ha bruciato i raccolti, a darsi alla macchia per evitare la forca. Ma dopo molti avvenimenti i due amanti potranno ritrovarsi e fuggire insieme verso lontane e più tranquille isole. Ricco di episodi e di buon impianto spettacolare, il film, su grande schermo a colori, ci riporta l'anziano e sempre valido Clark Gable con una bella e ardente Yvonne De Carlo.

Sophia Loren e Cary Grant in «Orgoglio e passione»

Oggi e domani alla radio

Sobeth, un radiodramma di Günter Eich, alle 22 sul programma nazionale - *Adriana Lecouvreur*, di Cilea (secondo programma, ore 21) - Alla tv: Semifinali del torneo *Voci e volti della fortuna* (ore 22,15)

SABATO 21 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,8, Torino m. [illegible]). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - [illegible] (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena? [illegible] [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. [illegible]). — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

DOMENICA 22 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 11,30: [illegible] - 14,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: «Il romanzo di un giovane povero» - 18,30: Sabato sportivo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telematch - 22,10: Sarò breve - 22,35: Cinegiornale - 23: La domenica sportiva - [illegible] (ultima edizione).

Conferenza sui missili al «Circolo della stampa»

Questa sera alle ore 18, al Circolo della stampa, il generale di brigata Melchiorre Jannelli, comandante la Scuola d'Applicazione d'Arma, parlerà sul tema: «I missili, arma di difesa e di offesa».

Con questa si concluderà il ciclo di conferenze dedicate alle più recenti scoperte scientifiche.

I non soci possono richiedere i biglietti d'invito presso la Segreteria del Circolo (corso Stati Uniti 27) nelle ore d'ufficio.

ULTIME NOTIZIE

Walter Chiari presenterà una rivista alla tv

La nuova rubrica sostituirà Telematch, confinato al pomeriggio di domenica - S'intitolerà "La via del successo,, - Enzo Tortora si consola scrivendo commedie

Roma, sabato sera.

La rivista che alla televisione sostituirà la domenica sera *Telematch* agli inizi del prossimo anno sarà intitolata, come è noto, «La via del successo». Solo oggi si apprende però che a presentarla sarà nientemeno che Walter Chiari, il popolare comico che troppo impegnato negli inseguimenti mondiali di Ava Gardner, era scomparso dai nostri teleschermi. Accanto a lui saranno quasi sicuramente: Tina De Mola, Lilly Granado, Nuto Navarrini, Carlo Campanini, Franco Scandurra e Gianni Agus. Alle diverse puntate della rivista — prevista ora in numero di sei — parteciperanno anche Nino Besozzi, [illegible] Nava, Flora Medini e Anna Maria Ferrero. Il testo è scritto da alcuni noti «rivistaioli»: Angelo Frattini, Italo Terzoli, Marcello Marchesi e Vittorio Metz.

In che consisterà lo spettacolo? Gli *sketches* della rivista saranno dedicati a coloro che oggi cercano il successo, la notorietà, a quelle tante e tante persone che pur di avere il proprio nome scritto sul giornale o vedere la propria foto attaccata al muro, farebbero, come suol dirsi, «carte false». Questo è il filo conduttore della rivista, ma, naturalmente, vi saranno molte musiche, ritmate dall'orchestra Consiglio, due rubriche fisse, [illegible] ma ballerina e il solito quiz. Questo consiste nell'individuare un personaggio famoso attraverso una telefonata che un altro gli farà dal palcoscenico, senza naturalmente rivelarne il nome. Da questa intervista i telespettatori dovranno capire di chi si tratta, mandare la solita cartolina e sperare di vincere un televisore.

Per consolarsi della degradazione di *Telematch*, che da gennaio sarà trasmesso la domenica pomeriggio, Enzo Tortora si è messo a scrivere. Il presentatore sta infatti scrivendo un libro in cui riassumerà le esperienze di questi anni e una commedia per un gruppo di studenti che a Genova hanno dato vita ad un piccolo teatro dove attualmente stanno rappresentando un atto di Roussin. Il titolo della commedia di Tortora sarà *Fedora sono io*. Fedora, è bene ricordarlo, è il titolo del «fumetto» che Enzo ha interpretato per un noto settimanale di fotoromanzi.

Si dice, stando alle indiscrezioni, che la commedia sarà violentemente polemica ed in essa entreranno — [illegible] turalmente in forma allegorica — le esperienze di questi ultimi anni, esperienze vissute direttamente da Tortora: il cinema, il «fumetto», la televisione. Vedremo poi cosa dirà la critica e soprattutto il pubblico.

In funzione a La Thuile la seggiovia per Les Suches

Courmayeur, sabato sera.

Stamani è stata collaudata a La Thuile, con esito favorevole, la seggiovia che da quota 1500 porta a quota 2148 alla località denominata Les Suches. Da domenica la seggiovia entrerà nuovamente in funzione.

Lo storico francese Gustavo Cohen, professore onorario della Sorbona, descrive l'aggressione di cui è stato vittima. Un bandito mascherato è penetrato nella sua abitazione a Parigi e, dopo averlo colpito ripetutamente con un bastone, l'ha derubato di 160 mila fr. L'aggressore e il suo complice, ch'era l'autista del professore, sono stati arrestati.

Amara cartolina-precetto per il "re del rock and roll,,

Presley chiamato alle armi perderà ottocento milioni

Il cantante americano dovrà iniziare fra un mese il servizio di leva - Proprio in questi giorni aveva firmato contratti con tre case cinematografiche - Si spera che esse intervengano presso il Ministero per ottenere una dilazione

(Nostro servizio particolare)

Memphis, sabato sera.

Elvis Presley, il «re del rock and roll», ha avuto dallo zio Sam un regalo di Natale molto poco gradito sotto forma di una regolare cartolina precetto: entro trenta giorni egli dovrà presentarsi presso il Centro raggruppamento reclute di Fort Bliss per iniziare il regolare periodo di servizio militare obbligatorio. Il giovane cantante ha ricevuto la notizia a Memphis, uno dei centri più grossi del Tennessee, dove sta tenendo una serie di audizioni a beneficio dei locali «bobby soxers», dietro compenso di 18 milioni di lire serali. Non è una cifra eccessiva per lui che a New York in una sola sera è riuscito a percepire anche il doppio, ma le tournées attraverso gli Stati Uniti servono molto alla pubblicità e alla vendita dei dischi.

Appena diffusasi la notizia, i corrispondenti locali di tutti i più grossi quotidiani americani si sono precipitati nell'atrio del Town Hotel, l'albergo più moderno di Memphis, in cui alloggia Presley con il suo agente, Ted Steiner.

A quest'ultimo i giornalisti hanno innanzitutto chiesto conferma della notizia. E Steiner ha confermato: «Dovrà presentarsi a Fort Bliss entro il 20 gennaio prossimo. Sarà soldato di prima classe con una paga di 48 mila lire mensili». Nel pronunciare questa frase Steiner, che percepisce il 25 per cento su tutti i proventi professionali di Presley, ha avuto un sorrisetto amaro. I giornalisti gli hanno chiesto allora se la convocazione per il servizio militare danneggerà molto il giovane cantante. L'agente è stato categorico su questo punto: «La chiamata non ci voleva affatto. Non che Elvis non voglia fare il proprio dovere, ma se la chiamata fosse giunta fra un anno sarebbe stato molto meglio».

Elvis Presley, infatti, la cui voga continua ininterrotta, anche se il suo nome non è più in testa alla classifica dei migliori cantanti, ha firmato tre contratti con tre diverse case di produzione cinematografica: la Paramount, la M.G.M. e la 20th Century Fox. I contratti in questione lo obbligano a girare tre film nel 1958 col ruolo di protagonista canterino. «Tre contratti per tre film in un anno — ha esclamato Steiner —, è una grossa fortuna che capita ed è capitata a pochi artisti. Elvis, poi, come cantante deve tenere conto del gusto del pubblico, che è mutevole, e sfruttare il successo il più in fretta che può. Il danno immediato che gli verrà da questo giochetto della chiamata alle armi è di 300 milioni di lire, 100 milioni per ciascuno dei tre film che non potrà girare. Il danno futuro è rappresentato da tutto ciò che avrebbe potuto guadagnare incidendo i dischi delle canzoni che canterà nei film. Fate il conto che la chiamata alle armi costerà ad Elvis Presley non meno di 800 milioni».

Ted Steiner era effettivamente contrariato. Si è calmato solo un po' quando ha espresso la speranza che le case di produzione con cui Presley si è impegnato possano intervenire presso il Ministero della Difesa perché al suo rappresentato venga concessa una dilazione. «Intorno al nome di Elvis Presley — ha detto l'agente — si svolge la danza dei miliardi. La difesa della patria va bene, ma anche gli affari sono affari».

Sulla scia di questa frase, è comparso nell'atrio dell'albergo l'interessato in persona: ampia giacca grigia tortora con spacchi posteriori, pantaloni di flanella marrone bruciato, camicia gialla e fazzoletto al collo, marrone con pallini verde pisello; sulla fronte l'immancabile ciuffo che è diventato quasi il cliché di certi strati della gioventù americana, e non soltanto americana. Presley è immediatamente entrato in argomento: «Sono fiero di andare a fare il mio dovere di cittadino americano. Sono deciso a non muovere un dito per evitare il servizio militare. Lo fanno tutti i giovani americani che non sono ammalati o menomati fisicamente, perché non dovrei farlo anch'io?».

Uno dei giornalisti allora gli ha prospettato l'ipotesi che le case di produzione possano intervenire in difesa dei propri interessi chiedendo una dilazione del termine di presentazione.

Come si regolerebbe Presley in questo caso? «Per quanto possa dispiacermi — ha detto il "re del rock and roll" —, non mi opporrei. Ho dei doveri anche di fronte a chi impegna capitali di miliardi sul mio nome e sulla mia arte. Se le case di produzione riusciranno nel loro intento, accetterò la decisione. Un uomo come me non sempre è padrone della sua vita».

Gerard Loitier

Bestiale delitto in un sobborgo parigino

Uccide la moglie frantumando una bottiglia di birra sul suo capo

Jean Denoyelle l'altra sera rincasò ubriaco - Marie Jeanne stava preparando l'albero di Natale - Una selvaggia colluttazione nella sala da pranzo, poi l'uxoricida uscì e vagò tutta la notte, mentre la donna spirava davanti ai figli atterriti - L'uccisa aveva avuto dieci bimbi, e aspettava per Capodanno l'undicesimo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Nelle carceri di Dunkerque lo scaricatore del porto Jean Denoyelle, di 39 anni, in preda al rimorso per aver ucciso la moglie e alla paura di finire sulla ghigliottina, ripete continuamente: «Avrei fatto meglio ad annegarmi». Lo ha detto anche ieri mattina a sua madre, incontrata sulle banchine del porto: «Mamma, vado ad annegarmi»; e la vecchia gli aveva risposto: «E' la miglior cosa che tu possa fare».

Poche ore prima il Denoyelle aveva selvaggiamente assassinato la moglie Marie Jeanne, della sua stessa età e si era dato alla fuga errando tutta la notte per le strade deserte della città, dopo aver lasciato il cadavere sul letto e intorno ad esso quattro bambini fra i tre e i dieci anni, spaventati, che non sapevano cosa fare.

I coniugi Denoyelle si erano sposati subito dopo la fine della guerra e in dieci anni avevano avuto dieci figli dei quali soltanto quattro, tutti maschi, sono ancora in vita. Il maggiore dei vivi, Jean Pierre, ha dieci anni; il minore, Michel ne ha tre. Un altro figlio doveva nascere prima della fine dell'anno, forse per Natale. Il marito lavorava e guadagnava bene, ma beveva molto e spesso rincasava ubriaco. Anche la moglie, per consolarsi, pare bevesse un po' e le scenate erano frequenti nella casetta del sobborgo di St. Pol dove i Denoyelle abitavano. Di frequente le liti finivano a botte e a varie riprese la polizia era stata costretta a intervenire per proteggere la donna dalla furia del marito alcoolizzato.

Non si sa cosa avvenne esattamente due sere fa, nè i motivi che causarono il nuovo litigio. E' certo però che ancora una volta il Denoyelle era ritornato a casa ubriaco e aveva trovato la moglie intenta a preparare in un angolo della saletta da pranzo l'albero di Natale per i quattro bambini ai quali aveva promesso, oltre ai giocattoli, l'arrivo di una sorellina.

Ieri mattina, avvertita che qualcosa di nuovo era accaduto in casa dei Denoyelle, la polizia si portava di nuovo nel sobborgo di St. Pol: al primo piano, nella camera dei bambini, il corpo seminudo della donna era già freddo: intorno al letto, spaventati e piangenti stavano i quattro bambini che chiamavano la loro mamma. Al pianterreno l'impiantito era cosparso di pezzi di vetro di una bottiglia di birra andata in frantumi; in cucina un recipiente d'olio era rovesciato: un certo disordine indicava che la zuffa tra marito e moglie era stata accanita e che di certo la donna si era difesa con la forza della disperazione, anche per proteggere il bimbo che stava per nascere. Sembra che il Denoyelle abbia colpito la moglie a varie riprese e che alla fine le abbia spaccato sul cranio la bottiglia di birra. La donna si recò allora al primo piano per coricarsi pensando, forse, che la ferita non fosse grave, mentre in realtà si trattava della frattura del cranio.

Quando si rese conto di ciò che aveva fatto il Denoyelle uscì di casa, e si recò dai suoceri ai quali dichiarò: «Marie Jeanne è caduta per le scale e si è fatta male». Poi, invitato a dare maggiori precisazioni, aggiunse: «E' morta», e si allontanò. All'alba si presentò al lavoro come di consueto ma si assentava quasi subito per andare a vagabondare lungo le banchine dove incontrava la madre alla quale manifestava la sua intenzione di togliersi la vita. La povera vecchia, già al corrente di ciò che era accaduto, lo incoraggiò a farlo, ma l'assassino non ne ebbe il coraggio e si lasciava arrestare senza opporre la minima resistenza quando i gendarmi lo incontravano.

Al giudice istruttore Denoyelle ha riferito poi ciò che accadde.

L. Mannucci

La morte di Eric Coates re della musica leggera

Londra, sabato sera.

Il compositore inglese Eric Coates è morto oggi in una clinica di Chichester. Nato nel 1886 da una famiglia che contava tradizioni musicali, era divenuto uno dei più noti compositori di musica leggera sino a meritarsi il titolo di «re senza corona della musica leggera». La sua più famosa composizione fu indubbiamente la «Suite Londinese», con la sua «Knightsbridge March» ripresa dalla BBC quale introduzione per uno dei suoi programmi.

Macabra scoperta, si tratta di delitto?

Un agricoltore astigiano cadavere col cranio fracassato

Forse è stato ucciso a percosse - Il corpo rinvenuto stamane nel cortile della sua abitazione da una vicina di casa - Una larga ferita alla nuca - I carabinieri del luogo, Castelnuovo Calcea, stanno interrogando un amico che conviveva con la vittima

(Dal nostro corrispondente)

CANELLI, sabato sera.

Un vecchio agricoltore di Castelnuovo Calcea, in provincia di Asti, è stato trovato col cranio fracassato nel cortile di casa sua situata in frazione Mompareno. Si tratta del settantatreenne Luigi Rivera, il quale viveva da tre anni con un vecchio proprietario del luogo, certo Battista Tardito, di 72 anni. Stamane una vicina, la signora Clelia Saracco, passando vicino alla sua casa, lo ha rinvenuto cadavere disteso a terra accanto alla porta d'ingresso, proprio sotto una finestra posta a circa tre metri dal suolo.

Le cause della morte sono quanto mai oscure; infatti una larga ferita che il Rivera presentava alla nuca, pare debba essere stata provocata più che da una caduta da una violenta percossa.

Sul luogo sono accorsi prontamente l'autorità giudiziaria e i carabinieri al comando del capitano Denaro e del tenente Marino, della tenenza di Canelli, che hanno iniziato le indagini le quali si presentano a tre ore dalla morte del Rivera quanto mai difficili. Il vecchio era conosciuto in tutta la zona per una sua particolare vena poetica nel comporre canzonette piemontesi, ed era molto stimato. Delitto? Suicidio? Disgrazia? A questi tre interrogativi non si può ancora rispondere. In paese, a quanto sembra, si propende a credere che il vecchio sia stato ucciso. Da pochi giorni egli aveva [illegible] la tredicesima mensilità e non si sa ancora se la somma è stata rubata o meno.

Mentre telefoniamo gli inquirenti stanno interrogando l'uomo che con il Rivera conviveva, il Battista Tardito, un vecchio piccolino, un po' gobbo e alquanto sordo.

b.

illuminati per le feste natalizie.

Stanotte è toccata al mobilificio Leone Spinelli, da Albino. Il pazzo ha lanciato un grosso sasso avvolto in un panno imbevuto di benzina a cui aveva dato fuoco: le fiamme, ben presto, hanno invaso l'intero negozio e il magazzino, suscitando vivo panico tra la popolazione. I carabinieri hanno iniziato una battuta sui monti per catturare l'incendiario.

Sequestro di carni pericolose alla salute

Cuneo, sabato sera.

La polizia e il veterinario hanno eseguito una sorpresa nel negozio del salumiere Giuseppe Parola, di 56 anni, da Cuneo, residente a Busca in via Umberto I n. 93, sequestrando, avvolti in due teli, diciotto chili di carne di vitello proveniente da aborto, nonché la pelle del bovino. Il Parola non ha rivelato il nome del contadino presso la cui cascina ha acquistato il vitello. Al salumiere sono stati sequestrati anche 140 kg. di salumi sprovvisti dei bolli di classificazione.

La carne proveniente da aborto è considerata carne alterata. Il Parola è stato deferito all'autorità per omessa denuncia di tale vitello e per avere detenuto salumi sprovvisti dei prescritti bolli di classificazione; in altre parole: detenzione di carne pericolosa alla salute pubblica.

I salumi sequestrati sono stati inviati all'esame del laboratorio chimico-batteriologico.

Un pescatore scivola e annega nel Tanaro

Bra, sabato sera.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Narzole. Dopo il lavoro, verso le ore 18, il signor Alessandria Vincenzo di 21 anno, abitante a Narzole, in frazione Gabelli, prendeva gli arnesi da pesca e si avviava lungo il Tanaro. Ma d'improvviso, fatta appena poca strada sul greto del fiume, scivolava in acqua scomparendo. Un signore, che si trovava casualmente sul luogo della disgrazia, dava l'allarme. Accorrevano alcuni contadini con stanghe e ramponi ed iniziavano le ricerche che si protraevano fino alle ore venti, quando la salma dell'Alessandria potè essere recuperata.

Spavento per un incendio in un albergo di Casale

Casale, sabato sera.

Allarme, stanotte, in un grande albergo di via Cavour per alcune lingue di fuoco apparse nel sottotetto del fabbricato. Accorsi immediatamente, i pompieri, che hanno la loro sede proprio nelle vicinanze dell'albergo, riuscivano in breve a domare le fiamme. Pochi i danni materiali (200 mila lire circa per la distruzione di una parte del tetto), molto lo spavento, ma per fortuna nessun incidente alle persone.

Con una pseudo Casa editrice un ragioniere truffa 34 milioni

Napoli, sabato sera.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno denunciato il rag. Antonio Ginez per truffa di 34 milioni e 580 mila lire. Egli dopo aver fondato una pseudo Casa editrice battezzandola «Labor Italicus», raccolse sottoscrizioni per una pubblicazione che avrebbe dovuto chiamarsi Annuario di vita italiana, gabbando ben 3450 persone.

Il Ginez è latitante.

Nei pressi di Pavia

Si scaglia contro il figlio ferendolo a colpi di roncola

PAVIA, sabato sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la notte scorsa a Spessa Po, un paese della Bassa pavese situato a venti chilometri dal capoluogo.

Il salariato agricolo Giacinto Piatti, di 68 anni, venuto a diverbio per futili motivi con il figlio quarantaduenne Luigi, lo colpiva al capo con una roncola producendogli gravi ferite. Accasciatosi a terra in preda a «choc» Luigi Piatti veniva soccorso da alcuni congiunti che provvedevano a farlo trasportare al Policlinico di Pavia. I sanitari gli riscontravano la frattura dell'osso temporale destro e lo sottoponevano ad immediato intervento chirurgico, dichiarandolo infine fuori pericolo.

Nel frattempo il feritore veniva arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Corteolona.

Un pazzo incendiario terrorizza la Val Seriana

Bergamo, sabato sera.

Un pericoloso pazzo incendiario sta terrorizzando gli esercenti della valle Seriana; il piromane dà fuoco a tutti i negozi che vede addobbati e

Gli abitanti sgombrano con carri e slitte

L'odissea di Musio il paese che si sta sbriciolando

Tutti i fabbricati stanno crollando a vista d'occhio a causa delle piogge che hanno fatto slittare il terreno - La pietosa bugia d'un ragazzo a Gesù Bambino

Pieve Tremosine, sabato sera.

«Gesù Bambino mi ha scritto una lettera e mi ha detto che non ha tanta roba perché ha l'"asiatica"». Questo ha scritto sul suo diario Bortolo Cassan, un bambino di 10 anni che abitava a Musio. Da ieri sera il ragazzo non ha più la sua casa ed il suo diario è sull'erba, vicino ad una catasta di banchi accanto all'edificio scolastico ormai reso inservibile perché quasi crollato. Con questa infantile bugia Bortolo Cassan ha voluto giustificare i propri genitori che, come tutti gli abitanti del disgraziato paese si troveranno a trascorrere un triste Natale.

Musio infatti, per un disgraziato fenomeno geologico è destinato a scomparire. A monte del paese si estende una vasta zona infestata dall'acqua anche in epoca di particolare siccità. Tale zona è denominata «paludi», un tempo la gente del villaggio veniva qui ad attingere in un pozzo appositamente scavato; alluvioni e un più o meno potente strato di argilla ricopre la rupe calcarea sulla quale sorge Musio. Questi terreni sono fortemente permeati d'acqua che ha provocato lo smottamento. Le forti piogge della settimana scorsa hanno messo in movimento i «paludi»: la cotica erbosa si è improvvisamente corrugata, si sono prodotti degli sprofondamenti, polle d'acqua sono sgorgate con violenza nei punti più impensati mentre vaste, allarmanti crepe sono apparse nelle muraglie delle case. I «paludi» minacciavano ormai l'intero paese: quindi tutte le case sono destinate a rovinare una dopo l'altra. Pare che il Genio Civile di Brescia ritenga opportuno non procedere a dei costosi lavori per arrestare il terreno dato che esso è poverissimo e quasi improduttivo.

Ma, ci si domanda, bisognerà lasciar slittare la mole dei «paludi» con l'intero abitato fino al sottostante fertile piano di coltura?

Sono questi i problemi che dovranno essere attentamente esaminati assieme a quello ancora più impellente della sistemazione della popolazione. Le autorità han dovuto intervenire con un atto di forza per fare evacuare il paese: «Entro le ore 16 del 21 dicembre i 57 fabbricati della frazione di Musio debbono essere sgomberati, inchiodate tutte le porte, sbarrati gli accessi; debbono essere inoltre apposti dei cartelli sulle strade che conducono nella zona, eccetera», dice il decreto dell'autorità comunale di Pieve Tremosine.

Soltanto ieri la popolazione ha cominciato a muoversi ed ancora stamane dalla stretta carrareccia che scende da Musio si notavano carri e slitte da montagna trascinati a braccia scendere verso Pieve. I poveretti hanno trovato alloggio in un gran casoggiato di Pieve chiamato il «palazzaccio».

Le famiglie giunte ieri sera hanno trascorso la notte sistemate in alcuni stanzoni. Purtroppo per il momento non è possibile trovare loro una sistemazione migliore. Del doloroso problema sono stati interessati i senatori Bulzza e Zani e l'on. Chiarini, che raggiungeranno Pieve Tremosine nella giornata di domani.

Nel frattempo il Prefetto di Brescia ha fatto pervenire un assegno per le famiglie che versano in condizioni più disagiate.

Dichiarato decaduto il v.-sindaco d'Alessandria

Alessandria, sabato sera.

La vertenza amministrativo-legale riguardante la ineleggibilità a consigliere comunale di Alessandria del sig. Giovanni Oreste Villa, vice-sindaco comunista della nostra città, è entrata nella sua fase risolutiva. Stamane poco dopo le 11 il commissario prefettizio dott. Remo Palladino si è recato in Comune ed ha comunicato al sindaco, Nicola Basile, e al segretario generale dott. Bortoloto, la decadenza con effetto immediato del sig. Villa da tutte le funzioni finora esercitate.

La notifica è stata subito comunicata ai vari funzionari e uffici. A questa incombenza è stato designato il commissario prefettizio dott. Palladino in sostituzione del sindaco Basile il quale benché sollecitato dieci giorni fa dalla prefettura non aveva dato esecuzione alla relativa sentenza della Corte d'Appello di Torino del 4 giugno 1957 confermante la decisione della Giunta amministrativa di Alessandria.

Rapinano preziosi per trecento milioni

Il "colpo,, a New York - Colpito da collasso cardiaco uno dei tre gioiellieri vittime dei malviventi

New York, sabato sera.

Una rapina di un'audacia incredibile è stata compiuta da tre uomini armati in un parcheggio per automobili situato a New Garden, un popoloso sobborgo di New York. Compiuta l'impresa i malviventi sono riusciti a darsi alla fuga con il bottino consistente in gioielli del valore di oltre trecento milioni di lire italiane.

La rapina è stata attuata ai danni di tre gioiellieri. Ecco la testimonianza di uno di loro: «I miei colleghi ed io avevamo acquistato i gioielli a Manhattan e successivamente, ognuno a bordo della propria automobile ci eravamo diretti a New Garden per procedere ad alcuni scambi di preziosi. Pensavamo che un parcheggio sarebbe stato il luogo più adatto per le nostre operazioni dato il movimento in esso di persone e di macchine. Purtroppo non è stato così. Mentre eravamo intenti ai nostri affari, ci si pararono di fronte tre uomini armati i quali ci ingiunsero di consegnar loro i gioielli. Prima che fossimo riusciti a riaverci dalla sorpresa e dallo spavento, essi avevano fatto man bassa di quasi tutte le scatole dandosi poi alla fuga a bordo di un'autovettura tedesca, una «Volkswagen».

«Ho potuto vedere bene uno dei malviventi — ha continuato il gioielliere — e di esso ho fornito alla polizia una dettagliata descrizione. Ci auguriamo di poter rientrare in possesso dei nostri gioielli. Se così non fosse, per noi sarebbe la rovina. Siamo stati rapinati di un capitale più che rilevante che, almeno per quanto mi riguarda, è coperto solo in parte dall'assicurazione».

Uno dei gioiellieri, tale Max Schweitzer, di 48 anni, che soffre di cuore, ha dovuto essere ricoverato in ospedale in quanto colto da una crisi cardiaca.

Alla notizia del grave incidente presso Vercelli

La sorella dell'autista ucciso è stata colta da attacco cardiaco

Ancora in gravi condizioni il compagno della vittima - Il pauroso scontro sulla provinciale provocato dalla fitta nebbia

Borgosesia, sabato sera.

Grande impressione ha destato a Borgosesia e a Serravalle, la notizia del gravissimo incidente accaduto ieri pomeriggio nei pressi di Vercelli e nel quale ha perduto la vita il giovane ventiseienne Guido Bovolenta ed è rimasto gravemente ferito il costanzo Roberto Giacomi. La vittima, che abitava in frazione Gattera di Serravalle Sesia, sposato da un anno, era padre di una bimba di appena 9 mesi. La sua famiglia, di origine veneta, trasferitasi da tempo in Valsesia, era molto conosciuta nella zona essendo composta di ben undici figli.

Il medico di Serravalle ha dovuto trascorrere gran parte della notte al capezzale di una delle sorelle del Bovolenta, che nell'apprendere la luttuosa notizia, è stata colta da un attacco cardiaco. Il Giacomi è residente a Borgosesia, è anch'egli sposato da poco, ed ha attualmente due gemelli nati prematuramente e che vengono tenuti in vita in incubatrice. Egli è ricoverato all'ospedale di Vercelli avendo riportato nel pauroso incidente la frattura del braccio sinistro, ferite multiple al viso e probabilmente anche la frattura della colonna vertebrale. Stamane non aveva ancora ripreso conoscenza ma i medici non disperano di poterlo salvare.

Si sono intanto appresi altri particolari dell'incidente, avvenuto poco dopo le 18 lungo la provinciale Vercelli - Valsesia, nei pressi di Caresanablot. I due giovani, autisti dell'Azienda vinicola Francesco Piccinino di Borgosesia, a bordo di un «leoncino» della ditta, stavano facendo ritorno da Stroppiana Vercellese. Vi era una fitta nebbia e la visibilità era molto ridotta. Il Bovolenta, che guidava il camioncino, volle ad un tratto tentare il sorpasso di un'autobotte con rimorchio che procedeva lentamente. Ma dalla nebbia, in direzione opposta, sbucava in quel mentre il muso di un grosso autocarro della ditta I.L.S.E.A. di Vercelli con a bordo tali Giovanni Marchi di Vercelli e Cesare Finotti di San Germano.

I due automezzi si sono urtati di fronte, violentemente: il «leoncino» ha compiuto un giro su se stesso e si è rovesciato sul lato sinistro della strada rispetto alla sua direzione di marcia; l'autotreno i cui occupanti sono rimasti entrambi illesi, è finito pure fuori strada dal medesimo lato. Dalla cabina di guida sfasciata del «leoncino» l'automobilista Gianfranco Mosca, che seguiva a poca distanza il camion della ditta I.L.S.E.A., estraeva i due giovani, li caricava sulla propria auto e ripartiva alla volta dell'Ospedale Maggiore di Vercelli. Il Bovolenta vi giungeva ormai cadavere avendo riportato la frattura della base cranica e della mandibola; per il Giacomi i medici, come si è detto, si sono riservata la prognosi.

Nessuna luce sul delitto di Sinalunga

Un colpo di fucile contro l'uomo a tavola

La fucilata è stata sparata attraverso l'uscio lasciato aperto dalla moglie perché nella stanza c'era un po' di fumo - Le indagini dei carabinieri

Firenze, sabato sera.

Un misterioso delitto è avvenuto in località Collalto Sorofiano, nel comune di Sinalunga: in una casa isolata, detta «La Villetta», un uomo è stato ucciso da un colpo di fucile da caccia, sparatogli da pochi metri, attraverso uno spiraglio della porta della sua abitazione.

Erano circa le ore diciannove e nella cucina della casa di Terzilio Martini, operaio, di 30 anni, la moglie Iva Marchetti di 25 anni aveva apparecchiato la tavola per la cena. I due coniugi erano soli in quanto il loro figlio unico, Maurizio di tre anni, era ospite dei nonni paterni, che abitano non molto distante. Il Martini si sedeva a tavola volgendo le spalle alla porta d'ingresso che era stata lasciata socchiusa dalla moglie perché nella stanza c'era un po' di fumo. Ad un certo punto da quello spiraglio silenziosamente spuntarono le canne di un fucile e poco dopo un colpo risuonò nel locale: il Martini, colpito alla nuca, si abbatteva a terra, perdendo abbondantemente sangue dalla ferita. Soltanto due ore dopo poteva essere ricoverato all'ospedale di Sinalunga. Il suocero chiamato da un colono che abita nelle vicinanze si è affrettato a portarlo in bicicletta a Sorofiano e di qui, con un'auto da noleggio, a Sinalunga onde avvertire un medico e i carabinieri: in tutto ci sono volute due ore buone prima che il ferito giungesse al nosocomio. Il Martini è deceduto poco dopo il suo ricovero.

Alla villetta si sono recati il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Montepulciano, comm. Cabellino, e alcuni funzionari della Squadra di polizia giudiziaria.

Per il momento nessuna indicazione è in possesso degli investigatori onde poter giungere all'identificazione dell'assassino.

3 morti in uno scontro tra auto e motoscooter

Sabaudia, sabato sera.

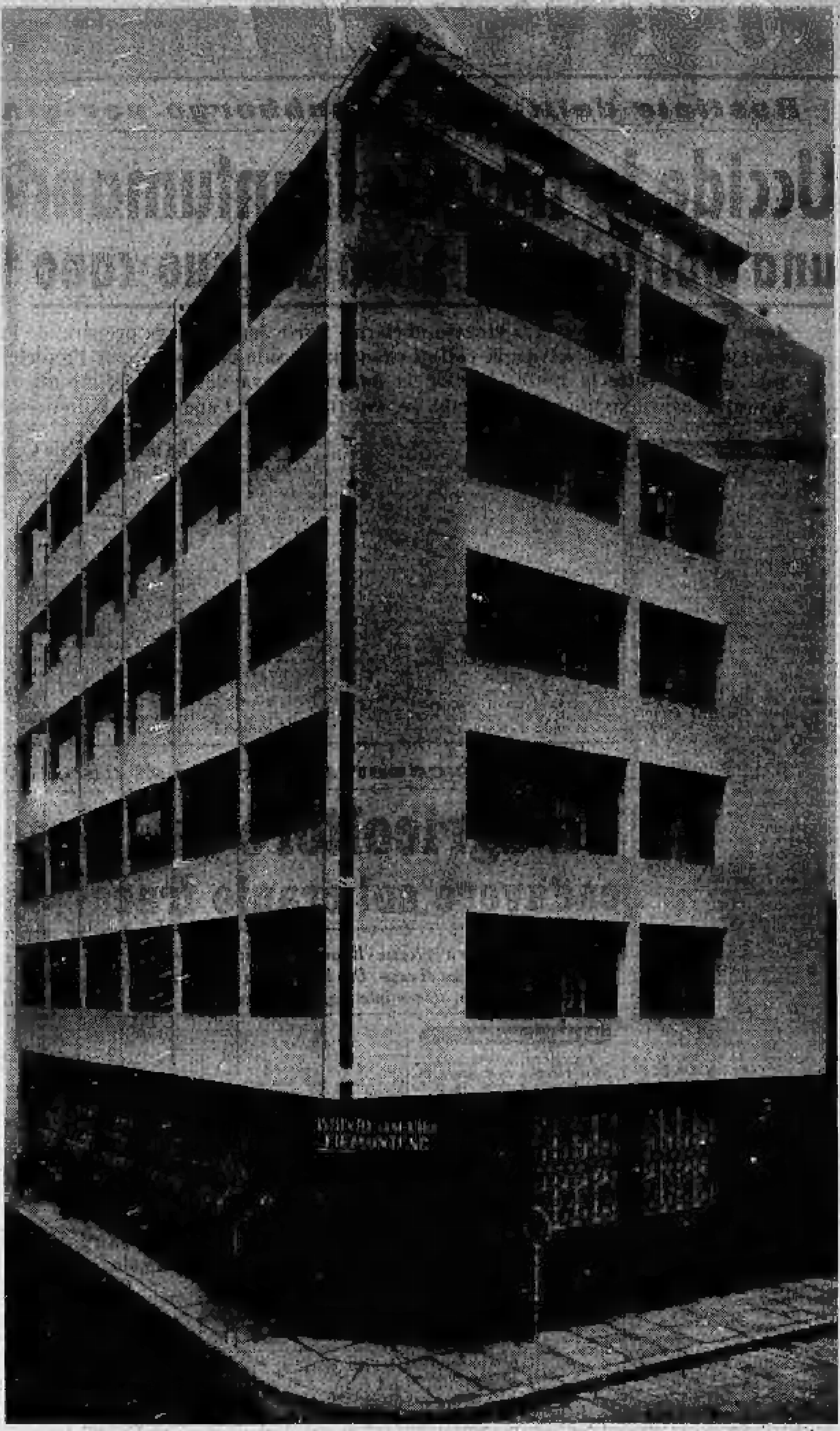
Tre persone che viaggiavano su una moto sono rimaste uccise in un pauroso scontro avvenuto ieri mattina nei pressi di Sabaudia, all'incrocio tra la strada Mediana e la Migliara 53. Una «1100» targata Firenze e pilotata dal rappresentante di commercio Ugo Sappeso, di 37 anni, da Sabaudia, si scontrava con un motoscooter pilotato da Pasquale Adinolfi, di 27 anni, da Terracina, sul quale erano anche il padre dell'Adinolfi, Vincenzo, di 53 anni, e tale Cosimo Vasiolo, di 54 anni, da San Felice Circeo.

Nell'urto sono rimasti uccisi sul colpo Vincenzo Adinolfi e Cosimo Vasiolo, mentre Pasquale Adinolfi, ricoverato presso la clinica Villa Fiorita di Sabaudia, decedeva alle 23 di ieri sera.

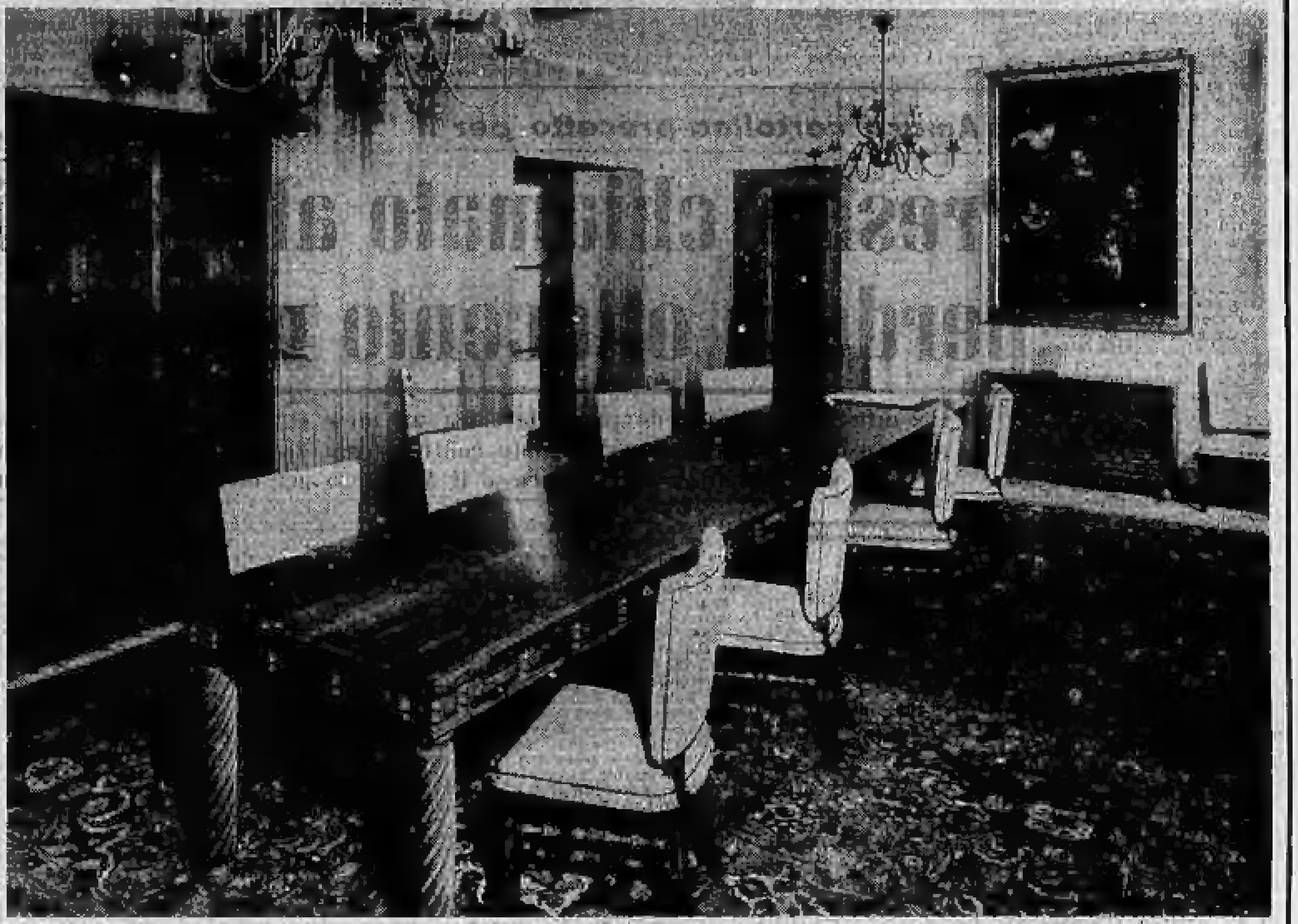
GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ISTITUTO BANCARIO PIEMONTESE

La nuova sede



Via Santa Teresa 26, angolo via San Francesco d'Assisi



Sala del Consiglio

IL SALONE ED I SERVIZI PER IL PUBBLICO

Numeri telefonici: 40.036 - 49.640 - 46.145 - 521.212 - 520.103